ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Domenica 18 Agosto 1912 — MATTINO — NUM. 229

# LA STAMPA

PREZZI D'ABBONAMENTO
ABBONAMENTI ORDINARI
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia — Arretrato cent. 10

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

HAASENSTEIN & VOGLER



# La pacificazione interna nel programma della Porta

## Il problema balcanico e gli interessi d'Italia

(Per telefono e per telegrafo alla «Stampa»)

## Vigilanti!

Roma, 17, notte.

Per essere sinceri, come è nostro dovere, dobbiamo dire che l'iniziativa del conte Berchtold è stata accolta con grande favore solenne nella capitale dell'Impero austriaco. Un grande favore non si è manifestato nemmeno nella capitale dell'Impero germanico, ove i giornali in grado di essere esattamente informati, si sono invece affrettati a pubblicare che la cancelleria imperiale ebbe partecipazione dell'iniziativa contemporaneamente ai ministeri degli esteri delle altre Potenze. Al palazzo della Wilhelmstrasse tengono dunque a far sapere che l'Austria ha fatto un passo di sua esclusiva iniziativa, senza punto essersi concertata con la Germania. Altrettanto tennero a far sapere quando l'imperatore d'Austria proclamò l'annessione della Bosnia-Erzegovina. Pare quindi che tutte le volte che l'Austria vuol fare un passo ardito nei Balcani si guarda bene dal darne preventivo avviso alla Germania per non metterla probabilmente in imbarazzo, tenendo molto la Germania oltre che all'alleanza con l'Austria, alla amicizia della Russia. Infatti i passi arditi dell'Austria nei Balcani non sogliono riuscire graditi alla Russia. La accoglienza in tutti i paesi è stata più o meno fredda, più o meno circondata da riserve espresse, sottintese o mentali, sia perchè l'iniziativa in sè stessa è troppo complicata, sia perchè i precedenti balcanici dell'Austria sono tali da ispirare alle altre Potenze più diffidenza che fiducia: ma da tale accoglienza alla notizia che la Francia si prepari a combattere energicamente la proposta del conte Berchtold ci corre troppo; e perciò il Governo francese l'ha opportunamente smentita. Non si può «a priori» combattere una proposta che ha il nobile fine di mantenere la pace nei Balcani e conseguentemente in Europa. Perciò vi diedi ieri e vi confermo questa sera, che le Potenze aderiranno in massima e che ammetteranno le proposte alla discussione; ma naturalmente ognuna di esse si riserva piena libertà di accogliere o non accogliere le singole proposte che farà l'Austria nello svolgimento della sua iniziativa. Aderire in massima o semplicemente aderire non vuol dire dare l'approvazione preventiva ma soltanto essere disposti a discutere. Nell'assenza di Poincaré, presidente del Consiglio e ministro degli esteri, la Francia non ha potuto dare una risposta all'ambasciatore d'Austria e si comprende; come anche si comprende, l'opportunità del comunicato ufficioso, il quale dichiara che, per ora, è impossibile prevedere la risposta della Francia tanto più che la proposta deve essere seriamente studiata e che la Francia non farà nulla senza essersi concertata con la Russia e con l'Inghilterra. Come vedete la Francia fa le più grandi e le più larghe riserve, fra le quali intende evidentemente di comprendere anche quella di declinare, dopo uno studio e d'accordo con la Russia e con l'Inghilterra, il gentile invito dell'Austria.

La dichiarazione preventiva di piena solidarietà della Francia con la Russia è giustificata non soltanto dall'alleanza, ma anche dalla circostanza che, giusto di questi giorni, la Francia e la Russia hanno preso [illegible] certamente notevoli sull'identica questione che l'Austria propone di risolvere con la decentralizzazione dell'amministrazione turca. Non si può anzi non [illegible] che è stato notato dovunque, che il [illegible] ha lanciato la sua proposta [illegible] che Poincaré avesse fatto i preparativi del viaggio di ritorno, mentre [illegible] lontano da Parigi e non era [illegible] a Pietroburgo, mentre ammirava il [illegible] di Mosca dalla piazza dal quale [illegible] come Poincaré, ha veduto [illegible] che Napoleone I non potè [illegible] nella disastrosa ritirata. La preventiva dichiarazione di piena solidarietà franco-russa non reca meraviglia [illegible] l'impressione che essa sia stata [illegible] all'Inghilterra, perchè in questo momento è ormai dimostrato che a Pietroburgo è stata rappresentata anche l'Inghilterra e che le deliberazioni prese nei colloqui tra Poincaré ed i ministri russi sono già state approvate e fatte sue dall'Inghilterra. Si deve perciò ritenere fin d'ora che Francia, Russia ed Inghilterra sono già solidali di fronte ai due problemi orientali esaminati a Pietroburgo, di fronte cioè alla guerra italo-turca ed al problema balcanico. La Triplice intesa è ormai compatta essendo sparita la grande divergenza che, durante la guerra, divise la Russia dalla Francia e dall'Inghilterra. Che sia compatta anche la Triplice alleanza è prematuro di affermare, perchè l'Italia, che, durante la guerra, è stata completamente sola e che alle sue alleate non ha chiesto che la loro doverosa neutralità, deve preoccuparsi anzitutto e sopratutto della sua guerra. Come dissi ieri, l'Italia, che, durante la guerra, ha rispettato i Balcani fino all'esagerazione, è pronta a collaborare con l'Austria e con le altre Potenze per il mantenimento della pace nei Balcani, ma in questa collaborazione starà sempre all'erta e pronta a ritirarsi appena lo zelo turcofilo accenni, anche lontanamente, a voler menomare militarmente, politicamente e moralmente i frutti della guerra vittoriosa. Collaborare per tenere in piedi l'Impero ottomano e per rafforzare il presente Governo turco è generoso, e l'Italia può spingere la sua generosità verso il nemico anche sino a questo punto «oltre» cristiano; ma se tale opera altruistica umanitaria dovesse risolversi in un incoraggiamento morale e materiale a continuare la resistenza bellica in Africa, l'Italia, anzichè collaborare, dovrebbe protestare. Dicono a Vienna che quando l'insurrezione albanese sarà completamente cessata, quando sarà definitivamente scongiurata la guerra civile, e quando saranno composti gli incidenti con la Bulgaria e col Montenegro, quando la Turchia si sarà insomma ritratta dall'orlo dell'abisso, allora il Governo turco sarà molto forte e allora si servirà della forza che le avranno somministrato le Potenze per procedere con autorità alla conclusione della pace con l'Italia. Questo ragionamento per i nostri colleghi di Vienna non fa una grinza ma per noi ne fa molte. Ci limitiamo a domandare: — ma chi ci garantisce che il Governo turco si servirà della forza somministratagli dalle Potenze per procedere alla conclusione della pace con l'Italia? Chi può «a priori» escludere che non se ne servirà invece per continuare la guerra?

I forti sono più propensi alla resistenza che alla desistenza! L'Italia si è scrupolosamente astenuta dal colpire la Turchia in parti vitali del suo Impero; con ciò l'ha mantenuta in vita, ma attaccandola vigorosamente in altre parti l'ha estenuata al punto da costringerla a smettere la resistenza. Come dunque potrebbe, ora che l'ha ridotta a mal partito, somministrarle il ferro, la china, l'ischirogeno e tutti gli altri ricostituenti più o meno efficaci? Come potrebbe collaborare alla cura ricostituente della Turchia se prima la Turchia non si decidesse a smettere le ostilità nell'antico vilayet africano? se prima le Potenze non si decidessero a riconoscere la sovranità piena ed intera del regno d'Italia sulla Tripolitania e la Cirenaica? Bastano queste domande molto semplici per dimostrare che l'Italia, anzichè fidare pienamente nell'alleata che ha preso l'iniziativa e nelle altre Potenze che eventualmente la seconderanno, dovrà seguire la massima: «fidarsi è bene, non fidarsi è meglio». Dell'eccessiva fiducia negli altri abbiamo fatto una dolorosissima esperienza dal giorno della nostra rinascita politica fino ai nostri giorni: la più dolorosa esperienza l'abbiamo fatta proprio in Oriente, proprio nei Balcani. E tempo di avere grande fiducia soltanto in noi stessi, nel nostro esercito, nella nostra armata, nella nostra missione storica, nei fati della nostra stella che da oltre dieci anni splende mirabilmente: in noi, non negli altri. In conclusione, aderiamo alla discussione, discutiamo, ma sopra tutto vigiliamo come vigila la sentinella. G.

## L'on. Di San Giuliano a colloquio coll'ambasciatore di Russia

Roma, 17, notte.

La situazione può riassumersi nella constatazione della energica continuazione della guerra. Quanto di nuovo si verifica nella situazione diplomatica non si riferisce alle eventuali trattative di pace con la Turchia, ma bensì al diversivo che l'Austria ha fatto sorgere con la proposta Berchtold per la decentralizzazione della Turchia. A questa proposta si riferisce evidentemente una gita oggi compiuta dal nostro ministro degli esteri Di San Giuliano per conferire con l'ambasciatore di Russia a Roma, Krupenski. L'on. Di San Giuliano, che si trova attualmente a Vallombrosa, si è recato stamane a Camaldoli dove è in villeggiatura l'ambasciatore di Russia a Roma, Krupenski e l'ambasciatore di Francia, Barrère. L'on. Di San Giuliano si è recato al «Grand Hôtel», dove si è incontrato con Krupenski, col quale ha avuto un colloquio di circa due ore. Poscia il ministro degli esteri e l'ambasciatore di Russia fecero colazione al «Grand Hôtel». Nel pomeriggio l'on. Di San Giuliano è ripartito per Vallombrosa. Il colloquio, secondo ogni verosimiglianza, si è aggirato intorno alla proposta del conte Berchtold. La Russia ha dato troppe prove di simpatia e di interessamento per l'Italia durante la guerra perchè l'Italia non abbia il desiderio di mantenere il proprio accordo con la Russia, anche nelle questioni riguardanti i Balcani. Assai significativo è un passo del comunicato ufficioso diramato a Parigi, circa l'atteggiamento della Francia rispetto alla proposta Berchtold. Nel comunicato in parola è detto che si attende il ritorno di Poincaré a Parigi per determinare il contegno della Francia rispetto alla proposta austriaca e si dice che la Francia stabilirà il proprio atteggiamento d'accordo con l'Inghilterra e la Russia. Ora, ponendo in relazione la visita dell'on. Di San Giuliano col comunicato francese, è lecito supporre che l'Italia sarà concorde con la Russia e conseguentemente con la Francia e l'Inghilterra nella risposta alla proposta del conte Berchtold. Del resto, viene dichiarato da fonte ufficiale che l'Italia non può che dichiararsi in massima favorevole alla proposta Berchtold, nella quale alcuni intendono vedere un abile diversivo al convegno di Pietroburgo fra Poincaré e lo Czar, che [illegible] miri a dare un po' di spirito alla Turchia.

Ma sebbene gli interessi immediati dell'Italia possano far supporre che l'Italia miri a vedere indebolita la Turchia, nondimeno, per ragioni di ordine superiore, che consistono nel mantenimento dello «statu quo» balcanico, l'Italia aderisce di buon grado alla proposta austriaca. Pare che si associerà al passo che le Potenze stanno per compiere a Sofia e a Belgrado per dichiarare che non tollererebbero che la calma e la pace venissero turbate nei Balcani.

A proposito della proposta del conte Berchtold abbiamo oggi interrogato un autorevole diplomatico, rappresentante in Roma di una Potenza balcanica. Secondo l'opinione del diplomatico interrogato, l'Austria, lanciando la proposta del conte Berchtold, si ispirava alle seguenti considerazioni: 1.o paralizzare l'impressione prodotta nel mondo politico dall'importanza del convegno di Pietroburgo fra Poincaré e lo Czar; 2.o precedere a possibili proposte analoghe a quelle che avrebbero potuto essere formulate in seguito al convegno di Pietroburgo dalle Potenze della Triplice intesa: cioè Francia, Russia, Inghilterra; 3.o far constatare come non solo la Russia dimostra di avere a cuore il problema balcanico ma al pari e forse più di essa l'Austria; 4.o paralizzare il movimento della Bulgaria il quale ha allarmato il mondo politico austriaco; 5.o screditare non soltanto il Governo turco ma [illegible] il funzionamento della costituzione turca ponendo l'Impero ottomano sotto una specie di tutela delle Potenze; 6.o realizzare assai più facilmente, mediante l'indirizzo contenuto nella proposta Berchtold, la politica di annessione, sempre accarezzata dall'Austria. Il diplomatico balcanico interrogato, aggiunse poi di ritenere che le Potenze riusciranno a frenare il movimento della Bulgaria, la quale accenna a mettere come condizione che la Macedonia riceva la autonomia garantita dalle Potenze.

### Una nota ottimista

Roma, 17, mattino.

Il «Popolo Romano», giudicando la proposta austriaca per il decentramento in Turchia, osserva che, presentata in tali termini, la proposta del conte Berchtold non poteva non incontrare ottima accoglienza presso i Gabinetti delle grandi Potenze, e allo stesso tempo presso i Governi dei paesi balcanici. «Ormai, — nota il giornale ufficioso, — l'esperienza ha provato luminosamente come il fallimento del Comitato «Unione e Progresso», si debba non soltanto alla violenza e alle illegalità compiute da uomini privi di senso morale e politico, ma anche dalla centralizzazione e dalla generale turchizzazione dell'Impero, e la compressione delle razze non turche e non musulmane produsse l'esplosione da cui è rimasto travolto il regime «Giovane Turco».

«Per assicurare alla Turchia la tranquillità interna e la pace esterna, deve quindi sembrare opportuno sorreggere il Governo ora instaurato, nell'opera di decentramento, che promette di intraprendere, come il solo metodo che possa restituire la calma alle varie nazionalità dell'Impero ottomano. Quindi, si spiega facilmente l'intenzione del conte Berchtold, e si spiega altresì l'accoglienza favorevole dei Gabinetti europei.

«L'Italia desidera appunto che per la tranquillità della penisola balcanica ritorni l'ordine in Turchia, e siano evitati perturbamenti alle sue frontiere, perciò, tutto quanto tende a contribuire a questo fine non può non trovare simpatia e favorevole accoglienza in Italia».

### Il Kaiser e l'iniziativa di Berchtold

Berlino, 17, mattino.

*I giornali dicono che, in occasione del banchetto che l'imperatore Guglielmo offre pel genetliaco di Francesco Giuseppe, che ricorre domani 18, si recheranno presso l'imperatore a Wilhelmshoe, segretario di Stato agli esteri, Kiderlen Waechter e l'ambasciatore austro-ungarico a Berlino, Szögyény Marich.*

*I giornali aggiungono che è probabile che in tale circostanza Kiderlen conferisca con l'imperatore circa la proposta di Berchtold e, dopo questo colloquio, la Cancelleria di Berlino darà la sua risposta a proposito dell'iniziativa del ministro degli esteri austro-ungarico.* (Ag. Stefani).

### Una nota ufficiosa francese

Parigi, 17, mattino.

*I giornali pubblicano la seguente nota: «Si assicura che, contrariamente alle asserzioni dei giornali tedeschi, che pretendono che la Francia si prepari a combattere energicamente la proposta del conte Berchtold, tale proposta ha prodotto una impressione piuttosto favorevole.*

*«Tuttavia, in assenza del Capo del Governo, è impossibile prevedere quale sarà la risposta della Francia, tanto più che tale proposta deve essere seriamente studiata, e che la Francia non farà nulla senza essersi concertata con la Russia e con l'Inghilterra».* (Agenzia Stefani).

### Nessun complotto contro l'ex Sultano di Turchia

Roma, 17, sera.

Telegrafano da Salonicco, 17, al *Corriere d'Italia*: «Un giornale tedesco pubblicava un telegramma da Salonicco, secondo il quale un complotto sarebbe stato ordito contro gli abitanti della villa Allatini, prigione di Stato di Abdul Hamid. Secondo detto telegramma, parecchi ospiti della villa, tra i quali la prima odalisca del Sultano detronizzato, sarebbero stati vittime di un avvelenamento. Informazioni attinte alla migliore fonte permettono di affermare che il complotto in parola non è mai esistito. Alla villa Allatini non si è constatato in questi ultimi giorni nulla di insolito, altro che il cambiamento ed il rafforzamento del personale di guardia e di servizio. La prima odalisca di Abdul Hamid non è stata affatto avvelenata, ma è partita per Costantinopoli in breve congedo, onde vedere i suoi parenti.

## Muktar pascià prepara una nuova legge elettorale

### Minaccioso atteggiamento degli albanesi radunati a Uskub

### Una nota ufficiosa della Porta

COSTANTINOPOLI, 17, sera.

**Una nota ufficiosa dichiara che il Governo considera che il periodo rivoluzionario, aperto dagli avvenimenti del 1908, deve finire e dar luogo ad una evoluzione pacifica. Le lotte contro le persone e contro i gruppi politici sono sempre nefaste, perciò il Governo è favorevole ad una politica conciliante, e respinge qualsiasi politica di persecuzione.**

**La nota ricorda le istruzioni date per mantenere la libertà delle elezioni e dice che nel partito «Unione e Progresso», come in quello dell'Intesa Liberale, esistono veri patrioti e uomini di valore, dai quali il paese attende grandi servizi.**

**La nota termina ripetendo che la rivoluzione è finita.** (Ag. Stefani)

### Gli studi e i progetti del Governo turco per la nuova legge elettorale

Un rimpasto nel Gabinetto Muktar

Costantinopoli, 17, mattino.

*Secondo un comunicato ufficioso della Porta, le Potenze faranno un passo a Sofia, Cettigne e Belgrado. Esse dichiareranno che non tollererebbero che la calma e la pace siano turbate nei Balcani.*

*Il Ministro degli interni diede ai Valì della Turchia europea istruzioni, perchè prendano tutte le misure necessarie per prevenire gli attentati mediante bombe, e particolarmente i torbidi che potrebbero derivarne.*

*Il Governo prepara una legge elettorale per assicurare i diritti di tutte le nazionalità dell'Impero.*

*Le voci di una crisi ministeriale sembrano completamente infondate; non si crede che si avrà crisi o rimpasto del Gabinetto prima delle elezioni.*

*Si ha da Uskub, che gli Albanesi liberarono le persone rinchiuse nelle prigioni.* (Agenzia Stefani).

### I propositi di Muktar per la pacificazione albanese

Parigi, 17, sera.

Telegrafano da Costantinopoli all'«Agenzia Havas»: «Intervistato dal giornale «Giovane Turco», Hussein Hilmi Pascià ha dichiarato che il Governo non ha fatto agli Albanesi alcuna concessione speciale, oltre quelle che assicurano loro i diritti costituzionali, di cui godono tutti gli elementi della popolazione.

«Le armi di lusso soltanto saranno prese agli Albanesi, come pure ai Greci e Bulgari.

«Il Governo ha intenzione di costituire milizie rurali e fondare depositi di armi, che saranno controllati dalle Autorità militari.

«Il servizio militare regionale sarà accordato agli Albanesi come alle popolazioni dei vilajets «europei».

Said Hilmi Pascià, ex-Presidente del Consiglio di Stato, proveniente dalla Svizzera, è tornato a Costantinopoli.

Il giornale «Tanzimat», organo del partito dell'«Intesa Liberale», pubblica rivelazioni sopra le trattative di pace, che si erano impegnate, ad iniziativa di un banchiere italiano, fra Said Halim e delegati italiani. I negoziati si erano avanzati fino alla forma già dei preliminari, quando arrivò la notizia della caduta del Gabinetto Said Pascià.

Il «Tanzimat» rivela solo che fra le condizioni di pace, l'Italia si era impegnata a versare sopra i suoi fondi segreti, alla cassa del Comitato «Giovane Turco», una somma abbastanza rilevante, che doveva servire a sovvenzionare le scuole istituite o da istituirsi dal Comitato.

### L'attesa minacciosa dei convenuti a Uskub

Londra, 17, mattino.

Il «Daily Telegraph» riceve da Belgrado, 16: «Ibrahim Pascià, capo della Commissione albanese, ha informato i capi dei ribelli entrati ad Uskub, che la Porta ha accettato le loro domande. Perciò ha invitato i capi stessi a licenziare i loro seguaci. Ma la maggioranza dei capi consiglia invece le proprie truppe ad aspettare ad Uskub che le promesse del Governo siano mantenute.

«Questi capi chiedono, oltre alle ben note concessioni, che la Turchia paghi agli Albanesi 32 milioni e mezzo di franchi, a titolo di compenso per i danni subiti durante la guerra civile.

«Si dice che Hassan Bey e Mehmed Pascià invitarono gli Albanesi a non entrare entro Uskub, ma invece i rappresentanti dei villaggi incoraggiarono i loro seguaci ad avanzare».

### Ysse Bolietinaz coi suoi fedeli a Uskub

Salonicco, 17, sera.

*Il numero degli arnauti giunti ad Uskub si fa ascendere a 4000. Secondo informazioni private il numero di quelli rimasti fuori alla città è assai più elevato.*

*Lo stato d'assedio a Salonicco è stato molto mitigato. E' permesso di circolare ad ogni ora della notte, ma le riunioni politiche sono proibite.*

*I terroristi bulgari inviarono a ciascun Consolato un manifesto, in cui si predica la sollevazione della Macedonia per la conquista della libertà e dell'autonomia.*

*Non si sa se si tratta di mistificazione o di una dichiarazione emanata veramente dai Comitati rivoluzionari.*

*A Koritsa, nel vilayet di Monastir, si posero nelle vie e nelle chiese degli scritti invitanti la popolazione a ribellarsi.*

*Risa-bey ed Ysse Bolietinaz giunsero ad Uskub con 2000 uomini e dicono che il Governo si conforma esattamente alle domande degli arnauti per ciò che riguarda la consegna delle armi, e che gli arnauti avrebbero dichiarato inaccettabili le controproposte loro fatte e minaccierebbero in caso di rifiuto, di avanzarsi su Salonicco.*

*Finora essi furono abbastanza tranquilli. Il Governo chiederà nuovamente ai loro capi di intervenire per deciderli a lasciare Uskub.* (Ag. Stefani).

### Gli albanesi liberano i detenuti di Uskub

Dimostrazioni di entusiasmo nazionale

Salonicco, 17, notte.

*Una grande massa di insorti, che era disseminata nei villaggi circostanti a Uskub, nel pomeriggio del 14 ha affluito in città: mille e trecento detenuti mussulmani e cristiani, al passaggio degli insorti davanti alle prigioni, si ammutinarono e, sostenuti dagli albanesi dal di fuori, riuscirono ad infrangere le porte uscendo dal carcere al grido di «Viva l'Albania!». Si trovano ora ad Uskub più di diecimila insorti cordialmente ospitati dalla popolazione turca; circa trecento notabili del vilayet di Scutari si sono avanzati fino a Prisrend e sono stati invitati dai loro connazionali a scendere ad Uskub. Quivi incominciano pure ad affluire gli albanesi sparsi nel resto del vilayet, nelle regioni propriamente macedoni e a Pristina. Si rinnova a Uskub una grandissima manifestazione albanese: non si conosce ancora se gli insorti porranno nuove condizioni; sembra però già evidente che la zona in cui i privilegi accordati all'elemento albanese dovranno applicarsi dovrà, per questo fatto, estendersi sensibilmente. Ciò potrebbe successivamente provocare il malcontento delle popolazioni macedoni.* (Stefani)

### Le minacciose insistenze degli Arnauti

Vienna, 17, notte.

*Dall'Albania giungono notizie impressionanti. A Uskub il concentramento degli albanesi continua. Si dovette ricorrere alle contribuzioni popolari per poter mantenere tanta gente. Gli albanesi hanno aperto le carceri liberando un migliaio di detenuti maomettani e cristiani. In città si trovano più di 15.000 albanesi che non si sa più dove alloggiarli. Gli arnauti vogliono che tutte le loro domande siano soddisfatte dal Governo e particolarmente insistono sulla restituzione delle armi minacciando di marciare su Salonicco. Questa non è una minaccia da prendersi a gabbo. Essa significa che gli albanesi minacciano di liberare il vecchio sultano Abdul Hamid, per il quale hanno sempre avuto una speciale simpatia perchè egli ha sempre saputo rispettare i loro privilegi.*

### Moniti delle Potenze alla Bulgaria?

Costantinopoli, 17, notte.

*Si afferma in questi circoli ufficiosi che le Potenze abbiano avvertito la Bulgaria, la Serbia e il Montenegro che agirebbero a loro rischio e pericolo se turbassero la pace nei Balcani.* (Ag. Stefani)

### La prima odalisca di Abdul-Hamid non è stata avvelenata

Roma, 17, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha da Salonicco: Un giornale tedesco ha pubblicato un telegramma da Salonicco secondo il quale un complotto sarebbe stato ordito contro gli abitanti della Villa Allatini, prigione di Stato di Abdul Hamid. Secondo questo telegramma parecchi ospiti della villa, fra cui la prima odalisca del Sultano detronizzato, sarebbe stata vittima di un avvelenamento. Informazioni attinte alla migliore fonte permettono di affermare che il complotto in parola non è mai esistito. Alla Villa Allatini non si è constatato in questi ultimi giorni nulla di insolito, altro che il cambiamento ed il rafforzamento del personale di guardia e di servizio. La prima odalisca di Abdul Hamid non è stata affatto avvelenata, ma è partita per Costantinopoli in breve congedo, per vedere i suoi [illegible].

### Le scosse di terremoto continuano

Costantinopoli, 17, mattino.

*I giornali dicono che, salvo a Miriofito, ove ve n'è una certa quantità, i viveri mancano nella regione colpita dal terremoto, e si segnalano casi di persone morte di fame nell'interno, ove non giunsero ancora i soccorsi.*

*Diecimila persone sono accampate all'aria aperta. Nuove scosse sismiche avvengono, terrificando la popolazione, che crede ad un castigo di Dio. Lo stato d'assedio venne proclamato a Ganos.*

*Secondo un dispaccio da Rodosto, le scosse di terremoto continuano anche nella parte sud del Mar di Marmara.* (Agenzia Stefani).

### Tremila morti e settemila feriti

La pietosa crociera dello "Scorpion,,

Costantinopoli, 17, notte.

*Il comandante dello stazionario nord-americano Scorpion, ritornato dalla regione devastata dal terremoto, riferisce che il disastro è molto più grave di quanto si credeva. Si calcola che il numero dei morti superi i tremila e quello dei feriti almeno i settemila. Quasi impossibile avvicinarsi a taluni villaggi, causa il fetore dei cadaveri. Molti villaggi sono ridotti a un mucchio di rovine e di cenere. Le scosse continuano sempre completando la rovina delle case già danneggiate. In uno dei villaggi visitati si trovano gli abitanti ancora inebetiti e che nulla fanno per aiutarsi. Essi rimangono seduti a gruppi, piangendo. La Mezzaluna Rossa e le società filantropiche greche continuano attivamente l'opera di soccorso.*

### La situazione al Marocco di nuovo aggravata

Parigi, 17, mattino.

La situazione a Marrakesch, che si era già alquanto migliorata, si è aggravata di nuovo in questi ultimi giorni. Per ciò il progetto di sgombro, che era stato abbandonato dopo che se ne era parlato per qualche tempo, sta per essere posto in esecuzione senza ritardo.

Il console francese Maigre ha ricevuto dal Governo l'autorizzazione di fare uscire dalla città la colonia francese. Le altre colonie estere lasceranno ugualmente la capitale del sud marocchino, diventata poco sicura in seguito alla marcia in avanti del pretendente Hibba, il quale dispone di forze abbastanza considerevoli. I francesi dispongono attualmente di forze troppo ridotte al Marocco per pensare ad impegnare una lotta contro il pretendente Hibba.

Si annunzia che il generale Lyautey ha abbandonato il suo disegno di venire in Francia e che rimarrà al Marocco per seguirvi lo svolgersi degli odierni avvenimenti, i quali richiedono la più grande attenzione.

Altri dispacci da Tangeri recano: La situazione nel sud è poco soddisfacente. El Hiba, che si credeva fermato nella sua marcia verso Marakesch per effetto del bombardamento di Agadir, non sembra sia stato colpito e notizie recate dal sud dicono che egli è in prossimità della capitale. El Hiba, passato l'Atlante, per il colle Tizijerba, di facile accesso, discende con circa tremila partigiani su Imintanout. La tribù che costituisce l'avanguardia è segnalata presso gli Ait Yussi ad una quarantina di chilometri da Marakesch.

Sembra che El Tougui non ostacoli per nulla la marcia dell'agitatore, il cui appressimarsi causerà gravi agitazioni nel Haouz, senza tenere conto dell'effetto morale che tale avvicinarsi produrrà. Tali difficoltà contribuiscono a rendere ancora più penoso il compito del residente generale nel momento già critico in cui si trova il Marocco.

La mancanza assoluta della collaborazione di Mulay Hafid e la sua cattiva volontà obbligano il residente a riprendere fin dal principio il delicato problema del lavoro in comune col nuovo Maghzen, onde guadagnare la fiducia dei notabili ed assicurare la calma nelle tribù.

L'arrivo dell'agitatore a Marakesch in un momento in cui è impossibile avere truppe sufficienti da respingerlo e ricondurre l'ordine nel Haouz, è di natura tale da rendere ancora più complessa la pacificazione dell'intero paese.

Si conferma che nei combattimenti di Mulai Buchta i francesi hanno avuto 40 uomini fuori di combattimento. Si conferma pure che il nemico ha attaccato quando vide le truppe francesi togliere il campo.

### I sudanesi in aiuto dei marocchini

Londra, 17, mattino.

Secondo il corrispondente del *Morning Post* a Tangeri, vi sarebbe luogo a credere che la prima frazione dell'esercito sudanese di El Hiba, grazie alla benevolenza delle tribù locali, comandate da M. Tuqui, ha attraversato le montagne dell'Atlante attraverso il colle di Ait Yussi. Essa è ora accampata ad Imintanout, a tre giorni da Marakesch.

Nel caso in cui El Hiba giungesse fino a Marakesch la situazione, dice il corrispondente, assumerebbe un carattere gravissimo.

### Gli europei lasciano Marakesch

Tangeri, 17, sera.

Si ha da Mazagan, 16: Una corrispondenza partita da Marakesch il 13 agosto dice che tutte le colonie europee lasciano la città e che il Kalifo Mulay Hibba si prepara a rientrarvi.

### Mulay Hafid in viaggio per Vichy

Marsiglia, 17, sera.

L'ex-Sultano Mulay Hafid, accompagnato dal suo seguito, dal rappresentante del Ministero degli Esteri e da un commissario speciale addetto alla sua persona durante il suo soggiorno in Francia, è partito stamane col direttissimo delle 8.32 [illegible].

# La proposta di Berchtold
## giudicata dai giornali parigini

**Parigi, 17, sera.**

A proposito della proposta del conte Berchtold, l'«Eclair» dice: «Gli arabi, i greci, gli armeni, gli albanesi non chiedono che di scuotere il giogo dell'Impero conquistatore. Rendere più libere tutte queste forze centrifughe, tutte queste tendenze divergenti, equivale a preparare la fine della Turchia e a rendere alla loro vitalità ai fermenti di dissoluzione. Abdul Hamid aveva, bene o male, mantenuto in piedi l'edificio. Egli accomodava, usava i piccoli mezzi, aggiustava alla meglio. Se l'iniziativa del conte Berchtold ha un significato, essa vuol dire che le Potenze sono decise a regolare, se non lo smembramento della Turchia, almeno il suo passaggio dal rango di grande Potenza allo stato di federazione amorfa. E gli elementi di cui essa è composta, sono troppo turbolenti, troppo ingovernabili, assai eccitati da troppe ambizioni vicine (serbi, greci e bulgari) perchè lo stadio di federazione duri a lungo».

L'«Aurore» dice: «Il nuovo Gabinetto turco che si è dato come missione di ristabilire l'ordine, non può tuttavia mancare di riconoscere che la guerra attuale è senza uscita. L'Italia non cederà, e non potrebbe farlo anche se ne avesse l'intenzione. L'accordo è dunque inevitabile, e più presto sarà concluso, meglio sarà per i due belligeranti, e poi si potrà pensare ai consigli da dare agli Stati balcanici. Noi dubitiamo assai che, prima che sia risolta la questione della guerra, si possa, malgrado la miglior buona volontà, giungere a un risultato serio».

Il «Gaulois» scrive: «L'Austria-Ungheria si rivolge questa volta all'Europa. Il suo scopo è incontestabilmente pacifico, anche se è interessato. La Triplice Intesa ha per conseguenza il dovere di prestarsi di buon grado allo scambio di vedute. Essa deve apportarvi la più leale premura perchè, dopo tutto, la peggiore delle calamità che bisogna evitare, è una conflagrazione in Oriente».

Il «Figaro» dice: «E' a notare, e il rilievo merita di essere fatto, che questa proposta non dice nulla, assolutamente nulla, della guerra italo-turca. Essa ignora puramente e semplicemente questa guerra. Il fatto è tanto più curioso in quanto che il Gabinetto di Vienna cerca anzitutto, secondo quanto dichiara, di ricondurre la pace nella penisola balcanica. Dato ciò, come mai esso si disinteressa a un tal punto dello stato di guerra il quale per tanto ha una grande influenza sulla situazione interna della Turchia?»

Il «Radical» dice: «Se la Porta aderisce allo spirito di questa proposta, essa troverà la collaborazione disinteressata ed efficace delle Potenze per realizzarla e condurre così la calma nei Balcani. La pace balcanica e la pace con l'Italia devono incamminare la Turchia verso un'èra di progresso troppo a lungo aggiornata, e sgombreranno nello stesso tempo dell'orizzonte diplomatico, una grossa nuvola».

Il «Petit Parisien» dice che Poincaré si è intrattenuto ieri mattina con Sazonoff sull'iniziativa del conte Berchtold ed aggiunge: «Possiamo dire che essa è accolta con simpatia a Parigi perchè essa può benissimo accordarsi con le vedute scambiate in questi giorni a Pietroburgo. L'iniziativa austro-ungherese risponde all'idea che già si aveva, ma l'esecuzione non seguirà immediatamente la concezione. L'accordo non si realizzerebbe immediatamente a meno che la crisi orientale apparisse più minacciosa».

Il «Petit Journal» dice: «Il Governo di Costantinopoli è troppo tardo a comprendere che la perfetta unione nazionale è una finzione e che è temerario voler applicare alle razze estremamente diverse che compongono l'Impero ottomano regole comuni e uniformi».

La «Lanterne» dice: «Il solo mezzo di fare un'opera utile è di dar consigli di moderazione e di giustizia a Costantinopoli, a Sofia, a Belgrado e a Cettigne. La Porta s'intenderà direttamente con Roma. Intervenire equivale unicamente a mettere olio sul fuoco già sufficientemente portato ad accendersi di più».

Il «Matin» a sua volta così commenta: «In fondo il metodo proposto dal conte Berchtold consisterebbe in questo: 1.o dare in nome dell'Austria consigli di calma e di prudenza ai Governi dei diversi Stati balcanici; 2.o incoraggiare il nuovo Gabinetto ottomano a continuare nella sua politica di decentralizzazione. Queste espressioni sono molto diplomatiche, ma in compenso tutt'altro che precise. Infatti alla parola decentralizzazione si può dare il significato che si vuole. E' forse per questo che in diversi Stati, specialmente in Germania, a quanto pare, la proposta austro-ungarica è stata accolta con sì fredda riserva. Quanto alla Francia, nei circoli competenti si dice che il Governo francese si mostrerebbe disposto in massima a collaborare cordialissimamente coll'Austria nell'opera che propone all'Europa di intraprendere. Indubbiamente la proposta del conte Berchtold deve essere precisata e senza dubbio il «modus operandi» non potrà venire determinato se non dopo un'intesa generale delle Potenze interessate.

«Tuttavia la Francia si rallegra di vedere l'Austria uscire dalla politica di isolamento che il conte Aehrenthal tendeva a praticare nei Balcani. Inoltre si vede in questa sua iniziativa una prova del suo disinteressamento e la si interpreta qui come un impegno morale a non tentare quella bosnizzazione dell'Albania, di cui veniva accusata. Infine si considera che il conte Berchtold abbia voluto invitare le grandi Potenze a sostituire nell'Impero turco all'azione rivoluzionaria dei bulgari, dei serbi, degli albanesi che reclamano in tumulto i loro opposti diritti, un'azione disinteressata e pacifica delle grandi Potenze.

«Scopo di questa azione sarebbe quello di far rispettare le varie nazionalità dal Governo ottomano e alla sua volta il Governo centrale dalle varie nazionalità. In una parola, si tratterebbe di accordare ad ogni razza se non l'autonomia, almeno la libertà, senza ledere il principio della integrità dell'Impero».

Il «Paris Journal» dice: «Il generale Cherif Pascià, parlando della situazione in Turchia, ha detto: «Se il nuovo Governo restasse al potere, ciò equivarrebbe necessariamente alla anarchia nel paese, poichè l'esempio ne viene dato in alto luogo. Ora, l'anarchia è durata troppo ed è estremamente urgente impedire che la troppa debolezza le dia una pericolosa estensione. Non è forse la debolezza del Governo che incoraggia i disordini nei Balcani, disordini che possono produrre le peggiori complicazioni esterne? Bisogna che ciò finisca e bisogna per conseguenza che Muktar pascià si ritiri per lasciare il posto a un Gabinetto più coscienzioso, nel quale d'altronde potrebbero entrare la maggior parte dei personaggi che hanno oggi i portafogli. E' la testa che è cattiva!

«Quanto a me, ha aggiunto il generale, cesserò la mia opposizione soltanto quando vedrò il paese sbarazzato dalle persone più che sospette che lo dirigono e il Governo affidato a uomini onesti e capaci».

# I termini della proposta austriaca
## in un dispaccio al "Times"

**Londra, 17, sera.**

Il corrispondente viennese del *Times* manda al suo giornale il seguente dispaccio, dove sono precisati i termini dell'iniziativa del conte di Berchtold pel decentramento della Turchia nei Balcani:

«Da un'alta personalità autorizzata che si è intrattenuta col conte Berchtold quando usciva dal convegno con l'Imperatore dopo che gli fu conferita l'insegna del Toson d'oro, ho avuto alcune spiegazioni sul carattere e gli intenti della proposta austro-ungarica, che mi pare interessante rilevare.

«Ecco quanto lo stesso conte Berchtold ha detto all'alta personalità in questione:

«— Lo scopo del Governo austro-ungarico è quello di coordinare gli sforzi fatti dalle Potenze per il mantenimento della pace e dello *statu quo* nei Balcani. E' evidente infatti che tali sforzi, fatti separatamente, avrebbero molto minore efficacia che non armonizzati e coordinati da un'unica direttiva. Ciò che, del resto, non indica in noi alcuna intenzione di organizzare un'azione collettiva europea o concretare delle rimostranze collettive da parte delle Potenze sia agli Stati balcanici, sia alla Turchia. Ogni potenza sarà libera di far rimostranze quando e dove crederà necessario, ma l'influenza morale della sua azione sarà aumentata se le autorità a cui si rivolgerà sapranno che tutte le Potenze sono sostanzialmente d'accordo nell'appoggiare tali richieste.

«La Turchia ha attraversato e attraversa ancora una grave crisi. Il suo Governo è pieno di buona volontà ed è animato dal desiderio di compiere delle *riforme*, ma non ha grandi probabilità di vedere attuati questi propositi se prima gli Stati balcanici non lo liberano da preoccupazioni esterne. Ecco quindi la necessità di dare alla Porta un incoraggiamento europeo e di consigliare nello stesso modo ai popoli balcanici la pazienza e la tolleranza. Non si tratta affatto, come si vede, di proporre l'adozione di riforme particolari da parte della Porta o di precisare speciali sfere di influenza per le diverse razze balcaniche e nemmeno di intervenire in un modo qualunque nel vecchio senso della parola. Ora — soggiunge il corrispondente, — a parer mio, si tratta di sapere se una azione organizzata secondo i criteri espressi dal conte Berchtold produrrà una profonda impressione nei Balcani e se la Turchia li considererà questa volta come qualche cosa di più di una manifestazione platonica».

# La portata
## della Convenzione franco-russa

**Parigi, 17, sera.**

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* a Pietroburgo, circa la nota ufficiale franco-russa, dice di poter affermare che le parole «è progressivamente adattata a tutte le necessità che un'alleanza deve prevedere» riguardano le convenzioni marittima e militare e tutte le necessità sia strategiche che diplomatiche alle quali la Francia, legata con la Russia, potrebbe trovarsi a dover far fronte. A questo proposito si dice che durante il suo soggiorno Poincaré scambiò col ministro Sazonoff lettere che servono di conseguenza alle convenzioni militari e riguardano la possibile eventualità in cui la Russia dovrebbe prestare il suo concorso alla Francia o viceversa. Tale questione è del resto risolta dalle convenzioni esistenti.

«In riassunto, non v'è mai stata divergenza di vedute tra i due Governi. I malintesi sono oggi completamente appianati e, all'ora presente, non ne resta alcuna traccia. L'accordo si è stabilito su tutte le questioni europee ed asiatiche, nonchè sull'attitudine da tenere di fronte alla guerra italo-turca che si spera di veder presto terminata».

Lo stesso corrispondente dice che prima di recarsi a Londra, Sazonoff resterà un giorno a Parigi. A Londra egli avrà lunghi colloqui con sir Edward Grey, e sarà ricevuto dal Re in udienza particolare. Egli si fermerà una decina di giorni a Londra e ritornerà a Parigi ove conta di passare sei giorni. Egli s'intratterrà con Poincaré e sarà ricevuto dal presidente della repubblica, Fallières.

Infine il corrispondente dice che nel suo colloquio di ieri mattina con Sazonoff, Poincaré ha parlato della situazione dei Balcani. Sazonoff ha assicurato Poincaré che verrebbero inviati in Bulgaria consigli urgenti onde impedire la guerra con la Turchia. La situazione permane però grave. La Francia agirà di concerto con la Russia sulle misure che essa potrà prendere.

### La nota ufficiale sui colloqui franco-russi

**Parigi, 17, mattino.**

La Nota pubblicata a Pietroburgo, sui colloqui tra Poincaré e i membri del Governo russo, fu comunicata, in forma identica, al Governo della Repubblica ed alla stampa francese.

# La libertà come è intesa
## dai... liberi pensatori francesi

**Parigi, 17, mattino.**

Da qualche giorno si svolge a Lilla il Congresso nazionale del libero pensiero. I congressisti hanno votato ieri lo statuto della Federazione nazionale del libero pensiero. Dopo una relazione dei rappresentanti dell'«Unione Atea» di Parigi il Congresso ha votato una mozione con la quale le Società del libero pensiero dovranno obbligare i loro aderenti a firmare un testamento filosofico con cui si impegnano a farsi cremare o seppellire civilmente, senza alcuna cerimonia religiosa e a vietare ai loro figli minorenni di compiere alcun atto religioso. Quelli che derogassero da tale prescrizione dovrebbero giustificare il loro contegno dinanzi alla Federazione che infliggerebbe loro un biasimo e li saccerebbe dal suo seno.

Invano il signor Crestois, delegato del Mans, protestò contro questa mozione.

# DALLA LIBIA

## L'efficace bombardamento di Ghemines
### operato dalla squadra d'istruzione

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

**BENGASI, 16, ore 21.15.**

*No interessanti particolari sull'efficacissimo bombardamento fatto dalla Divisione delle navi d'istruzione, il giorno 14, e annunciato col nome di Ghemines, che fu il centro contro cui maggiormente si è svolta l'azione. Le nostre navi diressero il loro fuoco preciso e micidiale sulle altre località della costa, che va per cinquanta chilometri a sud da Bengasi a Ghemines.*

*Le navi salparono di qui alle sei del mattino. Precedeva la nave ammiraglia Flavio Gioia, comandante Galleani, ed aveva a bordo il contrammiraglio Del Bono, direttore dell'Accademia Navale di Livorno. Sulla Flavio Gioia, con i marinai dell'equipaggio normale, navigavano i giovani allievi del primo e secondo corso dell'Accademia. Quelli più anziani, del terzo, quarto e quinto, erano sulla Etna. Sull'Amerigo Vespucci erano i mozzi. L'ordine ricevuto dalle navi era di battere gli accampamenti arabo-turchi lungo la costa a mezzogiorno.*

*Poco dopo girata la punta Giuliana, a venti minuti di distanza, l'insidiosa oasi di Gariunes, ricca di bestiame, fu la prima a sentire la possanza delle nostre formidabili artiglierie. La Flavio Gioia ha esploso i primi due colpi per regolare le distanze, comunicandole alle altre due navi, che nell'attesa tacevano. Il terzo colpo ha preso in pieno una mandria, scontrandola d'infilata. La Vespucci e l'Etna hanno immediatamente regolato i colpi sul bersaglio indicato dalla nave ammiraglia e dopo mezz'ora l'oasi di Gariunes appariva sradicata, fatta deserta come da un uragano. Gli ultimi colpi sono stati tirati dai pezzi da centocinquantadue dell'Etna, che hanno inseguito il bestiame ed i pastori per parecchi chilometri entro terra sino a Cuefia.*

*Poscia la piccola squadra, scandagliando sempre il fondale diversissimo della spiaggia chiamata Gonfonda, ha puntato più a sud i suoi pezzi contro un caseggiato attorno al quale riposavano parecchie tende. Dopo pochi colpi, che hanno schiantato ed incendiato l'accampamento, le tre navi hanno continuato il bombardamento contro la vicinissima località di Unk Aiea, dove tra una polverosa rovina di alberi e di terriccio si sono visti porsi in fuga verso l'interno due numerosissimi greggi. Nel primo attacco e nel successivo inseguimento del tiro attraverso la pianura aperta sono rimasti uccisi o feriti molti capi di bestiame e qualche pastore. Dopo una breve sosta di silenzio la fragorosa tempesta di ferro del bombardamento si è rovesciata sull'oasi abitata di Mresa, a cavallo del Capo Teienes. Una dozzina di case sono diventate in breve tempo un ammasso di rovine.*

*Le navi poi hanno diretto la rotta sull'obbiettivo principale di Ghemines. E' questo il punto più importante sulla costa orientale del golfo interno della Grande Sirti. Ghemines trovasi a tre chilometri appena dalla costa, ma è invisibile. Lo proteggono dal mare alcune dune sabbiose; ma la sua posizione è indicata e tradita dalla cima di un centinaio di palme, sotto cui si sa essere l'abitato. Ghemines è un luogo di presidio turco da tempo. Ogni estate numerosi gruppi beduini vi arrivano, sospingendo gli armenti dall'interno, divenuto torrido, verso il refrigerio della spiaggia. Presso questa la falda acquifera affiora, mentre ogni notte la precipitazione atmosferica fornisce umidità abbondante. Ghemines, ricca di acque e pascoli pel bestiame, si popola di estate di beduini e di trafficanti, che con essi fanno scambi di barracani e derrate pagate con capi di armenti. Questo centro commerciale beduino è passibile di imposte, che esigeva quel presidio turco, che vi abbiamo trovato.*

*Sul bersaglio, vasto e cospicuo, le nostre navi, senza vederlo direttamente, hanno sparato largamente. Erano le dodici precise, quando la Flavio Gioia, come a segnare il mezzogiorno, ha sparato il primo colpo. Al secondo il bersaglio imbroccato era indicato dall'apparire sulle dune di bestiame in fuga rovinosa e le tre navi hanno operato insieme, a intervalli, con precisione di tempo battuto e di meta raggiunta, come fossero al noto bersaglio delle esercitazioni annuali. Sono stati tiri indiretti meravigliosi, di una esattezza incredibile. Gli informatori giunti oggi ci dicono che Ghemines è ingombra di rottami e di carogne, ma sgombra interamente di esseri viventi per varii chilometri entro terra. L'Etna ha sparato sessanta colpi con pezzi da centocinquantadue, la Flavio Gioia sessanta colpi con pezzi da centoventi, l'Amerigo Vespucci trentasette colpi con pezzi da centoventi.*

*Appena volte le prue al ritorno da gruppi di armati a cavallo, che erano stati già visti nell'andata, si apriva un inutile fuoco di fucileria. Allora la Vespucci, che navigava ultima, ha esploso contro di essi cinque colpi con i pezzi da cinquantasette, che sono bastati a buttarne giù di sella qualcuno e a fugare gli altri. Le navi sono apparse davanti a Bengasi verso le 7 di sera. Il ritorno ha subito un ritardo per essersi fermate a visitare un brigantino navigante senza bandiera. Era un brigantino italiano.*

*Stamane, profittando del tempo discreto, gli aviatori eseguivano una ricognizione sul campo nemico. Il capitano Marenco ed il tenente Quaglia col passeggero osservatore tenente Parenti rimasero in aria il primo un'ora e mezza, il secondo un'ora. Avvistarono alcune carovane nemiche che si spostavano dal campo verso Guarcia e Coefia.*

**V. S. B.**

## Beduini cannoneggiati a Bengasi

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

**BENGASI, 17, ore 10.**

*L'artiglieria diventa l'arma unica della nostra guerra. Stamattina i nostri informatori, ascari, allontanatisi dalla linea di difesa, sono stati attaccati da gruppi di beduini. La ridotta Lucaci ha sparato dodici colpi a shrapnels con cannoni da settantacinque, mettendo in fuga i beduini, che vennero inseguiti dagli informatori. Questi tornarono con buon bottino di bestiame.*

## Nessuna traccia di nemici
### sulle posizioni conquistate dal gen. Garioni

**ZUARA, 16, ore 22 (Ufficiale).**

Sono state eseguite ricognizioni intorno alle posizioni ieri occupate.

Non è stata riscontrata alcuna traccia di nemici.

## I particolari
### dell'avanzata su Regdaline

**Roma, 17, notte.**

La *Tribuna* ha da Tripoli i seguenti particolari sull'avanzata della colonna Garioni verso Regdaline:

«La sera del 14 agosto, il generale Garioni chiamò a consiglio i generali Lequio, Tassoni e Cavaciocchi, e vennero studiati i particolari del piano di attacco dell'indomani, che aveva per obbiettivo le alture dalle quali si domina il nodo carovaniero di Regdaline.

#### Il piano d'attacco

«Il piano di attacco era il seguente: L'avanzata si sarebbe compiuta mediante il movimento sincrono delle seguenti colonne:

«Colonna Lequio, composta del 6° e del 7° battaglione ascari, comandati dai maggiori Gallina e Mattioli; dell'11° bersaglieri, comandato dal colonnello Agliardi; del 26° battaglione, comandato dal ten. col. Servici; del 63° fanteria al comando del colonnello Giberti; di due battaglioni di granatieri, di una compagnia del genio al comando del capitano Lentini, nonchè di due squadroni del reggimento «Guide» comandati dal colonnello Lisi-Natoli. Gli ascari e la cavalleria dovevano marciare distaccati dalla colonna: sul fianco sinistro, a protezione di essa. Tutta la colonna aveva il compito di muovere da Zuara allo spuntare dell'alba e puntare direttamente su Abd El Samad, ed occuparla.

«Colonna di artiglieria: Le batterie Bono, Mantovani, Gazzera e Pratti, parte da campagna e parte da montagna, dovevano seguire a breve distanza la marcia della colonna Lequio, e appena il generale Lequio avesse conquistato l'altura di Sidi Abd El Samad, dovevano piazzarvisi e battere le possibili riscosse nemiche provenienti da Regdaline.

«Colonna di riserva: La colonna del generale Tassoni, col resto delle truppe dislocate per l'azione, meno i reparti lasciati a guardia di Zuara, doveva muoversi lentamente da Zuara ed incamminarsi a sud-est fino a 3 chilometri lontano dalla città, e li attendere gli ordini per una eventuale avanzata nel caso che le truppe turche avessero tentato in forze un intenso movimento contro l'offensiva contro le alture da noi occupate.

#### L'occupazione delle alture

«L'azione si svolse come il piano di attacco l'aveva preveduto. La colonna Lequio compì facilmente e in grande silenzio in circa due ore i 7 chilometri e mezzo che dividono Abd El Samad da Zuara. Il nemico non era stato informato delle nostre intenzioni, poichè pochi turco-arabi erano in vedetta; ma essi dovettero scorgere la nostra avanguardia, poichè quando il nostro primo scaglione fu giunto ad un miglio dalla colonna il reparto nemico era già in armi pronto a respingere l'attacco.

«La fucileria nemica divenne intensissima verso le ore 7 e tre quarti quando gli ascari dal lato sinistro ed il 26.o e l'84.o fanteria dall'altro lato, agli ordini del generale Cavaciocchi, si mettevano di corsa alla baionetta su per l'altura. I turco-arabi, vistisi circondati, concentrarono un definitivo attacco di resistenza sugli ascari ferendone una quindicina. Poi, temendo di essere circondati, fuggirono, disperdendosi alcuni verso Regdaline, altri per i giardini della Menscia. Qualche fuggiasco inseguito venne fatto prigioniero. Dopo mezz'ora tutta la colonna Lequio aveva occupato l'altura e le compagnie si misero a scavare le trincee, mentre sopraggiungeva l'artiglieria, che piazzava i propri pezzi da campagna lungo i cigliori.

#### L'avanzata del nemico

«Erano per giungere anche i rifornimenti quando il maggiore Mattioli annunciò l'avanzarsi di grossi reparti nemici, che venivano da sud-est. Immediatamente il generale Lequio ordinò al maggiore di portarsi avanti verso i giardini sottostanti e provocare il nemico, affinchè rivelasse le sue forze.

«La colonna turco-araba era composta di tre o quattro mila combattenti. Essi non marciarono direttamente verso il marabutto, ma si affrettavano verso il nord, sperando di infiltrarsi tra Zuara e Abd El Samad, vale a dire distaccare la colonna Lequio da Zuara, base di operazione. I turchi volevano accerchiarci; ma il loro movimento era stato previsto, perchè il generale Garioni aveva affidato alla colonna di riserva Tassoni il compito di fermarsi in posizione utile, per attendere gli avvenimenti. Gli ascari vennero rinforzati da reparti dell'11.a fanteria, comandati dal colonnello Bianchini, e riuscirono all'ordine di molestare il fianco sinistro del nemico. L'avanzata degli arabi venne così interrotta, ed essi dovettero raccogliersi per difendersi da quell'attacco laterale.

#### I turco-arabi respinti

«Intanto il generale Tassoni ricevette telefonicamente l'ordine di compiere con la sua colonna un movimento accerchiante, prima verso sud-est e poi verso sud-ovest, per cadere sul lato destro del nemico. La colonna compiè, sotto la sferza del sole, che cominciava a farsi cocente, una marcia rapidissima e brillantissima.

«Un'ora dopo entrambe le colonne erano impegnate energicamente. I turco-arabi, vistisi stretti da due morse, si raccolsero sulla difensiva, indietreggiando di qualche chilometro, e si riordinarono, tornando più volte all'assalto, combattendo a sbalzi e spostandosi innanzi e indietro continuamente. La battaglia divenne per questo faticosissima.

«Finalmente gli assalti dei nostri ed i tiri aggiustati delle artiglierie di Sidi Abd El Samad ebbero ragione della più ostinata resistenza, e tutte le colonne nemiche al calare del sole battevano in ritirata.

«Nelle prime ore della battaglia il nemico aveva messo in azione alcuni pezzi di artiglieria da montagna, che disturbarono il nostro fronte sud-est; ma, rivelata la loro posizione, le nostre batterie li presero di mira con insistenza, incendiati laceri, evidentemente danneggiati. Il nemico si ritirò, inseguito dai nostri *shrapnels*, che produssero parecchie perdite nella loro fila.

## Zavia
### e lo stato d'animo
### dei suoi abitanti

**Roma, 17, notte.**

Dopo il rifiuto dei capi arabi di Zavia di seguire al Garian l'esercito turco-arabo, il corrispondente da Tripoli del *Giornale d'Italia* ha interrogato un influente capo di Zavia, il quale ha così descritto la situazione che regna colà: «Zavia è uno dei centri più ricchi e popolosi della Tripolitania. L'oasi lussureggiante dista dal mare quasi quattro chilometri; quella popolazione è di quasi 35 mila abitanti ed è tutta dedita ai lavori campestri, mentre gli ebrei non sono che ducento e si occupano di commercio. E' tutta gente buona, mite e pacifica. Vi è una sola tribù, quella degli Ediat, che è un po' turbolenta. Gli ordinamenti amministrativi di Zavia sono gli stessi di quelli di Tripoli. Vi è un cadì, un sindaco e un deputato: quest'ultimo anzi ha preso gran parte nelle attuali vicende guerresche del suo paese. La città è formata da vari fonduk abitati quasi esclusivamente dai notabili; possiede un castello, una caserma, ed uno stabile per la «beledia» (municipio). La popolazione è divisa in quaranta tribù, le quali costituiscono quattro gruppi principali: dei Pilaed, dei Baraglis, degli Essui e degli ebrei. Il primo gruppo è capitanato dal notabile Mohamed Imiadi, che è l'ex sindaco di Zavia, in unione allo sceicco Oman el Rilaez e dello sceicco El Magdud; il secondo gruppo dei Baraglis, è capitanato da Ali Ben Salem Mustafà el Samusco, con Mohamed ben Omar e Mohamed el Gadunis; il terzo gruppo degli Essui è capitanato da Ahmed el Taili, che è il mufti di Zavia, e dagli sceicchi Abduressalo, Ali el Gannudi e Mohamed el Zugari; il quarto gruppo degli ebrei è capitanato dallo sceicco Mohamed el Picali. Tutti questi notabili, compreso il deputato El Berat, si occuparono fin dal principio della nostra occupazione di Tripoli, a trattare con le autorità italiane per la resa della città e di queste trattative si occuparono principalmente il mufti ed il sindaco che si erano recati a Tripoli fin dal momento dello sbarco dei marinai. Allora la città, esente di guarnigione turca, era in mano dei notabili. I turchi si erano ritirati dopo aver distribuito alcune migliaia di fucili. Il mufti, per rendere più facile il ritiro dei fucili da parte degli italiani fece una lista completa di tutti i Mauser e delle altre armi da fuoco. La popolazione, tutta intenta ai lavori campestri, appariva più che mai lieta di questa decisione, e non attendeva che gli italiani per riceverli entusiasticamente. Stavano così le cose quando un bel giorno, nell'ottobre, capitò a Zavia Fethi bei, con una scorta di cavalleria turca. La comparsa improvvisa del luogotenente di Nescìat bey mutò ogni cosa e i sistemi turchi furono adottati anche a Zavia. Gli abitanti furono atterriti con le minacce e i capi dovettero inchinarsi alle violenze ottomane e fare di necessità virtù. Stabilito un ordinamento militare, Fethi bey abbandonò Zavia, trascinando alcuni capi, ai quali promise le dolcezze della morte in battaglia. Da allora a Zavia fu un andirivieni di armati. In questi giorni, dopo le sconfitte turche, si è mutata nuovamente la faccia delle cose. Divenuti i turchi una forza trascurabile, incapace di offrire qualunque garanzia, i capi arabi di Zavia sono ben lieti di riallacciare con noi i primitivi rapporti di pace, anzi sembra che lo stesso deputato Ferat bey ora si sia distaccato dai turchi e abbia deciso, coi mufti ed altri notabili, di rifiutarsi agli ordini del Comando militare ottomano di ritirarsi con la popolazione al Garian».

# Il dibattito intorno alla formazione
## delle nuove liste elettorali

**Roma, 17, mattino.**

Gli onorevoli Carcassi e Macagni, interrogati sul punto se siano soddisfatti delle dichiarazioni avute ieri nella conferenza col Sottosegretario di Stato agli Interni on. Falcioni intorno all'esecuzione della nuova legge elettorale, hanno dichiarato di non essere soddisfatti ed hanno aggiunto: La risposta del Sottosegretario di Stato non risolve la questione perchè se non per la sola volontà da parte delle Commissioni elettorali si ottenne che i laureati, professori, ecc., al di là dei trent'anni non siano inscritti per semplice titolo di analfabetismo e possano essere compresi fra i membri delle Commissioni e degli uffici elettorali e nominati rappresentanti dei candidati presso gli uffici elettorali, rimane intatto il grave inconveniente degli elettori al di sotto dei trent'anni.

Per questo il Ministero sarebbe inalterato il criterio che si formino nuove liste nel senso di non tener conto delle liste vecchie. Le Commissioni comunali e provinciali, secondo l'interpretazione governativa, non dovranno inscrivere d'ufficio se non quelli dai quali risulti che hanno compiuto il servizio militare, o pagato L. 19,80 di imposta diretta o hanno superato le scuole elementari. Ora, osservano gli onorevoli Carcassi e Macagni, rimangono molti elettori iscritti per capacità, i quali, secondo questa interpretazione, dovrebbero essere cancellati qualora non presentino, nei termini prevveduti, la nuova domanda confortata da documenti giustificativi dei titoli di capacità e ciò costituisce una gravissima difficoltà perchè la ricerca dei documenti è quasi impossibile, dato che in molti Comuni non esiste archivio scolastico, come non esistono ispettori scolastici. Invano il Ministero della P. I. invita gli ispettori scolastici a rimanere in ufficio nell'attuale periodo della formazione delle liste elettorali. Gli archivi scolastici non esistono nella maggior parte dei Comuni; dove esistono, sono chiusi in questo periodo di vacanza per i direttori didattici ed i maestri.

Gli elettori se non hanno compiuto i trenta anni dovranno ripetere l'esame perchè è impossibile rintracciare i documenti dell'esame già subito. Occorrerebbe che il ministero riconoscesse apertamente che nello spirito della nuova legge elettorale non è da escludere neppure uno degli elettori già inscritti.

Si inscrivano di ufficio nelle nuove liste tutti i cittadini al disotto o al di sopra dei trent'anni precedentemente inscritti elettori per titoli di capacità, sempre che risultino compresi attualmente nel registro e sempre che non risultino privati anteriormente del diritto elettorale.

# Il Ministro della marina
## visita l'arsenale di Napoli

**Napoli, 17, notte.**

Stamane alle ore 9 il Ministro della Marina, on. Leonardi Cattolica, si è recato, accompagnato dal suo aiutante di bandiera, per una visita all'arsenale, ove erano a riceverlo l'ammiraglio Finzi, comandante del Dipartimento, il colonnello del Genio Navale Martinez e altri ufficiali superiori. Il Ministro, dopo una breve visita alle officine situate sulle banchine dell'arsenale, si è imbarcato su una lancia a vapore, che si è diretta all'Immacolatella. Il Ministro ha quindi visitato i locali della Commissione, chiedendo a tutti minute informazioni. Poscia l'on. Leonardi Cattolica è ritornato a bordo della lancia e si è diretto al bacino di carenaggio per visitarvi le nuove officine per la costruzione di fari e fanali. In questa visita gli è stato di guida il colonnello Martinez, che ha informato il Ministro sull'andamento dell'officina. Alle 12,15 il Ministro ha fatto ritorno alle banchine dell'arsenale, che ha lasciato per salire all'Hôtel Vesuvio, dove alloggia, dopo avere espresso all'ammiraglio Finzi, al colon. Martinez e agli altri ufficiali superiori il suo vivo compiacimento per la visita compiuta. All'uscita dall'arsenale numerosa folla, che si era raccolta e che aveva riconosciuto il Ministro, gli ha fatto una calorosa dimostrazione.

# Le dimissioni
## della deputazione popolare provinciale di Ferrara
### per le accuse contro il presidente Melli

**Ferrara, 17, notte.**

Vi parlai ampiamente della crisi della nostra Deputazione provinciale, e dissi che lunedì prossimo ne avremmo avuto la fase decisiva ma gli avvenimenti precipitando, sono concorsi a risolverla in più breve tempo. In questi giorni avevano dato le dimissioni quattro consiglieri provinciali socialisti, fra i quali il relatore della Commissione d'inchiesta sulla fornitura della ghiaia per la rete stradale della provincia, il deputato ai lavori ed un altro deputato. L'ex-deputato Melli si sente poi sotto il peso delle accuse gravi, ledenti la sua onorabilità pubblica, lanciategli dal comm. Righini.

Per tutte queste circostanze concomitanti, il numero degli amici della Deputazione provinciale veniva assottigliandosi, rimanendo al disotto di quello della compatta opposizione liberale. La Deputazione provinciale, perciò, radunatasi ora, ha rassegnato le sue dimissioni nelle mani del presidente del Consiglio.

Gli elementi dell'ordine si auguravano non lo scioglimento del Consiglio, ma la sua vita, sia pure con una Deputazione sorta dall'opposizione attuale, divenuta maggioranza. Si dà per sicuro una Deputazione presieduta dal comm. Magni, ex-sindaco di Ferrara, una delle menti più equilibrate del partito liberale.

Le dimissioni dell'intera Deputazione sono tanto più importanti alla vigilia della discussione, da lei stessa voluta, sulla proroga e meno del contratto con l'appaltatore della fornitura della ghiaia, poichè Elio Melli nel suo giornale aveva preannunciati scandali sul contratto stesso, stipulato e quasi interamente maturato sotto la Deputazione del suo accusatore comm. Righini.

# La morte di un portatore valdostano
## sull'Himalaja

**Courmayeur, 17, sera.**

Giunge notizia dall'India della morte di Phenol Cesare, d'anni 30, che accompagnava, come portatore, la spedizione Bulock e Forbach. Il Phenol trovò la morte cadendo in un crepaccio dell'Himalaia.

---

Appendice della *Stampa* (64)

## LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

# FRIPOUILLE

**Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL**

— Baccarat! Baccarat! follìa dei vecchi, follìa dei giovani, è su di te che tutto ricade!... Tutti ti maledicono!... Oh, Baccarat, tu devi fare molto bene ancora, perchè le benedizioni dei beneficati dalla signora Charmet superino le maledizioni di coloro che amarono Baccarat!

LVII.

Tornando a casa, Baccarat fece fermare la vettura davanti ad una chiesa.

Ella voleva entrare nel santuario per pregare per l'anima di quello sventurato che si diceva morto per causa di lei.

Ma poi pensò che, vestita a quel modo, da gran mondana, non era il caso di entrare in una chiesa, e ordinò al cocchiere di proseguire.

Pure, ella pregò ugualmente per quel disgraziato.

Appena fu in casa, disse al suo domestico:

— Non ci sono per nessuno! Che non mi si disturbi! Suonerò per il desinare.

E si chiuse nel suo appartamento dove, del resto, nessun domestico doveva in nessun caso entrare se non era chiamato.

Poi ella si appoggiò ad un arazzo, che copriva una delle pareti della camera da letto, e lì la parete cedette aprendo un passaggio.

Baccarat s'inoltrò in uno stretto corridoio, mentre la porticina segreta celata dalla tappezzeria si richiudeva.

Ella si ritrovò, così, nell'oratorio austero e scuro della buona signora Charmet.

Quale contrasto di ambienti!

La sontuosa camera da letto della bella peccatrice Baccarat si trovava addossata all'oratorio austero della pantita signora Charmet, che riscattava con un'esistenza cristiana la vita di voluttà e di delitti dell'altra donna, la stessa eppure così diversa!

Appena entrata nell'oratorio Baccarat andò a verificare se i paletti della porta erano ben tirati.

Poi, assicuratasi di ciò, Baccarat si avvicinò ad un grande inginocchiatoio situato sotto un enorme Crocifisso scolpito nel legno. Aprì la panchetta sporgente dell'inginocchiatoio e introdusse una mano nell'interno. Le sue dita toccarono una molla e si udì allora un rumore metallico. Infine, il fondo dell'inginocchiatoio, tutto in legno riccamente scolpito, si aprì automaticamente.

Allora, come in un armadio, apparve ben disposto un abito non da signora.

Baccarat lo trasse fuori. Rapidamente, si tolse la vestaglia e vestì quell'abito austero, quasi monacale, in cui Baccarat diventava la pia signora Charmet.

Poi, chiusa la veste che s'era tolta, nell'inginocchiatoio, lasciò l'oratorio e si diresse verso la camera ove riposava il luogotenente Château-Mailly. Egli non dormiva. Fissava lo sguardo nel soffitto, come se sognasse ad occhi aperti. Al rumore della porta che si apriva volse il capo e sorrise a Baccarat, che entrava.

— Cara amica, — le disse stendendo la mano per stringere quella di lei — come mi sembra lungo il tempo senza di voi!...

Baccarat aveva avuto cura di lavarsi gli occhi, perchè non ci si accorgesse che aveva pianto. Ed ella appariva ora fresca e sorridente.

Carezzò la mano ancora febbricitante dell'ufficiale, che le domandò timidamente:

— Che cosa avete fatto in questo pomeriggio?... Da molte ore non vi vedevo...

— Mio caro amico, ho continuato la missione che voi avevate cortesemente accettato, ma che disgraziatamente non avete potuto compiere per via del triste attentato... Sono andata a cercare notizie del barone Marnève...

— Ah!... Ebbene, siete stata più fortunata di me?... Sapete qualcosa di questo misterioso personaggio?

Baccarat sorrise.

— Ecco... Vi dirò che sul barone Marnève io non so nulla per aggiungere nulla...

— Graziosa, la vostra risposta... E che significa, precisamente?...

— Ascoltate... Tutta Parigi si occupa in questo momento di un macabro enigma.

«Hanno ripescato nella Senna il cadavere di un uomo anziano, di cui non si riuscirà a stabilire l'identità...

«Questo disgraziato aveva al collo una piaga, che doveva esser stata prodotta da un colpo di coltello.

«Nelle tasche del suo abito non si è trovato nessun documento, nessun segno, che aiutasse a identificare la persona...

«Non si è trovato che una carta...

— Da visita?

— No, da gioco...

— Sarà allora un giocatore sfortunato, che, essendosi rovinato al gioco si è gettato nella Senna.

— La cosa non ha niente di straordinario, mi sembra... E non capisco perchè i parigini ne facciano un gran chiasso...

«In verità, pur compiangendo questo disgraziato, sarei lietissimo che si trattasse di uno di quei signori, che l'altra sera mi han trascinato a prender le carte e che sono stati con ciò la causa della mia avventura disastrosa...

Baccarat lasciò che il luogotenente finisse il suo discorsetto, poi continuò:

— La carta trovata in una tasca del disgraziato era un asso di cuori.

Il luogotenente sussultò:

— Un asso di cuori... Ma questo è il distintivo della banda dei Fanti di Cuore!...

— Precisamente...

— Ma allora non si tratta di suicidio... Si tratta di assassinio!...

— Ne sono persuasa... Quest'uomo è stato assassinato...

«La carta, del resto, era verniciata appunto perchè l'acqua non la deteriorasse... e si sapesse bene, poi, che si trattava di una esecuzione della terribile banda...

Il luogotenente rimaneva ora silenzioso, ma fissava Baccarat negli occhi, e seguiva con ansia il racconto di lei.

Baccarat continuò:

— Sapete quanto m'inquietò la scomparsa del barone Marnève...

— Lo so...

— Appena ho saputo che nelle acque di Saint-Cloud si era ripescato un cadavere non identificato ho trasalito d'angoscia...

«Certi particolari riferitimi sul corpo di quest'uomo misterioso mi han fatto credere che si trattasse proprio del barone Marnève. Sapevo... e ve l'ho già detto, che il barone, per ragioni che io ignoro — lui non me ne ha mai parlato, io mi son sempre guardata dall'interrogarlo a questo proposito — contava tra i suoi nemici i terribili banditi dei Fanti di Cuore...

— E pensare che io, un po' leggermente, negavo la loro esistenza!... Debbo ricredermi e riconoscere che sono potenti questi malfattori!...

— Molto potenti, sì...

— E io tremo... tremo, amica mia, a pensare che voi siete in lotta con essi... e trovandomi in letto non potrei difendervi in questo momento...

Baccarat sorrise dolcemente.

— Io lotto contro di essi... dunque non li temo... Quanto ai pericoli che possono farmi correre, sono donna da saperli affrontare... Rassicuratevi, dunque!... E guarite presto, non per difendere Baccarat, ma per proseguire la vostra carriera, per servire il vostro paese, che avrà presto bisogno di uomini così leali e coraggiosi.

«Ma torniamo al barone Marnève..... I miei timori mi hanno spinto ad andare a Saint-Cloud, a vedere questo cadavere...., terrorizzata al pensiero di riconoscervi il mio amico...

«Ma non potevo andarvi come ogni altra donna, che voglia soddisfare la sua curiosità, certo poco caritatevole...

«Ciò che è permesso a ogni donna non lo è sempre a Baccarat, a cui pure si permette di osare tutto...

«Se Baccarat fosse andata, come tutte le altre signore eleganti, a far quella visita, — certo, ripeto, poco caritatevole, ma molto di moda, — che cosa non si sarebbe detto?

«Quegli eleganti, quelle mondane, avrebbero con molta indignazione proclamato:

«E' vergognoso!... Baccarat è venuta per riconoscere il cadavere di uno dei suoi amanti suicidi per lei, uccisi da lei...». E altre simili cortesie...».

(Continua)

## LA NOVELLA DELLA "STAMPA"

# Per vincere

Quando Marta Debellis si sciolse per la prima volta i capelli su la spiaggia col pretesto che Ettore Foschi, il fidanzato di sua cugina Simonetta, glie li aveva spruzzati di acqua salsa, tutti gli sguardi si conversero a lei e un mormorio sommesso di commento e d'ammirazione s'accompagnò per un momento in sordina al respiro sonoro e ritmico del mare.

Quella gran chioma d'oro rutilante le cadeva in onde dense e leggere fino alle anche, le chiudeva le spalle in una mantiglia di seta bionda, fremeva, palpitava, gioiva di libertà alla molle brezza meridiana. Doveva essere arida, setosa, odorante; doveva essere tepida come una cosa viva. E le donne la guardavano con un piccolo morso quasi incosciente d'invidia, gli uomini con un leggero fremito forse inavvertito di desiderio. Il volto di Marta Debellis, un breve volto tondo appena grazioso ma segnato di capriccio e di civetteria, pareva affinarsi ed allungarsi stretto così fra quelle due striscie d'oro che lo chiudevano come in un ammaglio di metallo lucente, purificarsi e splendere come certi volti estatici di santo.

Ettore Foschi che le si era allungato ai piedi su la sabbia soffice, la contemplava con una sottile ruga diritta in mezzo alla fronte e Simonetta, la sua fidanzata bruna e pallida come una creola, che leggeva seduta sopra una barca capovolta a pochi passi, alzava tratto tratto dal suo libro due occhi profondi di creatura passionale e li avvolgeva entrambi in uno sguardo cupo. Ella conosceva bene quella ruga scavatasi improvvisamente su la fronte serena di Ettore, conosceva quel segno di turbamento, quel solco di tristezza, quella stigmate del desiderio e sentiva, ancora confusamente ma già con dolore, che un'altra per un momento si poneva fra sè e il suo amore, fra sè e la sua gioia, fra sè e quell'uomo che già s'era promesso a lei e che le apparteneva, che un'altra già fino allora passata accanto ad essi inavvertita ed innocua adesso stava ora fra l'uno e l'altra e tendeva all'uomo ridendo e folleggiando quella sua rete insidiosa tessuta di fili d'oro.

Le due cugine erano giunte da parecchi giorni a quella spiaggia marina ed abitavano nella casa di una loro zia comune ora assunto, una villetta qualunque fra il bosco e il mare, da costei acquistata di recente e appena costrutta. Il dottor Foschi ch'era da sei mesi il fidanzato di Simonetta e da molti anni un amico della sua famiglia, ve l'aveva quasi subito raggiunta ed alloggiava in un albergo accanto al villino della zia. Marta Debellis orfana, vissuta sempre in un collegio meridionale, sebbene cugina in lontano grado di Simonetta, era sconosciuta ad Ettore Foschi ed essa gli apparve i primi giorni una figuretta insignificante, un po' goffa nei suoi abiti mal tagliati e nelle sue treccie compatte di provinciale e un po' divertente nella sua incerta timidezza di educanda che si trova per la prima volta « nel mondo ». Ettore e Simonetta ne avevano riso insieme molte volte e spesso punzecchiato gaiamente la monachella ingenua che se ne difendeva ipocritamente con gli occhi bassi e un piccolo riso di scherno ironico all'angolo sinistro della sua bocca fresca. Ma a poco a poco qualche cosa d'ambiguo e d'inquietante era emerso da quell'oscura anima di ragazza inconcludente, qualche lampo di sguardo impreveduto, qualche inflessione nuova di voce, qualche gesto, qualche movenza avevano rivelato all'occhio osservatore del giovine medico tutto un lato sconosciuto e celato di quella psiche giovanile, tutto un paesaggio interiore diverso e insospettato.

Ella era una creatura cosciente e curiosa, avida di vita e di godimento, disposta a prendere la sua gioia ovunque e comunque, pronta ad afferrare il suo bene ed il suo male freddamente e senza paura. I lunghi anni di costrizione conventuale l'avevano preparata alle tenacie subdole, le avevano insegnato l'arte delle piccole menzogne scaltre, delle abili dissimulazioni utili al proprio scopo.

Ettore Foschi le piaceva come le piacevano tutti gli uomini giovani ed eleganti ma sua cugina Simonetta l'irritava con la sua distinzione disinvolta di signorina mondana, con la grazia originale del suo vestire, con la sua intelligenza e la sua coltura e il giorno in cui dopo molti sguardi e dopo alcuni sorrisi lanciati e raccolti a mezz'aria fra l'astuta educanda e il giovine medico quella sciolse su la spiaggia le magnifiche treccie che le fasciavano strettamente la testina capricciosa, anche Simonetta comprese finalmente di qual veleno fosse armata la viperetta taciturna e ritrosa. Ella credette dapprima di non temerla: l'amore di Ettore che durava da anni, la fiducia che la sua serietà le ispirava, la certezza della sua superiorità su la cugina la rassicurarono per qualche tempo. Solo quei capelli sventolati ogni giorno al sole come un segnale di vittoria, quella grande chioma ostentata dinanzi a tutti, presentata dinanzi a Ettore come un'offerta, dinanzi a lei come una provocazione le sollevava il cuore in un impeto cupo di sdegno e d'ira.

Ora Marta pregata da Ettore scioglieva ogni giorno quei suoi capelli su la spiaggia e li teneva così sino a sera, talvolta fermati da un nastro che li serrava dalla fronte alla nuca e le faceva una testina da fanciulla ellenica, talvolta interamente liberi al vento del mare che vi scherzava come in una nuvola d'oro. Il giovine dichiarava sorridendo di godere quello spettacolo con un piacere puro d'artista e di adoratore platonico delle cose belle, ma se Simonetta si allontanava egli tuffava talvolta le mani ed il viso in quella dovizia fluente come in una fonte di gioia.

Ormai la contesa era iniziata fra le due giovani donne: nascosta, larvata ma acerba, e forse la più scaltra avrebbe vinto.

L'uomo senza avvedersene già trascurava alquanto la fidanzata bruna e pallida come una creola per quella intrusa dal volto segnato di capriccio e di civetteria chiuso nell'onda dei suoi capelli di sole. Costei rappresentava il nuovo, l'inatteso, il fascino irritante della grazia perfida che avvolge in spire serpentine il cuore dell'uomo sempre indifeso e sempre infido.

La lotta silenziosa durò alcune settimane. L'eterna trama d'ogni romanzo d'amore: una donna fra due uomini o un uomo fra due donne si svolse anche allora e si sciolse anche allora con la fatalità eterna della sua legge.

Marta Debellis si credette per qualche tempo la vittoriosa. Simonetta la lasciava ora quasi sempre sola con Ettore Foschi sdegnando d'esercitare su di essi una vigilanza che la umiliava, ma sentiva di perdere terreno ogni giorno più, sentiva che la nemica diveniva ormai la più forte e che la sua felicità, il bene a cui ella aveva diritto, l'avvenire già certo, già segnato dal destino nella sua vita le venivano ora per ora, sogno per sogno, usurpati, ghermiti, strappati da quella rivale dapprima non temuta. Ettore non le parlava più come dianzi delle loro prossime nozze, più non le affrettava con l'impazienza dell'attesa; nell'assenza di Marta conversava con lei nervoso o distratto e spesso taceva con lo sguardo altrove, pieno di un'altra immagine, avido di un'altra apparizione, offuscato da un altro desiderio, e tutta la vitalità interiore di lei, tutta la sua carne disdegnata e tutta la sua anima offesa si rivoltavano allora contro l'usurpatrice, le si raccoglievano in volto al suo entrare in uno sguardo solo, ma penetrante, truce e violento come una pugnalata.

Tuttavia ella sapeva tacere, ella sapeva anche talvolta sorridere e ridere come una creatura dallo spirito sereno, ella sapeva fasciare d'orgoglio le sue ferite sanguinanti, e nessuno sospettò l'odio mortale che si accumulava lentamente nel fondo più inesplorato del suo cuore. La sua apparente freddezza rassicurò i timori dell'infedele, ne acquetò alquanto la coscienza turbata, lo persuase che se la gelosia di Simonetta pareva così blanda, poco profondo doveva certo esserne l'amore e il suo capriccio per la cugina si fece più acceso e più ardito.

Una sera chiara di plenilunio, nell'ombra della sua persiana abbassata, Simonetta seguì a lungo con lo sguardo la coppia errante lungo la spiaggia, la vide sostare, sedere su la sabbia, chinarsi il volto dell'uomo su la spalla della donna e questa sciogliere i suoi capelli solo trattenuti da un nastro e coprirne il capo e la faccia di lui.

La luna scintillò in quell'oro come scintillava nel mare; poi si velò dietro un cirro e tutto s'immerse nell'ombra, la coppia non fu più che una macchia nera sperduta su la sabbia grigia.

Allora la spettatrice si ritirò dalla finestra torcendosi le mani, gemendo come una piccola creatura schiacciata da un piede feroce, errò per la stanza semi-buia senza riposo, ingiungendosi di non guardare più, di non pensare più allo spaventevole male che quei due le facevano, di dimenticarlo almeno un'ora per non impazzire d'angoscia e di avvilimento.

Il tempo passò scandito dal respiro del mare, la luna riapparve e ricamminò nell'azzurro trascinando sull'onde la sua lunga veste scintillante di gemme. La coppia amorosa sperduta su la sabbia grigia scomparve.

Simonetta udì la voce acuta di sua cugina salutare Ettore al cancello, gridargli dalla porta ancora un addio, l'udì salire lentamente le scale, entrare nella camera accanto. La porta ancora nuova cigolò aspramente sui cardini, la chiavetta della luce elettrica scattò, ma la stanza rimase al buio. Si sentì una parola impaziente di Marta, poi lo strofinìo d'un fiammifero; per lo spiraglio Simonetta vide illuminarsi blandamente la camera della cugina e poco dopo la sentì buttarsi sul letto e svolgere le pagine d'un libro. Ella doveva leggere con la candela a terra fra il letto e la porta, perchè la fiammella tremolante allungava ombre fantastiche nella camera vicina sino al guanciale di Simonetta che vi giaceva fingendosi addormentata.

Dopo mezz'ora il lieve rumore delle pagine svolte si tacque e vi successe il ritmo di un respiro leggero. — Ella dormiva, ella poteva riposare, mezz'ora dopo aver lasciato quell'uomo, poteva riposare tranquilla accanto a lei dopo averle preso la vita, dopo averle strappato a tradimento tutto il suo bene. Ah che serpe, che creatura di gelo e di perfidia!

Così Simonetta, seduta sul letto, coi denti stretti, i pugni chiusi, con tutta la persona protesa in un contorcimento d'odio e di dolore si scagliava contro la nemica in silenzio, ma con una violenza che la prostrava. Volle vederla, volle sapere come dormiva, col volto illanguidito dai baci di lui, con il collo segnato dai morsi di lui, con le chiome scomposte dalle mani di lui. Si alzò, scalza andò allo spiraglio, guardò la dormente alla luce tremula della candela.

Era rosea in volto e dormiva sorridendo come continuando in sogno un giocondo pensiero; dormiva col libro ancora trattenuto dalla sua mano, col capo abbandonato a destra del guanciale ed i bellissimi capelli disciolti scendevano lungo la sponda come una cascata d'oro fluido. La luce incerta della candela posata a terra ne traeva riflessi, vi accendeva bagliori, vi palpitava tremando e la fiamma mobilissima, agitata dalla brezza notturna s'allungava tratto tratto come una lingua avida, quasi per lambire quel tesoro voluttuoso nel prossimo ad essa. Un momento parve a Simonetta che la fiamma l'avesse raggiunta e si sorprese a desiderare intensamente quella chioma investita dalla vampa distruggitrice. Pensò col cuore che le doleva:

— Egli non l'amerebbe più, egli sarebbe ancora mio. Io ritornerei nel possesso che m'è dovuto.

Pensò con la vita sospesa in quell'attimo:

— Io potrei difendermi da questa malvagia nemica, io potrei vincerla. Se avvicinassi di poco la fiamma ai suoi capelli!

Insinuò il piede scalzo attraverso allo spiraglio, lo strisciò sul pavimento, toccò il candelliere, sospinse appena...

La fiamma fulminea balzò, arse, divampò frizzando lungo la chioma sciolta.

Allora Simonetta atterrita si buttò sulla dormente, soffocò con le sue braccia la vampa e folle di spavento e d'orrore, nell'odore acre d'arsiccio, destò la cugina con le sue grida disperate.

***

Simonetta anche allora seppe tacere. La disgrazia fu creduta fortuita: Marta si era addormentata leggendo col lume acceso a piè del letto e il vento aveva sospinto la fiamma; per fortuna Simonetta che veniva in quel momento a spegnere la candela s'era buttata su di lei a soffocare il fuoco prima che accadesse una maggiore sventura. Ma la bella chioma era perduta.

E quando Ettore Foschi la rivide breve, guasta, tagliata alla nuca e appena ondeggiante intorno al volto triste, pallido e smagrito di Marta, la compianse con tanto fervore ch'ella comprese d'aver con essi tutto perduto.

AMALIA GUGLIELMINETTI.

## Le tragedie della nevrastenia

**Milano**, 17, sera.

Un impressionante tentativo di suicidio è avvenuto a mezzogiorno. Virginia Giardini, maritata Poli, si è gettata da una finestra del suo appartamento al quarto piano. L'infelice, dopo avere urtato contro la ringhiera del terzo piano cadde di rimbalzo sopra il terrazzo del primo. La casa fu tutta a rumore; parecchie persone accorsero e sollevarono la disgraziata la quale non dava più segni di vita. All'Ospedale maggiore, dove venne trasportata, si constatò che aveva riportate diverse fratture nonchè lesioni interne. La Giardini era malata di una forma grave di nevrastenia che l'aveva costretta ad abbandonare ogni occupazione.



**Le feste di Tirnovo**

Lo Zar Ferdinando di Bulgaria circondato da un gruppo di diplomatici

# A ritroso dei tempi

Chi non ricorda gli entusiasmi della critica d'arte di trent'anni sono dinanzi alle conquiste della tecnica nuova, tutta intesa a rendere nella pittura la verità dell'atmosfera e della luce? Da poi che gli impressionisti in Francia, e il Piccio, il Cremona, il Ranzoni fra noi avevano dimostrato con l'esempio che il contorno non esiste in natura, che le forme sono avvolte e sfumate dall'aria e dalla luce, che il colore non ha valore per sè, ma è sottomesso e variato dai riflessi dei colori attornianti, parve che la nuova dottrina che aveva mutato aspetto alla pittura europea fosse oramai assisa sopra fondamenta incrollabili e che nessun ritorno all'antico, nessun passo all'indietro fosse più possibile. Nell'entusiasmo per le nuove teorie e conquiste si andò tanto oltre che si giudicò l'arte della generazione precedente con una severità a cui noi abbiamo poi dovuto portare molte attenuazioni; e per converso si fu di una benevolenza senza limiti verso opere nuove che ora, cessato l'entusiasmo della ribellione, sono discese precipitosamente dal trono. Se un pittore si fosse permesso di porre un viso chiaro su un fondo luminoso di cielo come hanno fatto per secoli e secoli i pittori in tanti notissimi capolavori d'ogni scuola, l'ostracismo era pronto per lui.

La critica di trent'anni sono sarebbe singolarmente imbarazzata se si trovasse di fronte alle opere di un pittore come quello che una sontuosa pubblicazione illustra: Ignazio Zuloaga. Eppure lo Zuloaga ha avuto, dopo le prime sconfitte, clamorosi trionfi: mesi sono a Roma, critica e pubblico non hanno avuto per lui che altissime lodi.

L'opera dello Zuloaga, quale ci è ridata agli occhi da questo libro, è infatti in contrasto con tutti i dettami del realismo razionale di trent'anni sono. Niente atmosfera avvolgente: i visi sono nitidamente segnati da un contorno che talora è addirittura una linea nera; i colori non sono sottomessi al gioco dei riflessi. Talora sono come tinte nette campite; non c'è realtà di luce: le figure si staccano chiare su fondi di cielo, bassi di tono come una tenda scura: siamo cioè in piena irrealità d'ambiente.

Eppure da queste opere emana una profonda suggestione di realtà e di vita, una suggestione di realtà e di vita infinitamente più forte di quella che sorge da tante pitture attigue scrupolosamente e razionalmente realistiche. Questi *capeadores* e *picadores* e vaccai e pecorai e nani e gitane e ballerine e mendicanti vivono realmente; balzano dalle tele con un'intensità stupefacente di vita, e il pubblico che non ragiona, che non si impaccia di tecnica, che non sa di teoriche, è facilmente preso e convinto da quella suggestione più forte, e guarda, ammira ed applaude.

E' questione di moda! La moda entra per molto nella valutazione pubblica delle opere d'arte, ma per quanto l'arte dello Zuloaga sia di moda, l'interesse e l'ammirazione muovono da una spinta più legittima e sincera: quest'arte irrazionale segna nella pittura il ritorno ed il culto di una qualità che nelle ricerche tecniche di trenta anni fa s'era smarrita: il ritorno ed il culto del carattere vitale, fisico e psichico.

La pittura realista, tutt'intesa a rappresentare l'apparenza superficiale della realtà, aveva perduto di vista un carattere alquanto importante della realtà umana, la vita, precisamente come la pittura più veramente realista di paese smarrì il carattere più importante del paesaggio: la sua vita, cioè la sua anima poetica. Una figura del Renoir potrà avere appassionati ammiratori fra i tecnici curiosi di ricerche secondarie di colore (oramai ne ha più pochi) ma non dice nulla a qualunque persona dotta o indotta cerchi nella pittura un'evocazione umana: non è una persona: è una cosa, talora coloristicamente interessante e pregevole, ma non è una persona vivente; precisamente come un paesaggio di Monet, cromaticamente vero e interessante, non dà quasi mai il senso di una vivente realtà naturale.

Questo carattere di vita intima non è dunque dato dalla semplice esattezza della superficiale apparenza: anzi è espresso più intensamente da deformazioni, accentuazioni, attenuamenti di quelle apparenze. Gli artisti moderni, molti artisti moderni, han pur dovuto domandarsi perchè la loro arte, tanto più razionale e apparentemente più vera, fosse mai inferiore in virtù suggestiva a quella degli antichi, ed hanno riconosciuto che nelle pratiche irrazionali degli antichi non tutto era difetto di ingegno, errore, ingenuità: hanno compreso che quando il risultato è armonioso o più armonioso anche l'irrazionalità ha una ragione di essere. Perciò vediamo che a scorno delle conquiste del verismo, il contorno, i fondi scenografici, le irrazionalità di luce cacciate dalla porta sono rientrate dalla finestra.

Sono rientrati dalla finestra e non propriamente per opera di inetti, di pazzi o di pigri, chè nè inetti, nè pazzi, nè pigri sono per esempio uno Zuloaga ed un Klimt: sono rientrati perchè rispondevano ad un più intenso bisogno di espressione: codesti moderni scaltriti fecero per ragionamento ciò che gli ingenui primitivi fecero per istinto. Andranno troppo oltre: può darsi, anzi si dà certamente, ma segnano un importante mutamento, un ritorno a quella che dovrebbe essere la base di ogni arte: la intensità dei caratteri più importanti.

Troppa arte moderna ne è priva ed ignara ed è per questo che il pubblico se ne stanca nonostante le qualità che ha o che può avere. Ignara e priva ne è sopratutto la pittura che produce ogni anno innumerevoli immagini umane e di paese che non hanno alcun carattere di vita. Perciò anche il pubblico grosso si arresta dinanzi a tele da cui balzano figure vive, se anche rappresentate con irrealità di luce e di ambiente. Vi son decine di migliaia di pittori moderni che forniscono annualmente alle mostre d'arte figure che ridono: la massima parte delle quali per quanto ricolma di tutte le seduzioni del colore, fa una smorfia ma non ride; ma quando uno Zuloaga assume per tema una figura ridente, tutto il suo sforzo espressivo è teso a raggiungere quel carattere vitale dominante: quella figura ride veramente, e nel suo proprio modo, cioè vive di una sua vita: è colta nella sua segreta intimità, è individuata, è fatta vivente anche nell'arte.

Questo fine è così grande che quando lo vediamo raggiunto, meno ci importano i mezzi adoperati a conquistarlo: non siamo offesi dall'inverosimiglianza di un cielo basso di tono come una parete, come sono quasi tutti i cieli dello Zuloaga, poichè quel tono irreale sta in armonia colla gamma bassa in cui sono concepite le figure: l'arte è qui più che mai artificio, ma artificio geniale. La stessa irrealità dei mezzi ha in fondo l'ufficio di un'astrazione che toglie le creature umane dal momento effimero della vita reale per collocarle in un'atmosfera unicamente estetica: è un'astrazione come un'astrazione è il disegno, il quale pure è ben spesso più espressivo e più suggestivo di vita che non il *trompe l'oeil* più sapiente: è una semplificazione e sintesi di caratteri come semplificazione e sintesi di caratteri sono tante altre forme d'arte del passato. E lo Zuloaga non è inconscio di queste ragioni fondamentali della sua arte. Giulio de Frenzi nella sobria prefazione al libro cita una sua frase rivelatrice. « L'arte — ha detto un giorno il pittore — è per me la semplificazione dell'espressione di ciò che amo. Quindi io cerco di adoperare il migliore e *minor* mezzo per dire *tutto*... Ossia non tutte le cose che la natura mi espone, ma tutte quelle che il mio cervello sogna. L'arte dev'essere *voluta*. Io mi sento sempre più attratto dall'arte indiana ed egizia e dai primitivi. Una volta un critico ultra modernista si adirò meco perchè gli dissi che noi povera gente d'oggi non siamo nulla in confronto di quei terribilmente grandi artisti ».

E' una dichiarazione che può stupire soltanto una critica superficiale. Tutti i grandi artisti dell'ora presente hanno questo culto, questa invidia, questo anelito verso l'arte semplificatrice e sintetica degli egizi, dei greci, dei primitivi. Rodin, il più geniale fra i plastici moderni, si esprime con eguali parole. Dopo la passeggera illusione del realismo tecnico che credeva aver dato fondo all'universo dell'arte con l'osservazione pittoresca della realtà, colta nella sua apparenza superficiale ed effimera, tutti le grandi menti e le grandi anime hanno cercato negli antichi il segreto dell'espressione profonda e duratura. Ed è tornato in onore il disegno stringato, è tornato in onore il contorno che non è errore innaturale dovuto a ingenuità o difetto di operazione, ma è artificio calcolato e sapiente, conveniente espressivo della forma; sono tornate in onore le semplificazioni decorative e le luci arbitrarie che consentirono ai primitivi capolavori di espressione che andrebbero in pezzi se corretti con rigore di logica. L'arte ha rivendicato una libertà che pareva oramai esclusa dalla stretta regola del realismo.

C'è da conchiudere con la solita frase che il genio è superiore ad ogni regola, e si manifesta nonostante le regole e contro di esse? No, sarebbe spiegazione superficiale. La verità è un'altra. L'arte nella sua espressione più larga è creazione geniale di armonia: la realtà può essere ed è spesso non armonica: l'arte dev'essere sempre tale. A questa creazione di armonia possono essere idonei mezzi che talora si allontanano dalla realtà. Occorre che non se ne allontanino troppo, è vero: cogliere il punto giusto è del genio: gli ingegni mediocri restano al di qua: i pazzi vanno oltre: ma la storia dell'arte non è altro che un perpetuo fluttuare attorno a quel misterioso termine medio, attorno a quell'irraggiungibile equilibrio. Quando un artista mostra, come lo Zuloaga, sia pure attraverso deficenze ed errori di visione e soprattutto di mezzi tecnici, di raggiungere quest'armonia superiore è già degno di entrare nella storia dell'arte.

CALAMUS.

G. De Frenzi: *Ignacio Zuloaga*, con 116 illustrazioni. Roma, Gaetano Garzoni-Provenzani. 1912.



*La celebre CASA ROSSA nell'oasi delle « Due Palme », dove i nostri fucilieri ritornano spesso per rievocare la gloriosa giornata del 12 marzo.*








### VENDITA GIUDIZIARIA
### della casa di Napoleone I

Il 2 Settembre 1912 davanti al Tribunale di Portoferraio, Isola d'Elba, sarà venduta all'asta pubblica la Villa e tenuta di San Martino che fu già residenza di Napoleone I durante la sua relegazione in quell'isola, e il Museo Napoleonico, composto di tre vastissimi saloni con colonne di granito.

La Villa già abitata da Napoleone è composta di 18 ambienti, tale quale fu da lui abitata, e racchiude tutti i mobili e altri oggetti adoperati da lui. La tenuta è composta di diversi terreni coltivati a boschi e va all'incanto per lire Centoquarantamila (140.000).

Per schiarimenti dirigersi a Portoferraio all'avvocato G. Gasperri, o a Firenze all'avvocato E. Brenzini, via dei Servi 31, e all'avvocato L. Galletti, via dei Banchi 10.

# Dopo il "grande viaggio,,

(Dal nostro inviato speciale in Russia)

**PIETROBURGO, 13 agosto.**

Difficile, senza dubbio, dinanzi alla valutazione così diversa fattane in Francia e in Germania, stabilire la vera importanza concreta del viaggio del ministro Poincaré a Pietroburgo. Tanto più difficile in quanto la stampa russa ha mantenuto, e ha dovuto mantenere, durante tutta la durata di esso, un notevole riserbo e si è mostrata quasi costantemente più propensa a dar peso alle dichiarazioni ufficiali del Governo che non alle voci messe in giro dai giornali esteri. Nondimeno, il fatto che il tono francese e il tono russo siano, nelle circostanze, accordati così poco, non tralascia di avere un certo significato.

Il pensiero russo, all'indomani del convegno, è, almeno nel suo punto principale, press'a poco il seguente. La convenzione navale stipulata con la Francia non ha affatto il carattere che in Francia si è voluto attribuirle. Anzitutto non si tratta di un accordo scritto, ma d'un semplice scambio di note. In secondo luogo, l'oggetto della convenzione è puramente tecnico: e ciò avrebbe dovuto provare a sufficienza la qualità dei personaggi delegativi dalla Russia, che non erano nè diplomatici nè uomini politici, ma dei semplici militari i quali, sia pure nel caso del principe Livine, non sarebbero stati di certo i meglio adatti per trattare e definire questioni di alta politica come quelle dei Dardanelli e dell'equilibrio mediterraneo e le altre che la stampa francese ha così risolutamente specificate.

E questo sembra abbastanza vero, e almeno verisimile. Ciò che lascia qualche sospetto è la lentezza con cui i circoli ufficiali russi hanno reagito alle panzane e alle voci tendenziose partite da Parigi. Ma anche a questo riguardo ho dovuto notare fra i diplomatici esteri un rimarchevole ottimismo. In generale convengono tutti essere proposito della Francia di fare il maggior rumore possibile intorno all'incontro di Pietroburgo per buttare dell'acqua fredda sulle speranze che l'incontro di Baltischport può aver suscitato in Germania. Sarebbe, in altre parole, la replica a quanto hanno fatto i tedeschi un mese fa per buttare dell'acqua fredda sulle speranze francesi relative all'incontro di Iari. Solo che un quesito resterebbe da sciogliere, in tale ipotesi: E' il signor Poincaré anch'egli ripartito da Pietroburgo a mani vuote, come pare proprio che Bethmann-Hollweg sia ripartito da Baltischport?

Le persone meglio informate, qui, propenderebbero per l'affermativa. E per varii motivi. Contro i propositi presumibilmente nudriti dal Poincaré ostavano molti dati di fatto assai difficili a rimuoversi. In prima linea, per ciò che concerne la convenzione navale e la sua pretesa portata politica, l'assenza da parte della Russia di una flotta capace di formarne oggetto e di imprimervi immediato carattere di effettività. La Duma ha votato, è vero, i crediti alla marina: ma prima di cinque o sei anni, almeno, neppure una parte minima del programma verrà tradotta in atto. In ogni caso, quello che potrà farsi in tale periodo non sarà mai di tale entità da consentire alla Francia di farvi assegnamento, nè pel mare del Nord, nè pel Mediterraneo. Dato questo, sebbene nessuno si nasconda che la politica russa guardi lontano nell'avvenire e aspiri al Mediterraneo come alla sua meta necessaria, tutti sanno perfettamente che prima di parecchi anni le sue forze navali non le permetteranno di fare passi decisivi in tal senso, e le smentite del Governo imperiale alle intenzioni che gli si prestano sui Dardanelli vengono in generale accolte come degne di fede.

***

Un'altra cosa, invece, sembra che Poincaré abbia ottenuto, in fatto di accordi d'indole militare: la modificazione di uno degli articoli del trattato della Duplice. A uno dei primi paragrafi, questo trattato dice: «La potenza contraente interviene in favore dell'alleato solo quando questa è attaccata da due delle Potenze della Triplice». Ora cinque anni fa tale disposizione sarebbe stata, a richiesta della Francia, modificata nel senso che a determinare l'intervento basti l'attacco per parte di una sola delle Potenze della triplice, quando tale potenza sia, non occorre dirlo, la Germania. Nondimeno, allo stato attuale della tattica guerresca, la quale insegna di prevenire il più possibile celermente e di sorpresa le prime mosse del nemico, come i russi impararono a proprie spese nel 1904, data la difficoltà di stabilire con esattezza chi sia l'attaccante e chi l'attaccato, e sopratutto data la natura speciale della politica franco-germanica che ha già fornito una volta il caso dell'attaccante suo malgrado, la Francia avrebbe chiesto di portare al paragrafo una nuova modificazione. Quale? Che l'intervento sia deciso non in base alla priorità nell'inizio delle operazioni militari, ma in base agli elementi politici del conflitto.

Questo si dice, e la voce non manca naturalmente di incontrare alquanta incredulità. In ultima analisi, del resto, essa non significherebbe che mancanza di fiducia da parte della Francia nella sincerità dell'alleanza russa. Poichè è naturale che, se domani dovesse scoppiare un conflitto impegnante una delle due Potenze della Duplice, l'altra non potrebbe in coscienza astenersi dal prestarle il proprio concorso, appoggiandosi al semplice motivo che la qualità di attaccata venga resa dubbia dall'andamento formale del conflitto, come, per esempio, dalla spedizione forzata di un *ultimatum!* Il dubitare di questo significa dubitare della buona fede dell'alleata, ripeto: e se il il dubbio è legittimo, non mi sembra che, anche qualora la Russia abbia accondisceso alla richiesta francese, da parte della Francia si possa ritenersi in proposito oggi molto più sicuri di iari.

Ma dove tutti concordano nel ritenere che il viaggio di Poincaré non sia riuscito molto fruttuoso è in ciò che concerne le imprese finanziarie. Poincaré aveva recato a Pietroburgo un'esca che riteneva eccellente per cattivarsi l'arrendevolezza russa: la proposta di un nuovo prestito per far fronte ai primi 500 milioni stanziati pel bilancio della marina. Ciò avrebbe dovuto, da un lato facilitare e affrettare l'effettuazione della prima parte del programma navale, e quindi l'entrata in vigore, e almeno in valore, della ormai famosa convenzione; dall'altro, ripagare i capitalisti francesi della riaumala ...... ad altri prestiti che si annunciavano come promettenti e cui si prevedeva la Russia avrebbe fatto ostacolo. Viceversa la Russia declinò l'offerta del prestito, adducendo che le proprie finanze le permettono di far fronte alle nuove spese senza ricorrere ai mezzi straordinari.

Al primo momento, l'impressione nei circoli finanziari francesi non sarà eccellente. Ma a Pietroburgo molte persone credono che prima o poi si finirà per accontentarli ricorrendo ad una via di mezzo. Il rifiuto del prestito era necessario sia per mantenere il prestigio finanziario dello Stato, cui naturalmente si tiene moltissimo, sia per evitare un nuovo argomento di dissapori con la Germania, la quale, come è noto, fino al 1886 esercitava, per così dire, sulla Russia una specie di tutela finanziaria, essendo padrona di quasi tutti i suoi titoli, benchè emessi in Inghilterra e in Olanda, e per la quale quindi ogni nuovo prestito contratto in Francia è un colpo doloroso. Ma d'altro canto nessuno a Pietroburgo ignora come trovare da un momento all'altro 500 milioni, nelle attuali condizioni del bilancio, non sia impresa delle più facili. Ecco perchè è molto probabile che il Governo finisca con l'avviare presto trattative private con singoli istituti di emissioni francesi, quali il «Crédit Lyonnais» ed altri.

Su questo punto Poincaré potrebbe ancora considerare la propria missione come felicemente compiuta, nella sostanza, almeno, se non nelle apparenze. Ma rimangono gli altri punti, fra cui principalissimi due: il prestito cinese e le ferrovie dell'Anatolia.

Pel prestito cinese, Poincaré era stato prevenuto. Bethmann-Hollweg e Katsura se ne erano già intrattenuti col ministro Sazonoff, e la conclusione dei colloqui era stata che nè la Germania nè, tanto meno, il Giappone avrebbero veduto di buon occhio che si desse alla Cina il mezzo di riorganizzarsi solidamente, il che vorrebbe dire di sottrarsi alle influenze esterne di qualunque genere. La Russia dal canto proprio, la quale attende ancora dalla Repubblica di Pechino il riconoscimento della propria posizione predominante in Manciuria, non era certo cosa che poteva sostenere il contrario. Non bisogna dimenticare che, tempo fa, trattative analoghe alle recenti fra la Cina e i capitalisti francesi avevano avuto principio fra la Cina e un gruppo di banche belga, e che Pietroburgo vi oppose un veto formale. Aspettarsi miglior esito oggi, solo in virtù dell'alleanza, era alquanto ingenuo. «Les affaires sont les affaires»: ecco una massima che ha valore in Francia, ma che ha valore anche in Russia. Il prestito alla Cina avrà forse luogo, questo non si esclude: quel che è certo si è che esso ha subito un rinvio «sine die», e che in ogni caso i piani dovranno venirne sottoposti ad emendamenti radicali.

***

In quanto alle ferrovie dell'Anatolia, il Governo russo ha fatto amichevolmente osservare al signor Poincaré che la Francia non si era reso esatto conto, accettando di costruirle, che oltre a un valore economico esse rappresentano un valore strategico e quindi politico di prim'ordine. La Russia non può assistere indifferente all'aprirsi di queste vie di comunicazione le quali assicurano alla Turchia il mezzo di gettare in poche ore uno o più corpi d'armata contro i suoi confini meridionali. L'argomento era tuttavia troppo delicato e complesso perchè potesse venir risoluto qui a Pietroburgo, fra le distrazioni dei ricevimenti ufficiali. Pare che il signor Poincaré abbia ammesso la questione di principio riservandosi poi di discutere i dettagli per via diplomatica. Sarà probabilmente così anche per tutti gli altri punti trattati, almeno a quanto lasciano intendere privatamente le persone che si ritengono meglio informate.

I due ministri si sono, beninteso, occupati anche della questione balcanica: ma è assodato che essa passò in seconda linea accanto a tante e così urgenti questioni che direttamente interessano i due paesi. Fu del resto il capitolo sul quale i due uomini di Stato si trovarono meglio d'accordo. Sì l'uno che l'altro dichiararono, naturalmente, di volere la conservazione dell'Impero ottomano, constatarono che la situazione nella penisola viene finalmente chiarendosi, e trassero buoni auspici per la pace dalle buone intenzioni che sembra rivelare l'attuale Gabinetto turco. Il signor Poincaré riparlò del prestito che la Francia farebbe alla Porta subito dopo la fine della guerra e a questo proposito nessuna obbiezione venne sollevata. Le congetture che si fanno riguardo a discussioni sull'assetto da dare all'Egeo non risultano fondate.

In conclusione, astrazione fatta dei comunicati ufficiali, sembra che i risultati del convegno di Pietroburgo siano per la Francia minori di quanto vi si sperava. Il signor Poincaré è stato insignito solo dell'ordine di S. Alessandro Newsky invece che di quello di S. Andrea, che sarebbe il supremo — e ciò ha fatto molto piacere ai tedeschi. Da questa specie di duello franco-germanico per contendersi la preziosa amicizia russa — preziosa anche se la flotta è ancora di là da venire — pare infine che nessuno dei due competitori abbia riportato un sensibile vantaggio sull'altro. Certo, il viaggio di Poincaré ha contribuito a diradare interamente le piccole nubi che qualche disgraziato incidente diplomatico aveva fatto sorgere sull'orizzonte comune, e giova notare a questo proposito che l'ambasciatore Louis non lascerà Pietroburgo, come tempo fa si era detto: ma l'impressione più diffusa è che la Russia non voglia sagrificare alla Francia i propri buoni rapporti con la Germania, i quali per rimaner tali hanno al contrario bisogno di cure molto delicate. E gli articoli del generale Bazaine sulla «Neue Freie Presse» non sono proprio le medicine meglio adatte allo scopo.

CONCETTO PETTINATO.

# Coniugi inglesi ed una guida svizzera vittime di una catastrofe alpina a Courmayeur

**Courmayeur, 17, sera.**

Proveniente da Chamounix, traversando il colle del Gigante, sabato 10 corrente giungeva a Courmayeur una comitiva composta del signor Humphey Orvenzi Jones con la rispettiva consorte Mistress Edward, che erano uniti in matrimonio solo dal primo di questo mese. Essi erano accompagnati dal dottor Paolo Creuss, tutti e tre di nazionalità inglese, ed erano guidati da Nicola Truffer, di nazionalità svizzera, provenienti da San Nicola Zermatt. Essi pernottarono all'*Hôtel Savoie* domenica 11.

Si fecero poi rilasciare la chiave della capanna Gamba e quindi si recarono col proposito di fare l'ascensione della punta detta Mont Rouge di Peteret, alta metri 3951. Causa la neve di fresco caduta in quei giorni essi si videro costretti di rimanere in detta capanna fino al giorno 14. Partiti all'alba dalla capanna si diressero verso la meta da essi desiderata e giunsero fin sotto la cresta, ma trovatisi di fronte ad una «cheminée» molto pericolosa, il dottor Creuss, che trovavasi in testa alla comitiva e da questa distaccato, riusciva per primo a salirvi sopra arrampicandosi come uno scoiattolo.

La guida, che era legata con una corda con i giovani sposi, tentò essa pure il difficile passo: si aggrappò ad un pezzo di roccia sporgente e, dopo averne provata la resistenza, tentò di arrampicarsi, ma sfortuna volle che questa si staccasse dalla «cheminée», colpendo la guida nello stomaco, sì che, perduto l'equilibrio, cadde nel vuoto, trascinando seco gli altri due attaccati con la stessa corda. Tutti e tre precipitarono da una altezza di circa 400 metri.

Il dottor Creuss, giovane imberbe di circa venticinque anni, nulla potè fare per i poveretti e, sicurissimo che tutti fossero periti, considerata l'altezza dalla quale erano precipitati, ridiscese subito a Courmayeur a cercare soccorso. Strada facendo si imbattè in un'altra comitiva composta del signor Jung, inglese, ed accompagnato dalla guida Kunnetel, pure dello stesso paese del Truffer. Ad essi narrò il triste episodio.

Costoro, dopo inenarrabili pericoli, riuscirono a ritrovare i cadaveri delle povere vittime. La signora venne per prima rinvenuta. Non era più che un ammasso di carni: le due mani staccate dalle braccia vennero ritrovate distanti da essa di alcuni metri. Indi scoprirono la guida, a cui mancava parte della gamba destra, la quale venne pure ritrovata in un crepaccio. Vicino ad essi fu ritrovata la terza vittima, il signor Jones, il quale pure trovavasi in pietosissime condizioni, avendo la testa per metà asportata. In attesa dei soccorsi li riunirono assieme, li coprirono con coperte e risalirono alla capanna.

Appena a Courmayeur venne conosciuta la notizia il sig. Lorenzo Revel, capo-guida, organizzò immediatamente una carovana di soccorso e undici guide e portatori partivano guidati dallo stesso dottor Creuss, recandosi quella sera a dormire nella capanna. Il giorno dopo, cioè iari mattina verso le 7, scesero alla ricerca dei cadaveri e caricati i miseri avanzi delle povere vittime su delle pertiche entro dei sacchi di tela, li trasportarono a Courmayeur, ove vennero depositati nella cappella mortuaria. Oggi vennero deposti in casse zincate. I villeggianti si portarono tutti a visitarne le bare.

La signora Edwards aveva 25 anni e il suo sposo circa 35: questi era un espertissimo alpinista, da ben sei anni veniva a Courmayeur e l'anno scorso ancora, accompagnato da una guida di così traversava la Jorasse, passando dalla punta Regina Margherita da una parete mai da nessuno praticata finora.

I parenti delle vittime, avvisati telegraficamente, giungeranno costì domani. I funerali avranno luogo martedì prossimo.

# Il saluto del colonnello Maggiotto ai suoi bersaglieri congedandi

**Palermo, 17, notte.**

Sono giunti da Roma oltre duecento bersaglieri dell'8.o reggimento della classe del 1889 per essere rinviati in congedo dal locale deposito. Essi sono entusiasti delle gesta del loro colonnello Maggiotto, che li guidò all'assalto del Mergheb, alla presa di Lebda ed in tutti i combattimenti cui presero parte dall'inizio della guerra. Del loro amato colonnello essi narrano numerosi aneddoti che dànno a questa figura simpatica di bersagliere sempre maggior risalto. Nella sua anima si confondono e si completano l'affetto per coloro che egli chiama «miei bersaglieri» e il pietoso, sempre vivo e mesto ricordo di quelli fra i suoi bersaglieri che il piombo nemico ha ucciso sotto i suoi occhi.

Ognuno di questi congedati conserva come cosa cara una copia dell'ordine del giorno emanato dal Maggiotto il 4 agosto per salutarli alla partenza per la Patria. Eccolo testualmente:

«Richiamati della classe 89, l'ordine pel vostro congedamento è giunto! Dislocati come siete, non mi è dato riunirvi e salutarvi a voce; eccomi a voi con l'ordine del giorno. Prima di salpare per l'Italia europea — miei cari commilitoni — serratevi idealmente intorno a me per gridare un duplice urrà ai valorosi caduti, che qui restano a maggiormente consacrare questa nostra libica Italia, e alle loro famiglie! Tutto un passato si può dimenticare, giammai l'emozionante tempo trascorso in guerra. In famiglia... nei crocchi domenicali... negli svaghi del riposo... con le ali della fantasia il pensiero vi trasporterà commossi nei sogni di gloria e nei fasti di questa benefica guerra, per cui tutto un popolo fieramente si scosse e risorse. Guerra che ha ritemprato in tutti quell'unico e sublime amore che umana natura creò privo di delusioni... tradimenti... tramonti... Alta gioia suprema dell'uomo: La Patria! La sentite... lo capite com'è divinamente bello questo amore ideale? Evviva l'Italia! anzi questa nostra quarta Italia! «La grande Patria dalle quattro sponde» e gridatelo forte per valli e monti, ma senza spavalderie o millanterie. Bersaglieri del mio cuore! vi accompagni bene augurante il mio saluto e quello dei vostri bravi e valorosi ufficiali, portatelo anche alle vostre famiglie, siate pure legati agli alti destini di questo mio caro reggimento.»

# Pazza che taglia la testa alla madre

**Ancona, 17, sera.**

Nella vicina Castelplanio la contadina settantenne Martini Maria, venne uccisa dalla figliuola Enrica Ramazzotti, quarantenne, con una roncolata, che le staccava la testa dal busto. L'orribile scoperta venne fatta dal genero. Il delitto è dovuto ad improvvisa pazzia. L'Enrica, che soffriva frequenti attacchi isterici, venne trasportata nel manicomio di Ancona.

# Sulla mutualità agraria

**Livorno, 17, sera.**

Il Congresso degli allevatori del bestiame, nella terza seduta ha proseguito la discussione sul tema: «Mutualità agraria». Parlò accolto il dottor Casalini. Fu infine approvato un ordine del giorno, col quale si fanno voti perchè il Governo avochi a sè le riassicurazioni del bestiame da macello, valendosi dell'opera dei Comuni e dei sanitari dipendenti.

# Bollettino Militare

**Roma, 17, sera.**

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra* pubblicatosi oggi reca le seguenti disposizioni.

## Ufficiali in servizio attivo permanente

ARMA CARABINIERI REALI.

Gerrana, capitano, legione Verona, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda — Cremonesi, maresciallo, nominato sottotenente, in servizio permanente, e destinato al Corpo di occupazione della Libia.

ARMA DI FANTERIA.

Dallo, capitano 75 fanteria, collocato in posizione ausiliaria, iscritto nella riserva, e nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia — Pagliani, colonnello in aspettativa, l'aspettativa è prorogata di sei mesi — Colonna, capitano in aspettativa, richiamato in servizio al 31 fanteria — Lacrola, id. 50 fanteria, collocato in aspettativa speciale per un anno — Pandolfini, id. in aspettativa speciale, richiamato al 25 fant. — Del Giudice, ten. 27 fant., collocato in aspettativa, per 4 mesi — Origlia, capitano 20 fanteria, collocato in aspettativa, per quattro mesi — Giberti, tenente in aspettativa, richiamato in servizio 36 fanteria — Sagù, colonn. in aspettativa speciale, annullato il Regio Decreto di collocamento in posizione ausiliaria, e nominato comandante 40 fanteria — Fiorella, id. comandante 40 fanteria, nominato comandante 73 fanteria — Cagielli, id. 90 id. id. id. 36 id. — Porta, id. id. 25 id., collocato a disposizione Ministero Guerra — Spinelli, id. a disposizione Ministero Guerra, nominato comandante 90 fanteria — Ruspali, soldato in congedo, nominato maestro direttore di banda 16 fanteria — Lauzi, brigadiere musicante, Legione allievi carabinieri, id. id. 5.o id. — Lenci, soldato in congedo, id. id. 47 id.

Sottotenenti di complemento del Corpo di occupazione in Libia, nominati sottotenenti in servizio permanente, continuando nell'attuale destinazione:

Abbo, in servizio 83 fanteria — Adami 50 id. — Alessandrini, 84 id. — Amalone 90 id. — Ardini, 32 id. — Asserato, 60 id. — Attili, 30 id. Arzarelli, 4.o id. — Basta, 52 id. — Barberis, 36 id. — Bartucci, 6.o alpini — Bagtelli 79 fanteria — Bellante, 7.o id. — Bersanino, 30 id. — Bertopelle 37 id. — Besio, 18 id. — Bilfolj 18 id. — Bonaugurì, id. 4.o alpini — Bonelli, id. 80 fant. — Borgo, id. 80 id. — Botto, 6.o alpini — Brezzi, 6.o fanteria — Cagiunelli, 84 id. — Calvi, 11 bersaglieri — Calzolari, 63 fanteria — Canali 57 id. — Cantalupi, 79 id. — Carpi 50 id. — Cassolo 4.o id. — Ceruti, 4.o alpini — Cigna, 1.o bersaglieri — Ciliberti, 50 fanteria — Cobelli, 30 id. — Colombo, 63 id. — Costagli, 22 id. — Costanzini, 60 id. — Cuffave, 80 id. — D'Agostino, 20 id. — Deiness, 57 id. — Del Re, 6.o id. — Damiano, 40 id. — D'Arcangeli, 6.o id. — De Astis, 35 id. — De Biassis, 79 id. — De Laurentis, 60 id. — De Sanctis, 18 id. — De Vecchis, 19 id. — Del Giudice, 8.o id. — Del Re, 22 id. — Di Donato, 35 id. — Di Maio, 52 id. — Donà, 5.o alpini — Donatelli, 18 fanteria — Faborzi 23 id. Falciglia, 82 id. — Fossano, 35 id. — Folcioli, 90 id. — Fenoglio, 68 id. — Ferrari, 84 id. — Ferraioli, 90 id. — Festa, 82 id. — Flambini, 4.o id. — Gabrielli, 18 id. — Gallo, 20 id. — Gangara, 23 id. Ghibaudi, 25 id. — Giaghetti, 30 id. — Gilardi, 50 id. — Giordani, 22 id. — Giulia, 7.o id. — Gorzo, 52 id. — Grassi, 30 id. — Guidetti, 4.o id. — Guzzio, 11 bersaglieri — Iacobelli, 23 fanteria — La Valle, 1.o granatieri — La Vista, 84 fanteria — Lombardo, 82 id. — Lusso, 9.o bersaglieri — Magioni, 22 fanteria — Majorà, 50 id. — Manfredi, 4.o alpini — Manaini, 4.o id. — Martina, 5.o id. — Martino, 40 fanteria — Matticli, 63 id. — Mattiuzzi, 5.o alpini — Mensio, 23 fanteria — Messina, 37 id. — Moreschi, 82 id. — Mingoni, 84 id. — Muscchio Scanderberg, 5.o alpini — Musso, 84 fanteria — Nelli, 82 id. — Nicotra, 8.o bersaglieri — Oliva, 40 fanteria — Olivetti, 56 id. — Orlandi, 1.o granatieri — Oliva, 40 fanteria — Olivetti, 52 id. — Ottino, 52 id. — Padovani, 11 bersaglieri — Palma, 36 fanteria — Palumbo 50 id. — Paderzini, 4.o id. — Pelizzoro, 82 id. — Pescosolido, 11 bersaglieri — Pellio, 50 fanteria — Pezzi, 82 id. — Pizzorno, 16 id. — Positani, 89 id. — Prosil, 28 id. — Rampella, 79 id. — Roggero, 68 id. — Rogna, 6.o id. — Rondoni, 37 id. — Rosano, 60 id. — Rossato, 84 id. — Rossi, 4.o id. — Rosso, 8.o bersaglieri — Retonesi, 40 fanteria — Salomone, 5.o id. — Santocarluccio, 35 id. — Sciortino, 90 id. — Scorzon, 79 id. — Serra, 7.o id. — Silva, 18 id. — Sodero, 9.o bersaglieri — Solina, 82 fanteria — Sussone, 60 id. — Taormina, 60 id. — Tedeschini-Lalli, 6.o id. — Testa, 81 id. — Ticole, 79 id. — Tonarelli, 58 id. — Torelli Massini, 66 id. — Torri 60 id. — Turco, 28 id. — Urso, 90 id. — Vannutelli, 11 bersaglieri — Virga, 50 fanteria — Vivaldi 22 id. — Lampagione 1.o granatieri — Zannaro, 57 fanteria.

Sott'ufficiali del Corpo di occupazione della Libia, nominati di servizio permanente. Il Comando del Corpo di occupazione può dar loro temporaneamente una diversa destinazione nei Corpi mobilitati, salvo a disporre il rimpatrio fra quelli soltanto che non trovassero subito impiego nei Corpi stessi:

Albano, maresciallo 68 fanteria, destinato 12 fanteria — Alpe, sergente maggiore 30 id., id. 91 id. — Andriulli, id. 23 id., id. 41 id. — Agliani, maresciallo 63 id., id. 6.o id. — Beghelli, id. 63 id., id. 91 id. — Benfenati, id. 85 id., id. 15 id. — Bonifazio id. 79 id., id. 82 id. — Bottari, sergente maggiore 20 id., id. 25 id. — Brescia, maresciallo 34 id., id. 61 id. Busacca, sergente maggiore R. Corpo truppe coloniali Eritrea — Calori, id. 30 fanteria, id. 86 id. — Cordillo, maresciallo 57 fanteria, id. 90 id. — Casula, sergente maggiore 30 id., id. 79 id. — Cerbino, maresciallo 89 id., id. 72 id. — Chiamia, 86 id., id. 33 id. — Cicciari, id. 4.o id., id. 27 id. — Cintura, sergente maggiore 30 id., id. 5.o id. — Coletta, maresciallo 68 fanteria, id. 5.o fanteria — Corbo, id. 3.o alpini, id. 5.o alpini — De Carolis, id. 82 fanteria, id. 85 fanteria — Delogu, id. 22 id. id. 18 id. — De Lucia, sergente maggiore 84 id., id. 85 id. — De Matteis, maresciallo 35 id., id. 74 id. — Dragonale, id. 40 id., id. 86 id. — D'Appoldo, id. 8.o bersaglieri, id. 11 bersaglieri — Durante, sergente maggiore 18 fanteria, id. 49 fanteria — Fanelli, maresciallo 68 id., id. 14 id. — Ferrari Italo, id. 57 id., id. 25 id. — Ferrari, sergente maggiore 13 id., id. 84 id. — Filoscio, maresciallo maestro d'armi 6.o id., id. 85 id. — Francavilla, maresciallo 89 id., id. 45 id. — Franceschini, id. 4.o bersaglieri, id. 8 bersaglieri — Genova, sergente maggiore 50 fanteria, id. 51 fanteria — Giannini, maresciallo 30 id., id. 8.o id. — Giannini Arturo, sergente maggiore 3.o alpini, id. 5.o alpini — Gigante, id. 50 fanteria, id. 46 fanteria — Gingarino, maresciallo 4.o bersaglieri, id. 1.o bersaglieri — Gotti, id. 50 fanteria, id. 12 fanteria — Guerrieri, id. 89 id., id. 16 id. — Jannucelli, id. 22 id., id. 74 id. — Lanza, id. 89 id., id. 54 id. — Leggiadri, Galloni, id. 34 id., id. 15 id. — Leo, id. 30 id., id. 88 id. — Losasso, id. 52 id., id. 78 id. — Magiera, id. 40 id., id. 48 id. — Marotta, id. 11 bersaglieri, id. 18 bersaglieri — Martinelli, id. 34 fanteria, id. 80 fanteria — Massoco, id. 34 id., id. 80 id. — Mazzanotte, sergente maggiore 30 id., id. 51 fanteria — Michetti, maresciallo 50 id., id. 55 id. — Monchiero, id. 34 id., id. 17 id. — Mori, id. 80 id., id. 13 id. — Morrone, id. 7 id., id. 48 id. — Nobile, id. 22 id., id. 89 id. — Orrico, id. 4.o bersaglieri, id. 2 id. — Pascucci, sergente maggiore 50 fanteria, id. 53 id. — Passanti, id. 30 id., id. 54 id. — Polacs, maresciallo 79 id., id. 28 id. — Porria, id. 30 id., id. 41 id. — Porzi id. 79 id., id. 74 id. — Portale, sergente maggiore 23 id., id. 62 id. — Racalbuto, maresciallo maestro d'armi, 82 id., id. 90 id. — Racchi, maresciallo 63 id., id. 28 id. — Randulli, id. 50, id. 40 id. — Ripandelli, id. 11 bersaglieri id. 1.o id. — Roccardi, id. 4 fant., id. 38 id. — Rossini, sergente maggiore 72 id. — Rossi, maresciallo 87 id., id. 46 id. — Salaris, id. 63 id., id. 28 id. — Sarno, id. 40 id., id. 40 id. — Scarbaci, id. 43 id., id. 83 id. — Scarsi, id. 80 id., id. 54 id. — Schiroli, sergente maggiore 11 bersaglieri, id. 5.o id. — Stringa, maresciallo 3 alpini, id. 8 id. — Sturniolo, id. 6 fanteria, id. 74 id. — Trase, id. 50 id., id. 29 id. — Vestarella, id. 30 id., id. 23 id. — Viglione, id. 10 id., id. 38 id. — Villani, id. 37 id., id. 8 id. — Za, id. 30 id., id. 36 id. — Zenobi, id. 30 id. id. 33 id. — Della Noce, tenente 23 fanteria, trasferito R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea — Oliva, maggiore 3.o fanteria, trasferito 19 fanteria — Ponzi, id. 58 id., e Cappa, capitano 82 id., cessano di essere comandati come contro del 1.o settembre 1912 — Gorresio, id. 33 id., id. id. dal 30 id. — Usigli, id. 1.o granatieri, id. id. dal 30 id. — Martinello, id. 38 fanteria, comandato collegio militare Napoli.

Arrighi, capitano 8.o fanteria, nominato aiutante di campo Brigata Reggio — Libertini, id. aiutante campo Brigata Reggio, comandato Ministero guerra, id. applicato di Stato Maggiore Ministero guerra — Scaparro, id. 86 fanteria, id. battaglione aviatori, cessa di essere comandato come contro — Pancalli, id. 10 id., id. Divisione territoriale Livorno, id. 86 id. è trasferito 4.o alpini — Noto, id. 20 id., comandato Distretto Cefalù — Zacchetti, id. 21 id., id. comandato Divisione territoriale Novara — De Stefani, tenente Collegio militare Napoli, trasferito 51 fanteria — Priore, id. 63 fanteria, comandato Scuola militare, id. Scuola militare — Ricciulli, id. 82 id., comandato Scuola militare — Coralli, id. 8.o alpini, Sansoni, id. 8.o id., Callisto, id. 69 fanteria, e Massirio, id. 16 id., sono comandati Scuola militare.

ARMA DI CAVALLERIA.

Rangoni Macchiavelli, capitano in aspettativo, richiamato in servizio e destinato reggimento cavalleggeri *Guide*.

Sott'ufficiali del Corpo di occupazione della Libia, nominati sottotenenti in servizio permanente. Essi sono destinati al Corpo per ognuno indicato e seguiteranno a far parte del Corpo di occupazione: Scotti di Uccio, maresciallo reggimento cavalleggeri *Piacenza*, destinato reggimento cavalleggeri *Udine* — Leitenis, id. id. *Savoia* cavalleria, id. id. *Nizza* cavalleria — Rossi, id. id. cavalleggeri *Foggia*, id. id. cavalleggeri *Piacenza*.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Sottotenenti di complemento e sott'ufficiali appartenenti al Corpo di occupazione in Libia nominati sottotenenti in servizio permanente. Essi sono destinati al Corpo per ognuno a fianco indicato e seguiteranno a far parte del Corpo di occupazione: Traverso, sottotenente complemento 5.o artiglieria campagna, destinato 5.o artiglieria campagna — Sardi, id. id. 11 id. id., id. 11 id. id. — Lombardi, id. id. 24 id. id., id. 24 id. id. — Giselli, id. id. 6.o id. id., id. 5o id. — Pometti, id. id. 17 id. id., id. 17 id. id. — Monteleone, id. id. 7.o id. id., id. 7.o id. id. — Tron, id. id. 6.o id. fortezza, id. 6.o id. fortezza — Seghetti, id. id. 10 id. id., id. 1.o id. id. — Torti, id. id. 12 id. campagna, id. 3.o id. campagna — Massa, id. id. 23 id. id., id. 13 id. id. — Gualtieri, id. id. 24 id. id., id. 24 id. id. — Freda, maresciallo 8.o id. id., id. 1.o id. id. — Omodei-Salè, id. 5.o id. id., id. 3.o id. id. — Bastico, id. 7.o id. fortezza, id. 3.o id. fortezza — Boselli, id. 9.o id. id., id. 10 id. id. — Zeppini, id. 2.o id. montagna, id. 26 id. campagna — Guerrini, id. 6.o id. fortezza, id. 8.o id. fortezza — Giannantonio, id. 1.o id. campagna, id. 19 id. campagna — Bavaglia, id. 6.o id. id., id. 4.o id. id. — D'Alessandro, id. 1.o id. id., id. 2.o id. id. — Novara, id. 4.o id. id., id. 5.o id. id. — Pirozzi, id. 23 id. id., id. 8.o id. id. — Bagliacci, id. 24 id. id., id. 7.o id. id. — Riepo, id. 13 id. id., id. 11 id. — Ascenzo, id. 26 id. id., id. 26 id. id. — Canuti, id. 2.o id. montagna, id. 18 id. id. — Volpe, sergente-maggiore 36 id. campagna, id. 16 id. id. — Nigra, id. 19 id. id., id. 7.o id. id. — Marcheciano, id. 24 id. id., id. 22 id. id. — Cacciatore, id. 12 id. id., id. 21 id. id. — Albertini, maestro d'arme 1.o id. pesante campagna, id. 13 id. id. — Poli, maresciallo 16 id. campagna, id. reggimento artiglieria a cavallo.

Brancaccio, capitano 12 artiglieria campale, comandato Direzione artiglieria Napoli — De Stefanis, tenente 2.o id. fortezza, id. Accademia militare — Ragazzoni, sottotenente 6.o id. campagna, trasferito battaglione aviatori — Di Donato, id. 9.o id. fortezza, id. 2.o artiglieria fortezza.

ARMA DEL GENIO.

Rabbà, colonnello in aspettativa, richiamato in servizio, collocato a disposizione Ministero Guerra, e comandato Comando Genio di Torino — D'Emilio, id. a disposizione Ministero Guerra, cessa di essere a disposizione, e nominato capo ufficio fortificazione Spezia.

Sottotenenti di complemento e sott'ufficiali appartenenti al Corpo di occupazione della Libia, nominati sottotenenti in servizio permanente. Sono destinati al Corpo per ognuno a fianco indicato, e seguiteranno a far parte del Corpo di occupazione:

Palmieri, sottotenente complemento 3.o genio, destinato 3.o genio — Gori-Montanelli, id. id. 3.o id., id. 3.o id. — Frontero, id. id. battaglione specialisti, id. battaglione specialisti — Crova, id. id. 1.o genio, id. 1.o genio — Parasole, id. id. 3.o id., id. 3.o id. — Mignone, id. id. 2.o id. id., id. 2.o id. — Patrizio, id. id. 2.o id., id. 3.o id. — Moro, id. id. 1.o id., 1.o id. — Pozza, id. 2.o id., id. 2.o id. — Imondi, id. id. battaglione specialisti, id. battaglione specialisti — Sircana, id. id. 1.o genio, id. 1.o genio — Prosio, id. id. 2.o id., id. 2.o id. — Pecoraro, id. id. 2.o id., id. 1.o id. — Batelli, id. id. 2.o id., id. 3.o id. — Motta, id. id. 5.o id., id. 5.o id. — Odone, id. id. 1.o id., id. 1.o id. — Sergiacomi, id. id. 3.o id., id. 4.o id. — Di Leo, maresciallo, 5.o id., id. 4.o id. — Cisoni, id. 3.o id., id. 4.o id. — Milini, id. 3.o id., id. 4.o id. — Tanieri, id. battaglione specialisti, id. 4.o id.

Crociani, tenente-colonnello, Direzione genio Bologna, trasferito Direzione genio Ancona — Bosio, tenente 5.o genio, id. battaglione specialisti del genio — Inzani, id. 4.o id., id. Scuola applicazione artiglieria e genio.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Feliciangeli, tenente medico 8.o bersaglieri, collocato in aspettativa, per infermità non provenienti da cause di servizio — D'Agostino, id. in aspettativa, richiamato in servizio all'Ospedale militare di Venezia — Del Vecchio, tenente-colonnello medico, Ospedale Palermo, nominato direttore Ospedale Militare Messina — Sofno, sottotenente medico complemento, Distretto Torino, Direzione sanità, 1 Corpo d'Armata, nominato tenente medico in servizio permanente, destinato 23 fanteria, continuando a far parte dei reparti mobilitati.

Sottotenenti medici di complemento nominati tenenti medici, in servizio permanente: essi sono destinati al Corpo per ognuno indicato, continuando a far parte dei reparti mobilitati:

Distefano, Distretto Roma, Direzione Sanità IX Corpo d'Armata, destinato Ospedale Militare Piacenza — Todero, id. Catania, id. XII id. id. battaglione aviatori — Rinaldi, id. Roma, id. IX id. id. 2.o bersaglieri — Ferrari, id. Parma, id. IV id., id. 2.o artiglieria pesante campale — Palumbo, id. Roma, id. IX id., id. Infermeria presidiaria Civitavecchia — Cei, id. Pavia, id. II id., id. reggimento cavalleggeri «Guida» — Pedrini, id. Parma, id. IV id., id. 20 artiglieria da campagna — Scanavino, id. Savona, id. IV id., id. battaglione aviatori — Giallombardo, id. Palermo, id. XII id., id. Ospedale Militare di Napoli — Casetti, id. Mondovì, id. II id., id. battaglione aviatori — Bagaroli, id. Ferrara, id. VI id. 28 fanteria — Salestrezzi, id. Bari, id. XI id., id. 9.o id. — Terranova, id. Catania, id. XII id., id. 84 id. — De Cesare, id. Foggia, id. VII id., id. 27 id. — Fabris, id. Treviso, id. V id., id. 55 id. — Curiotti, id. Foggia, id. VII id., id. reggimento «Genova» cavalleria — Dimartino, id. Siracusa, id. XII id., id. id. 1.o fanteria — Alagna, id. Napoli, id. X id., id. reggimento «Nizza» cavalleria — Bellotti, id. Genova, id. IV id., id. 65 fanteria — Scarpieri, id. Vicenza, id. V id., id. 90 id. — Sello, id. Bari, id. XI id., id. 56 id. — Cavallari, id. Ferrara, id. VI id., id. 94 id. — Giglio, id. Trapani, id. XII id., id. 65 id. — Sunseri, id. Palermo, id. XII id., id. 5.o id. — Angelillo, id. Nola, id. X id., id. 38 id. — Passera, id. Ivrea, id. I id., id. 84 id. — Ariotta, id. Messina, id. XII id., id. battaglione aviatori — Medica, id. Roma, id. IX id., id. Ospedale Militare Roma — Carinci, id. Avellino, id. X id., id. R. Polverificio sul Liri — D'Alessandro, id. Napoli, id. X id., id. Infermeria Presidiaria Capua — Cristini, id. Firenze, id. VIII id., id. 10 artiglieria fortezza — Projetto, id. Firenze, id. VIII id., id. Infermeria Presidiaria Bergamo — Vassalli, id. Napoli, id. X id., id. 20 fanteria — Ceruglia, id. Cefalù, id. XII id., id. 6.o id. — Orlandi, id. Verona, id. V id., id. 79 id. — Sallustio, id. Barletta, id. XI id., id. 40 id. — Petrucci, id. Avellino, id. X id., id. 30 id. — Gafà, id. Siracusa, id. XII id., id. 68 id. — Pasquali, id. Roma, id. IX id., id. 1.o granatieri — Resegotti, tenente medico R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea, trasferito Infermeria Presidiaria Pavia — Albanese, id. 21 artiglieria da campagna, id. id. reggimento «Calabria» — Cammarata, id. Ospedale Perugia, id. Ospedale Roma — Carchidio, id. 5.o artiglieria fortezza, id. 13 artiglieria campagna — Maffeo, id. 40 fanteria, id. Ospedale Napoli — Manganaro, id. 14 id. campagna, e Carbone, id. 5.o id. fortezza, sono trasferiti d'autorità al R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea.

CORPO COMMISSARIATO MILITARE.

UFFICIALI COMMISSARI.

Panzoli, capitano commissario, Direzione di Commissariato X Corpo d'Armata, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda.

UFFICIALI DI SUSSISTENZA.

D'Agostino-Buscchio, capitano di sussistenza, comandante 1.a compagnia di sussistenza, collocato in posizione ausiliaria, per età.

CORPO CONTABILE MILITARE.

Mangano, sottotenente contabile, in aspettativa, revocato dall'impiego — Pianca, capitano contabile, in aspettativa speciale, a Torino, collocato in aspettativa, per infermità temporarie provenienti da cause di servizio.

CORPO VETERINARIO MILITARE.

Sottotenenti veterinari di complemento nominati tenenti veterinari in servizio permanente con la destinazione per ciascuno indicata: Girardon, Distretto Verona, 2.o artiglieria campagna, 3.o artiglieria campagna — Parenti, id. Piacenza, 2.o genio, reggimento lancieri *Milano* — Droandi, id. Arezzo, id. cavalleggeri *Vicenza* — Mazzoletti, id. Verona, 4.o artiglieria campagna, id. id. *Aquila* — Malvicini, id. Piacenza, reggimento cavalleggeri *Roma*, id. *Genova* cavalleria — Mariani, id. Lucca, id. id. *Treviso*, Deposito allevamento cavalli Grosseto — Mellini, id. Cremona, id. lancieri *Montebello*, reggimento artiglieria a cavallo — Panimi, id. Teramo, Direzione Commissariato VII Corpo armata, 5.o artiglieria camp. e comandato Deposito allevamento cavalli del Lazio — Bassi, id. Pistoia, 19 artiglieria camp., reggimento cavalleggeri *Caserta* — Birani, id. Ancona, reggimento lancieri *Mantova*, id. lancieri *Firenze* — Cossu Rocca, id. Sassari, Deposito fanteria Ozieri, Deposito allevamento cavalli Bonorva — Beraschini, id. Massa, reggimento cavalleggeri *Alessandria*, reggimento cavalleggeri *Monferrato* — Passorelli, id. Mantova, id. id. *Padova*, id. id. *Padova* — Da Ro, id. Padova, id. *Genova* cavalleria, id. lancieri *Vittorio Emanuele II* — Movellone, id. Torino, id. cavalleggeri *Catania*, 1.o artiglieria montagna.

Bambini, tenente veterinario reggimento cavalleggeri *Caserta*, trasferito Deposito allevamento cavalli Persano — Movara, id. id. id. *Piacenza*, id. 23 artiglieria camp. pel Deposito acclimatazione di Cecina — Bianchi, id. id. id. *Monferrato*, id. Deposito allevamento cavalli di Portovecchio.

## Impiegati civili

APPLICATI DELLE AMMINISTRAZIONI DIPENDENTI

Nobiolo, applicato di 4.a classe distretto Cuneo, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, per un anno.

## Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE DI SERVIZIO AUSILIARIA.

I seguenti ufficiali sono collocati a riposo per anzianità di servizio, inscritti nella riserva ed insigniti della onorificenza per ciascuno indicata:

Radicati Talice di Passerano, tenente generale distretto Torino, Grande Ufficiale nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro — Giacchetti, maggiore generale, id. Torino, e Arimondi, id. id. Torino, Grandi Ufficiali nell'Ordine della Corona d'Italia.

I sottoindicati ufficiali, in seguito a cambio di residenza, sono trasferiti al distretto per ognuno indicato:

ARMA DEL GENIO.

Squadrelli, tenente colonnello distretto Novara, distretto Milano.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE.

Bei, cap. di sussistenza distretto Teramo, in servizio deposito fanteria Vercelli, distretto Vercelli.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE.

Ravna, tenente colonnello d'amministrazione distretto Torino, distretto Firenze.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Frassati, sottotenente 14.o artiglieria campagna, distretto Torino, chiamato in servizio con assegni per 3 mesi, dal 15 luglio, a sua domanda, nel 5.o artiglieria campagna. — Muratorio, id. 6.o id. fortezza id. Torino, in servizio di prima nomina nel predetto reggimento, trattenuto in servizio con assegni, per tre mesi, dal 15 luglio 1912, a sua domanda, nel controindicato reggimento — Giannantoni, id. 22.o id. campagna, id. Torino, id. 36.o artiglieria campagna, id. id. con assegni, per un mese, dal 10 settembre 1912, a sua domanda, presso il 36.o artiglieria campagna — Bandettini, tenente medico distretto Genova, direzione Sanità, IV Corpo armata, in servizio ospedale Genova, ricollocato in congedo dal 5 agosto 1912.

CORPO VETERINARIO MILITARE.

Ponsella, tenente 17 artiglieria campagna, Distretto Pinerolo, Distretto Torino.

UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE.

Solaroli, militare di 3.a categoria dimorante a Torino, nominato sottotenente di milizia territoriale Arma artiglieria ed assegnato 5.o artiglieria fortezza — Gallesani d'Agliano, sottotenente 6.o artiglieria fortezza, Distretto Torino, chiamato in servizio senza assegni per 30 giorni.

Tenenti di fanteria chiamati in servizio con assegni per 15 giorni, per sostenere l'esperimento d'idoneità all'avanzamento nei reggimento per ciascuno a fianco indicato: Alnardi, Distretto di Torino, 40 fanteria — Cortese, id. Torino, 54 id.

UFFICIALI DI RISERVA.

Basso, capitano fanteria, Distretto Torino, considerato come chiamato in servizio con assegni per un mese nel 1.o alpini.

I seguenti ufficiali, in seguito a cambio di residenza, sono trasferiti al Distretto per ciascuno indicato:

ARMA DI FANTERIA.

Gelmi, maggiore, Distretto Genova, Distretto Brescia — Costa, capitano id. Genova, id. Sassari — Anchinoni, id. id. Genova, id. Milano — Gennari, id. id. Torino, id. Cuneo — De Castiglione, id. id. Genova, id. Milano — Savi, id. id. Cuneo, id. Mondovì — Rambelli, id. id. Genova, id. Como — Marchetti, id. id. Torino, id. Cuneo — Bagnara, id. id. Genova, id. Frosinone.

ARMA DI CAVALLERIA.

Della Croce, colonnello Distretto Torino, Distretto Novara — Bavone, maggiore id. Torino, id. Milano.

UFFICIALI DI SUSSISTENZA.

Verrua, capitano di sussistenza, Distretto di Cuneo, Distretto di Cuneo, Distretto di Mondovì — Ruoppoli, id. id. id. Genova, id. Savona.

## La Commissione per gli esami a scelta dei tenenti

**Roma, 17, notte.**

La Commissione per gli esami a scelta dei tenenti di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio è composta come segue: Presidente: tenente generale Baratieri di San Pietro, comandante in seconda del corpo di Stato Maggiore; membri effettivi: maggiore generale Rainaldi, comandante della brigata di fanteria «Torino»; col. Sardagna, comandante del secondo reggimento granatieri; col. Gazzotti, della direzione del genio militare di Alessandria; tenente colonnello Longhi, del reggimento cavalleggeri «Caserta»; maggiore Giuria della Scuola di artiglieria da campagna; — membri supplenti: ten. col. Chierchia, della Direzione del Genio militare di Roma, comandato al Comando di Corpo di Stato Maggiore; col. Chenal, del reggimento «Piemonte Reale» cavalleria; maggiore Falcone, della Scuola centrale di artiglieria da fortezza; — membro supplente e segretario: maggiore Donato del 8.o reggimento bersaglieri.

# La rogazione dell'atto di morte della Principessa Elisabetta

(Per telegrafo alla Stampa).

Stresa, 17, mattina.

Fin dalle 9 attorno alla villa ducale una discreta folla attende l'arrivo degli illustri personaggi che devono giungere per la rogazione dell'atto di morte. Alle 9,30 giungono alla stazione per attendere l'on. Giolitti, il prefetto di Novara, comm. Zoccoletti, il nobile Alberto Gazelli, cavaliere d'onore della defunta Principessa, il generale De la Forest, il sindaco di Stresa, cav Ottolini. Il diretto di Torino arriva alle 9,45; e da un vagone riservato ne discende il presidente del Consiglio, che veste la redingote con cilindro.

Dopo di essere stato ossequiato dalle autorità, l'on. Giolitti sale nella prima vettura di Corte con il prefetto e il conte Gazelli; nella seconda vettura prendono posto il generale De la Forest ed il sindaco.

Alle ore 10 precise il piccolo corteo entra nel palazzo ducale, ove l'aveva preceduto di qualche minuto il senatore Blaserna, vice-presidente del Senato, e il comm. Pozzi.

Sulla scalinata il Duca di Genova e il figlio Ferdinando ricevono S. E., che loro presenta subito le condoglianze del Governo.

Quindi ebbe luogo la rogazione dell'atto di morte nel grande salone della villa, alla presenza del Duca di Genova e delle autorità. Furono testi dell'atto il prefetto Zoccoletti e il generale De la Forest. Testi del decesso furono il conte Gazelli e il conte Marenco di Moriondo, primo aiutante del Duca.

Ecco l'atto di morte di S. A. R. la Duchessa di Genova madre:

« *Regnando Sua Maestà Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia, l'anno millenovecentododici in questo di 17 del mese di agosto, alle ore 10, in una sala del castello di Stresa, noi Blaserna prof. Pietro, cavaliere gran cordone degli Ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, cavaliere dell'Ordine civile di Savoia, vice-presidente del Senato, funzionante da ufficiale dello stato civile della Real Famiglia, assistito dall'avv. Giovanni Giolitti cav. dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, deputato al Parlamento, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, ed in tale sua qualità notaio della Corona, ci siamo recati nel Castello Ducale di Stresa per lo scopo contemplato dagli articoli 389, 370 del Codice civile. Dinanzi a noi in conformità dell'art. 366, stesso Codice, sono comparsi il Conte Gazelli di Rossana cavaliere d'onore della fu S. A. R. la Duchessa di Genova ed il nobile Enrico Marenco dei Conti Moriondo, capitano di vascello, primo aiutante di campo di S. A. R. il Duca di Genova, i quali alla presenza nostra e dei signori comm. Riccardo Zoccoletti, prefetto della Provincia di Novara e comm. Della Foresta conte Enrico, tenente-generale, comandante la Divisione di Novara, entrambi per questo atto residenti a Stresa, testimoni designati da S. M. il Re, hanno presentato un certificato medico in data 14 agosto 1912, firmato dai dottori Giuseppe Dalla Chiara e Bellani Pescarolo che si unisce al presente atto, ed hanno dichiarato che alle ore 18 e minuti 22 del giorno 14 agosto 1912 in questo Castello Ducale è morta S. A. R. la Principessa Maria Elisabetta Massimiliana di Sassonia, Duchessa di Genova madre, che era nata a Dresda il 4 febbraio 1830 ed era vedova di Sua Altezza Reale il Principe Ferdinando Maria Alberto di Savoia Duca di Genova. Accertata così la morte della prefata S. A. R. la Principessa Maria Elisabetta Massimiliana di Sassonia Duchessa di Genova madre, di anni 82, mesi sei e giorni dieci, abbiamo fatto compilare dall'avvocato Federico Pozzi, direttore della Segreteria del Senato, cancelliere assunto dagli atti dello stato civile della Real Famiglia, il presente atto scritto in due originali da conservarsi, uno negli archivi del Senato, l'altro negli archivi generali dello Stato a termini dell'art. 38 dello Statuto fondamentale del Regno e dell'art. 370 del Codice civile. Data lettura di questo atto agli intervenuti lo hanno sottoscritto meco in entrambi gli originali* ».

Alle 10,30 la cerimonia era finita.

L'on. Giolitti riparte alle ore 12,30 per Torino, il senatore Blaserna, in automobile, torna a Gressoney.

Nè l'on. Giolitti nè il senatore Blaserna visitarono la salma, la quale è già chiusa nelle due casse.

# Un incontro dello Czar con Francesco Giuseppe?

Parigi, 17, mattino.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* da Pietroburgo telegrafa: « Vengo informato che l'imperatore Nicolò si propone di andare quanto prima a Sienkiewice, che si trova nella Polonia, e precisamente sopra la frontiera austriaca. Si afferma che lo Czar avrebbe un convegno con l'Imperatore o con l'Arciduca ereditario d'Austria; ma vi mando questa notizia sotto ogni riserva, date le attuali relazioni austro-russe ».

# Una deliberazione del Segretariato del Partito socialista

Roma, 17, sera.

La Direzione del partito socialista comunica la seguente deliberazione: « Il Segretariato del partito, uditi i membri della Direzione presenti in Roma, concordi col pensiero espresso da colleghi altrove residenti; richiamando il deliberato del Congresso di Reggio Emilia e quelli delle due riunioni della Direzione tenuti a Reggio Emilia; ricordato che con circolare 22 luglio prossimo passato si invitavano le sezioni dei collegi dei deputati espulsi e degli altri resisi solidali con essi ad uniformarsi alla disciplina del partito ritirando la fiducia politica ai suddetti rappresentanti parlamentari; constatato che la sezione di Roma si è attenuta al deliberato suddetto; che quella dei collegi di Valenza ed Imola hanno ottenuto ampie e precise dichiarazioni da parte dei deputati on. Merloni e Graziadei; che quella del collegio di Orvieto, pur non essendosi ancora riunita a congresso ha singolarmente aderito all'invito della Direzione; che nella sezione di Siena i seguaci del deputato Nofri hanno abbandonato l'organizzazione del partito; che le altre dei collegi di Budrio, di Carpi, di Pescarolo e di Lari non si sono ancora riunite a congresso;

« Rilevato che le sole sezioni dei collegi di Genova, di Borgo San Donnino e Ostiglia (e di questa solo una parte), di Pescarolo (ed anche di questa solo una parte) non hanno aderito al preciso invito della Direzione per cui debbono essere considerate come puri e semplici gruppi di influenza personale senza alcuna importanza per la causa del socialismo italiano; delibera di radiare queste sezioni dall'elenco del partito ed invita i compagni che hanno conservato la fede nei principi e nell'azione collettiva delle organizzazioni politiche di partecipare immediatamente alle iniziative già sorte per costituire nelle varie località, sezioni aderenti al programma ed alla disciplina del partito socialista italiano ».

# L'inaugurazione d'una mostra zootecnica a Livorno

## Il Congresso degli allevatori di bestiame

Livorno, 17, notte.

Il Congresso degli allevatori di bestiame ha stamane inaugurato solennemente la Mostra zootecnica con l'intervento di tutte le autorità cittadine e con un bellissimo risultato.

Nel pomeriggio poi si sono ripresi i lavori ordinari del Congresso. Il dottor Archimede Pozzi ha riferito sulla disciplina delle stazioni di monta taurina. Il congresso ha approvato un ordine del giorno con cui propone che la legge per l'approvazione preventiva dei tori da facoltativa divenga obbligatoria e venga estesa a tutti i tori. La proposta inoltre contiene che sia fatta egualmente la prova tubercolina su tutti i tori approvati; che sia fissata l'età dei tori approvati in un minimo da mesi 18 ad un massimo di 4 anni; che il numero delle femmine vaccine da assegnarsi annualmente a ciascun toro non possa superare cento; che siano preventivamente approvate le femmine bovine; che siano impiantati i libri genealogici.

Il Congresso ha poi preso accordi perchè il ministro di agricoltura e quello delle finanze si accordino affinchè, con opportuni provvedimenti, sia abolita la ingiusta e antigiuridica tassa di ricchezza mobile sulle stazioni di monta taurina.

Il dottor Silleri ha riferito sulla opportunità di una riforma unica nelle contrattazioni del bestiame in Toscana e su proposta Franco il congresso ha approvato un ordine del giorno con cui fa voti perchè i grandi e medi comuni provvedano sia direttamente, sia favorendo speciali istituzioni cooperative, all'impianto di appositi locali refrigeranti per il deposito e la conservazione del latte, che giornalmente giunge nelle città, disciplinando con opportuni regolamenti l'integrità, la conservazione e la distribuzione del latte medesimo.

Le due relazioni del dottor Canovazzi e del dottor Pini sono state rimandate. Il congresso ha approvato a sede del congresso del 1914 la città di Firenze. Domani mattina alle 6 un piroscafo recherà ad Elba tutti i congressisti. Colà il congresso proseguirà i suoi lavori e il prof. Marchi, direttore della cattedra ambulante di agricoltura dell'isola, svolgerà il tema « Il problema zootecnico elbano ».

# I festeggiamenti di Borgomanero

## L'ottimo esito della Mostra campionaria interprovinciale

Borgomanero, 17, notte.

Ieri ed oggi si susseguirono i festeggiamenti indetti pel solenne 50.o e 30.o anniversario della Società Operaia e Reduci.

La folla che si è riversata da tutta la provincia è stata enorme e si calcola ben settantamila persone accorse a Borgomanero da tutte le città e paesi vicini, attrattevi dalla veramente grandiosa e riuscitissima Mostra campionaria interprovinciale. Anche all'Esposizione Fiera bestiame, per la quale concorsero con magnifici premi il Governo, le autorità politiche ed amministrative e gli Enti pubblici e privati, ebbe un esito felicissimo. Le nobili case Borromeo, Leonardi, Voli, Ferrari, ecc., ebbero i migliori premi per la maestosità dei prodotti esposti.

Oggi poi, mediante l'avviso di un telegramma ricevuto questa sera verso le 17, si ebbe la conferma della venuta di S. E. il ministro Facta per sabato, 24 corrente, accompagnato da molti deputati della provincia, dalle autorità provinciali e dai numerosi sindaci della regione per inaugurare il grandioso ospedale civile e la scuola del Comune. In vista di ciò molto opportunamente il Comitato delle feste ed il Municipio hanno deciso di protrarre la chiusura della Mostra, delle illuminazione e dei festeggiamenti a sabato venturo, mentre dal canto suo il Comitato sportivo sta escogitando tutti i mezzi per indire altre gare ciclistiche, podistiche e di foot-ball. Intanto domenica avrà luogo la grande corsa podistica di chilometri 18, alla quale interverranno i migliori podisti dell'alta Italia attrattivi dai ricchi primi posti a disposizione dal Governo, dalle autorità e privati. Domani avrà pure luogo un grande banchetto di circa 200 coperti, di carattere popolare.

# L'inventore del Volapuk è morto

Parigi, 17, mattino.

Il *Journal* ha da Costanza: « Si annunzia la morte, avvenuta il 15 agosto, del prelato Martin Schleyer, inventore della lingua Volapuk. Egli aveva 81 anno ».

# I particolari sul tentato assassinio della mondana a Genova

(Per telefono alla Stampa).

Genova, 17, mattino.

All'ospedale la povera mondana ferita venne ricevuta d'urgenza dal dottor Vignolo, il quale le riscontrò una diecina di ferite, le più gravi delle quali sono quelle al torace, alla regione sottomammellaria di destra, alla regione ascellare destra, penetrante nel polmone, ed al capo. Il chirurgo le prestò le cure del caso; quindi, giudicandola in pericolo di vita, la fece ricoverare nel reparto femminile, al letto N. 73. Poco dopo sopraggiunse il giudice istruttore, avv. Paolini, col delegato Capitolo. Il magistrato rivolse alcune domande alla ferita, la quale, però, per il suo grave stato, potè appena rispondere parole tronche ed incomprensibili. La moribonda accennò ad un giovane ventenne, a nome Felicino, sbaniato, il quale, dopo aver voluto stare in sua compagnia nella notte precedente, verso il mattino aveva tentato di scassinare i cassetti del comò, per rubarle i gioielli e il denaro. Ella si lanciò come una belva sopra di lui, impedendogli energicamente di compiere la cattiva azione; egli allora cavò di tasca il pugnale e la crivellò di colpi.

La donna disse pure che in casa sua si trovava una cartolina col nome dell'assassino. Di più non fu possibile sapere. L'infelice giovane risultò chiamarsi Assunta Alcese, di 23 anni, da Lomarzo, presso Genova.

Costei, giovane bruna, formosa e assai piacente, è molto nota alla Questura.

Sette anni fa faceva la venditrice di acqua fresca. Cominciò a darsi alla vita allegra; indossava vesti indecenti; teneva un contegno indecente; spesso sollevava le proteste dei vicini, per cui molte volte dovette cambiare di abitazione.

Ultimamente, in seguito ai richiami della Questura, incominciò a condurre una vita più ritirata, se non più morale. Recentemente si era ridotta in un appartamento in via Giustiniani, 22, al terzo piano, in compagnia di un'altra donna.

In seguito alle ulteriori indagini fatte ieri sera dalle Autorità, è risultato che la compagna tre mesi sono venne arrestata e rimpatriata; ora si troverebbe a Sestri Ponente. Il di lei amante, che sarebbe il Felicino, più sopra accennato, rimasto solo, si mise a corteggiare la Alcese.

Costei però non voleva saperne. Donna molto economica e avida di denaro, essa vedeva in lui un probabile sfruttatore, per cui lo teneva il più lontano possibile. Egli però insistette tanto, che ella finì per concedergli di farle visita. Ieri l'altro, giorno dell'Assunzione, ricorrenza del suo onomastico, i due giovani rimasero in casa tutta la sera e la notte seguente. Quanto sia avvenuto per ora non è facile ricostruire. Un cenno si può avere dalle poche parole dette dall'Alcese all'Autorità, la quale è convinta che questo giovane a non altro mirasse che a derubare la donna, a tutti nota come danarosa e proprietaria di un buon gruzzolo.

Ieri sera il delegato Capitolo, con agenti, si recò a fare visita nell'appartamento in cui avvenne il sanguinoso fatto. Tutte le camere e la sala d'ingresso erano in ordine; solo la camera da letto, ben mobiliata, era in completo disordine. Un falegname, che vendette i mobili alla disgraziata, facilitò le ricerche al funzionario, il quale in un armadio segreto potè trovare il tesoro della donna, consistente in un libretto della Cassa di risparmio per un deposito di duemila lire, un paio di orecchini con grossi brillanti, del valore di mille lire, ed alcuni oggetti preziosi, e circa mille lire in contanti. Il delegato ritirò e sequestrò tutto, anche nell'interesse della legittima proprietaria.

Vennero pure sequestrate alcune lettere e cartoline, due delle quali illeggibili, perchè ricoperte di sangue. Esse sarebbero quelle spedite dall'assassino, e si legge la firma: « Ciani », forse il nome suo. In un gabinetto, sito presso un'altra camera, si rinvenne una *corbeille* di fiori, omaggio di qualche persona amica all'Assunta nel giorno del suo onomastico.

# Gli assassini di Castelnuovo confessano il delitto

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 17, notte.

I componenti la famiglia Manelli, arrestati come presunti autori dell'assassinio del guardiano Serrani, di Castelnuovo di Porto, hanno confessato. Oggi, dopo nuovi interrogatorii, essi hanno detto che il delitto è stato commesso da Ignazio, Enrico e Settimio Manelli, i quali hanno dichiarato d'aver ucciso il Serrani mentre dormiva sull'aia della località denominata del « Pino », che fa parte della tenuta affittata dai Manelli.

La confessione del delitto è scaturita da un nuovo confronto fra Giacomo Neri, l'accusatore, ed i Manelli. Il confronto si dice sia stato dei più emozionanti. I Manelli guardavano il loro congiunto accusatore con aria torva e minacciosa. Il giudice ha saputo trarre profitto da tutto ciò, ed ha stretto il Neri di tali e tante domande, che questi ha finito per esclamare:

— Ebbene, sì; non ho detto tutto, non volevo rovinare tutta quella famiglia, che era stata anche la mia. Non è stato solo Ignazio ad uccidere il guardiano, e non è vero che Enrico abbia solo aiutato Ignazio a far sparire le traccie dell'assassinio.

— Chi dunque fu ad ucciderlo?, dove e come fu ucciso?

Giacomo Neri esitò un po', poi disse:

— Lo uccisero quei tre: lo uccisero Ignazio, Settimio ed Enrico; lo uccisero nell'aia del nostro casale « Il Pino », mentre dormiva.

Giacomo Neri non ha voluto aggiungere di più, ma non sarà difficile ora scoprire intera la verità e ricostruire nei suoi precisi particolari questo feroce dramma di sangue.

Teodolinda Manelli, stretta da abili domande, ha finito per confessare la colpa di suo marito, padre dei suoi figliuoli. Si sa poco del confronto, ma pur si è potuto sapere che dinanzi al giudice è avvenuta una scena delle più commoventi. Teodolinda, consapevole della sorte che attende il marito suo, ha confessato, fra violenti singhiozzi, chiedendo pietà per i figli suoi, che rimangono senza padre e senza sostegno. Singhiozzando e disperandosi è tornata nella sua cella. Appena è stata rinchiusa, ed appena il cancelliere si è allontanato, Teodolinda è stata assalita da una violenta crisi nervosa, per la quale ha avuto un breve delirio. Rinvenuta poco appresso, ha ripreso ad urlare. E' accorso il carceriere, poi alcuni carabinieri. Essa batteva furiosamente per fracassarsi la testa contro i muri della cella, mentre continuava ad invocare i suoi figliuoli. La violenta crisi della disgraziata è durata oltre mezz'ora.

# Stabilimento in fiamme a Napoli

Napoli, 17, mattina.

Si è sviluppato stanotte un grave incendio nell'opificio delle Industrie tessili napoletane, un vastissimo stabilimento posto nella cosiddetta zona industriale e che occupava parecchie centinaia di operai. All'una circa il custode e il guardiano notturno addetto alla vigilanza dello stabilimento si accorse che un nugolo di fumo usciva dalla tettoia e dalle finestre di uno dei più vasti locali adibito a deposito di merce confezionata. Il fumo aumentava di intensità: il fuoco aveva preso subito proporzioni gravi ed in breve tutto lo stabilimento era attaccato dal fuoco. Le fiamme assumevano proporzioni enormi, lambendo tutta la tettoia, la lamiera della quale era diventata ardente.

Da tutte le caserme intanto accorrevano i pompieri, i quali dovettero fare sforzi enormi per giungere sollecitamente con i loro carri attraverso le vie buie e ancora in costruzione superando gli ostacoli presentati dai cumuli di pietre e di brecciame.

I pompieri aprirono subito tutte le pompe gettando un'enorme quantità di acqua, ma la loro opera pareva vana. Le fiamme rabbiose lambivano da ogni parte l'edificio elevandosi sempre più e dando a chi guardava da lontano uno spettacolo terrificante.

Si mise anche in azione la pompa a vapore Martinelli, la quale attingeva l'acqua da una grossa cisterna nei pressi dell'edificio in fiamme.

Cercando di localizzare l'incendio, i pompieri volevano anzitutto impedire che questo si comunicasse ad un altro grande deposito attiguo appartenente alla stessa Società.

Intanto le spranghe in ferro reggenti la tettoia si contorcevano, si piegavano cedendo all'impeto del fuoco. La tettoia non più sorretta sprofondava con grande fragore in mezzo alle fiamme che si elevavano sempre più. L'opera dei pompieri era instancabile: e tutti i loro sforzi per isolare il fuoco riuscivano finalmente vittoriosi. Al momento in cui telegrafo l'incendio continua, ma altri pericoli sono evitati. I danni si calcolano sommariamente a un mezzo milione.

La causa dell'incendio si attribuisce ad un corto circuito.

Fortunatamente non vi è stata nessuna disgrazia di persone.

La manovra di estinzione da parte dei pompieri è stata particolarmente difficile per l'assoluta impossibilità di entrare nei locali incendiati, resi un vero braciere e per la minaccia continua del crollo della tettoia. Si sono dovuti perciò praticare dei grandi fori nel muro e per essi fare i getti delle pompe.

## L'incendio domato

Napoli, 17, notte.

Fino ad ora tarda di stamane l'incendio, che si era iniziato verso il tocco di stanotte, ha continuato nella sua opera di devastazione. Circoscritto e domato, l'incendio ha cominciato a perdere tutta la sua grave minaccia. Ormai quella brace che covava era di devastazione non costituiva più un pericolo e si andava spegnendo sotto i violenti getti di acqua. Alle ore 6,30 i pompieri stanchi, madidi di sudore, rientrarono in quartiere: sul posto però si recarono altri pompieri con una seconda pompa a vapore per completare l'opera di spegnimento. Sono rimasti feriti parecchi pompieri, e per la maggior parte leggermente. Circa la vera causa dell'incendio nulla ancora di preciso si è potuto accertare. Sembra escluso che si tratti di corto circuito. I danni subiti dalla società dello stabilimento oscillano sulle cinque mila lire. Lo stabilimento però era assicurato per sei milioni.

# Misteriose fucilate contro una casa

Asti, 17, notte.

Uno stranissimo fatto è accaduto la scorsa notte in Valmanera.

Verso le ore 21 il cane della cascina Popona essendosi dato a latrare con veemenza ed insistenza, uno degli abitanti del luogo, il contadino Grosso, seguì la bestia, che si diresse dietro la cascina. Ad un tratto scheggiò nell'aria un colpo di fucile, poi altri colpi rintronarono lugubramente nella notte, ed il contadino sentì che i colpi venivano nella sua direzione, al punto che alcuni pallini gli sfiorarono la testa e fu vero miracolo se non ne rimase colpito in pieno viso.

Colto da naturale spavento a quella improvvisa e così strana constatazione, il Grosso tornò rapidamente sui suoi passi, rientrando in casa a svegliare un suo fratello, mentre le scariche di fucileria aumentavano, con strepito sempre più lugubre e pauroso. Affacciatosi frattanto ad una finestra, vide su di un'altura cinque individui che, coi fucili puntati verso la casa, continuavano il fuoco senza interruzione. Anche una donna, certa Rosa Portacolone, che al rumore degli spari era scesa dal letto, affacciandosi al balcone, potè vedere gli individui, ma dovette ritirarsi perchè i colpi la minacciavano ed i pallini si conficcavano nel muro.

Ciò che avvenisse nel frattempo nella casa è facile immaginare. Alle fucilate rispondevano le urla di terrore dei bambini e delle donne, aumentando così il trambusto.

Finalmente il criminale assedio cessò, e qualcuno potè accorrere al più vicino posto telefonico ad avvertire le guardie municipali. Prima di mezzanotte infatti il brigadiere Nebiolo e la guardia Penasso erano sul luogo, ma ormai la calma più completa era tornata nella cascina.

Il fatto è attribuito a vendetta. L'Autorità indaga per assicurare alla giustizia i curiosi e feroci notturni assalitori.

# La sorella del Papa sta benissimo?

Roma, 17, sera.

Il *Giornale d'Italia* dice di sapere da persona informatissima che la signora Rosa Sarto, sorella del Papa, contrariamente alle voci che sono corse, gode ottima salute. Ha avuto, è vero, un lieve attacco di paralisi due mesi or sono, ma poi si è mano a mano ristabilita, grazie alle cure dei famigliari, ed ora sta benissimo.

# Giornali e riviste

Il *Mercure* analizza un articolo di reminiscenze intorno a Robert Browning, pubblicato da W. G. Kingsland in un importante rivista inglese. Allora il Kingsland era un giovane compositore, che scrisse al poeta una lettera di ammirazione. In una gentile risposta, Browning gli mandò a dire: « Non ho molti dubbi sul fatto che i miei scritti siano stati per la maggior parte troppo difficili anche per coloro coi quali io mi sarei posto con molto piacere in comunicazione; ma io non ho mai cercato apposta di stupire il pubblico, come certi miei critici hanno supposto. D'altra parte, io non ho mai preteso di offrire al pubblico una tal letteratura che servisse da surrogato per un buon sigaro o una partita a domino a qualche ozioso ». Dopo un'amicizia durata vent'anni, il Kingsland è di coloro che possono sinceramente ed ampiamente testimoniare della bontà d'animo di Robert Browning. La sua gentilezza, la sua cortesia, la sua sollecitudine per gli altri ne improntavano il carattere. Egli avrebbe affrontato ogni fastidio pur di venire in aiuto a coloro che amava, pur di mostrarsi affettuoso e generoso. Una volta il Kingsland gli domandò se non fosse mai rimasto scoraggiato dall'ostilità e dall'indifferenza dei critici. « Giammai! — egli rispose. — Ho avuto l'approvazione di Fox, di Millet, di Forster, e son rimasto contento del loro verdetto! ». Però una volta egli si dimostrò molto addolorato che Forster avesse tenuta nascosta una lettera di Dickens, dove il grande romanziere si dimostrava entusiasta d'una sua poesia: *Blot in the Scutcheon*. « Se questa lettera fosse stata resa di pubblica ragione, secondo il non dubbio intendimento di Dickens, essa avrebbe reso un inimmaginabile servizio all'opera mia! » esclamò Browning. « Il poeta — aggiunge il Kingsland — aveva una buona dose di spirito democratico e s'interessava di tutto ciò che concerneva il benessere del popolo ». A questo proposito ecco un aneddoto: Una sera d'estate Browning passeggiava con due amici, uno dei quali era il Kingsland stesso, e parlava con loro, percorrendo la piccola piazza erbosa dietro la casa di Warwick Crescent, d'una quantità di argomenti, dalle scuole domenicali alla propaganda per la temperanza, che si stava anche allora largamente facendo. Il poeta parlava con molta veemenza intorno a questo argomento e riferì che poche sere innanzi egli si era imbattuto in un operaio così ubriaco da non potersi più reggere in piedi. « Io lo aiutai a camminare per un po' — disse il poeta, — ma l'ubriaco stava per diventare intrattabile, e fui assai contento quando un altro individuo, evidentemente un compagno di lavoro dell'operaio, venne a toglierméelo dalle mani, dicendo: « Penso che sia meglio che lo diate a me ». Siccome sembrava che costui capisse l'ubriaco meglio di me, io glie lo lasciai! » concluse Browning. Dice il Kingsland che il poeta negli ultimi anni della sua vita parlava spesso dell'immortalità dell'anima e della fede cristiana. « Non esito — esclama quest'amico di Robert Browning — a porre il poeta, dalle conversazioni che ho avute con lui, nel novero di coloro che sostengono la divinità di Cristo ».

***

Con un articolo ricco di ricordi personali, pubblicato dal *Mercure de France*, Marc Brésil rinfresca la memoria di Jean Lorrain, lo scrittore dalla fama equivoca e dalla bizzarria audacissima. Una notte egli entrò in uno dei ristoranti più eleganti di Parigi, accompagnato da numerose ragazze in capelli, mal vestite, dalla faccia discutibile e dagli atteggiamenti più discutibili ancora. Per quanto il ristorante non fosse, in quell'ora, una Tebaide, furono fermate alla porta. Lorrain, allora, impeccabile nel suo *frak*, presentò le sue compagne, dicendo che erano gentildonne, così travestite perchè avevano partecipato a una serata in una sala di granducchi. Ammesse nel salone fiammeggiante di luci, furono applaudite e corteggiate tutta la sera dagli eleganti nottambuli. Intanto l'audace scrittore atteggiava le labbra al suo strano sorriso amaro. Quando le accuse turpi gli avevano resa impossibile la vita a Parigi, Jean Lorrain si rifugiò in riviera. La sua rinomanza equivoca si sparse subito tra i pescatori e i marinai, coi quali si compiaceva di conversare. Alcuni si proposero di giocare un brutto tiro all'ospite bizzarro. Un giorno Lorrain partì in barca, con alcuni pescatori. La mèta era un'osteria, dove avrebbero mangiato la *bouillabaisse*. Lietissimo, Lorrain ignorava il bravo progetto dei suoi compagni, che era quello di fargli prendere un bagno. Si vogò fino all'uscita del porto, poi si mise la vela. Ora, Lorrain chiacchierava con i compagni, rivelandosi marinaio: s'interessava delle lenze, eroiche odissee dei pescatori di Terranova, che aveva veduto molte volte a Fécamp, durante i lunghi ancoraggi iemali. « Mio padre era armatore — diceva Lorrain — e mi narrava la vita avventurosa di questi marinai, che nel corso di venti, di trent'anni non passano un'estate in patria, non conoscono il sole di Normandia, non sanno nè il nome, nè il colore dei fiori che fioriscono sulla soglia dei loro abituri, coltivati da melanconiche donne, attendenti in orazione... ». Lorrain parlava come sapeva quando era dominato dalla malinconia e vinto dalla tenerezza. Al ritorno, mentre calavano le ombre del crepuscolo, sul mare e sulla riviera, sulle vette delle Alpilles e dell'Esterel, Lorrain, vinto dall'incanto, tacque improvvisamente. Allora i compagni gli narrarono, mortificati, il loro progetto, lo scherzo sognato, lo misero a giorno delle voci diffuse sul suo conto... Lorrain non parve meravigliato: rimase muto: divenne più triste, fissò con occhi aperti lo spettacolo notturno e puro, librandosi in alto, alla ricerca di un pensiero, di un verso... I compagni dopo d'allora rispettarono il vagabondo, inseguito dai lazzi e dai sospetti inverecondi.

***

Alessandro Manzoni deputato!... Fu nominato, ma non giurò. Non giurò per modestia, perchè si sentiva impari, il Grandissimo, al posto occupato oggi da tante buone persone, che forse non conoscono che il frontispizio dei *Promessi sposi*. Il *Fanaro* riassume la lettera del neo-deputato di Arona, scritta il 17 ottobre 1848, e indirizzata al presidente della Camera di allora. Eccola: « Illustrissimo Signor Presidente! — Chiamato da troppo indulgenti suffragi all'alto onore di sedere in codesto Consesso, mi trovo nella dolorosa necessità di protestarmi inabile a sostenere il difficile incarico che va unito con un tale onore, anzi ne è il fondamento. La conoscenza di me medesimo mi avverte troppo che mi manca più d'una qualità essenziale ad un deputato. E' un dovere impiegare le proprie forze in servizio della Patria, ma dopo averle misurate; e il lasciar libero un posto importantissimo a chi possa più degnamente occuparlo è una maniera di servirla: povera e triste maniera, ma l'unica in questo caso. Voglia gradire i più rispettosi ossequii. Di V. S. Illustrissima umilissimo e dev.mo servitore Alessandro Manzoni ».



Appendice della Stampa (190)

# Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Oh lo so!... Per una fanciulla che è fermamente decisa a non chiedere le proprie risorse che al proprio talento, i concerti bastano appena a pagare la toeletta; ma costituiscono la piccola *réclame* divenuta indispensabile in ogni cosa, in questo secolo. Ora, ogni qualvolta voi comparirete in un salotto o sulla scena del Conservatorio, che rassomiglia un po' ad un salotto, vi sarà prima una bocca, la mia, poi quella di una mezza dozzina delle mie amiche, e le amiche delle amiche di queste amiche, le quali andranno ripetendo che madamigella Lacaussade è una eccellente insegnante, una fanciulla perfettamente come si deve, alle cui mani si può benissimo affidare una fanciulla.

La duchessa si lasciava trasportare.

Quella donna così dolce, così misurata, si lasciava vincere assai facilmente dal suo cuore, come da un bel finale.

— Oh..., signora! signora!... Quanto dovrò esservi riconoscente!

— Non parliamo di riconoscenza, madamigella... Dio non ha detto che dobbiamo aiutarci gli uni gli altri? Andate là, figlia mia... Se riusciamo, dovrò esservi riconoscente io, perchè mi avrete fornito l'occasione di farvi un po' di bene... Ed è così bello aiutare gli altri ad essere felici... Riprendete dunque tutto il vostro coraggio ed armatevi di pazienza... Io cercherò che non venga messa a troppo lunga prova..., perchè voglio che la vostra prima allieva vi venga da me.

Natacha fu lì lì per rispondere:

— Oh, signora, sarebbe mai madamigella vostra figlia?

Ma ebbe timore di commettere una indiscrezione, di correre forse più di quanto la duchessa non avrebbe desiderato.

Si alzò, dicendo semplicemente:

— Grazie di tutto cuore, signora.

E la duchessa, avendole stesa la mano, ella glielà baciò.

Poi ebbe premura di andarsene, perchè sentiva che adesso avrebbe pianto di tenerezza.

— Sul vostro biglietto di visita c'è l'indirizzo, madamigella?... Del resto, mio marito lo conosce, perchè è venuto ad informarsi della vostra salute. Spero di darvi presto mie notizie.

La signora De la Mothe Ardent accompagnò la fanciulla fino sulla scalinata del palazzo, e vi rimase, finchè ebbe varcata la porta di strada.

Allora « Vecchio Cerbero » uscì dal suo stanzino e si avvicinò alla duchessa, togliendosi il berretto di velluto.

— Copritevi, copritevi, — disse la duchessa De la Mothe Ardent, la quale temeva che il buon uomo andava soggetto ai raffreddori.

Poi:

— Cosa ne dite, amico mio?

« Vecchio Cerbero » bramava rendersi conto del grado di perspicacia che aveva avuto nel vietare od aprire la porta della sua padrona.

— Ah... me l'ero immaginato — disse — che era una brava persona.

— Sì... avete fatto bene a riceverla.

E, fattogli questo complimento, la duchessa si accingeva a rientrare in casa: ma il portinaio anche amava commentare la propria opinione e spiegare le proprie ragioni.

— Mi è parso, — disse, — che avesse nel volto... come una rassomiglianza con madamigella Clara... Forse, perchè si pettina nel medesimo modo, con i capelli in aria...

— Sì... sì... — disse la duchessa, sorridendo, — deve essere proprio per questo... perchè si pettinano allo stesso modo.

E tornò in camera sua, bersagliando in cuor suo il vecchio servitore, che aveva trovato nella signorina Lacaussade una certa rassomiglianza con madamigella Clara.

Ma quando fu in camera e dall'uscio di comunicazione vide sua figlia, che molto seria, con la testa quasi sulla carta e la lingua fra i denti, terminava quel compito di letteratura inglese che le dava tanta noia, non potè frenare un moto di stupore.

Ce n'era di che, infatti. « Vecchio Cerbero » aveva veduto giusto... Non v'era un lineamento simile, non un punto preciso di rassomiglianza..., ma un'aria di famiglia sì.

La duchessa mormorò:

— Mi sono lasciata forse vincere da ciò?...

E dopo un istante:

— Ebbi torto?!... Ebbi ragione?

Non rifletteva che adesso.

— Poco prima non aveva fatto che obbedire agli impulsi del suo cuore.

Non era corsa troppo?... Promettere così il proprio appoggio ad una sconosciuta...

— Della quale non so nulla... la vita nella quale nasconde, forse, qualche cosa che ella ebbe l'abilità di celarmi... O mio Dio!... voi non vorrete però che sia una commediante!... Non avreste dato un tale accento di verità a tutte le sue parole!... Sì... sì... è una brava ed onesta fanciulla, che l'immoralità delle quinte ha stomacata e che ha avuto l'idea di ricorrere a me!... E così ho acquistata una cura d'anima... Mi sembra di essere responsabile di lei e di doverla difendere!... Basta talvolta così poca cosa per salvare un'anima!... Buon giorno, madamigella Chiaretta...

Madamigella Chiara alzò la testa e mandò un bacio a sua madre.

La duchessa andò ad accarezzarle i capelli, e disse:

— Va bene, il tuo compito d'inglese?...

— Mamma, ho il formicolio nelle gambe, ma oggi mi sono messa a tavolino, giurando a me stessa di non alzarmi, finchè non avrò finito il mio compito.

— Benissimo, madamigella... siete un modello di fanciulla.

La duchessa tornò nella sua camera e rilesse la lettera che aveva scritta al figlio.

Dopo avervi aggiunta un'altra espressione di tenerezza, mormorò:

— Se lo chiedessi a lui?... Egli ha visto questa giovane nelle quinte dell' « Opéra »... Perchè insomma mi occorrono delle altre informazioni, oltre alla confidenza della signorina Lacaussade... Ma Pietro non può essere informato che in modo insufficiente; è più preoccupato dei suoi uomini e della sua scuola di guerra, che dei piccoli intrighi di quel bel mondo!..... Il duca, piuttosto...

E chiuse la sua lettera a Pietro, senza avergli parlato di madamigella Lacaussade.

Poi:

— Il duca non è molto al corrente di quello che succede dietro il sipario; ma io manderò ad informarsi. Egli ha molti amici, che sono più al corrente di ciò che succede sul palcoscenico che in casa loro, e potrà farmi una relazione completa. Domani saprò se, come io spero, con tutto il cuore, la signorina Lacaussade merita la fiducia che mi ha così presto inspirata. Ed allora, con l'aiuto di Dio, la salverò.

Ella non ebbe ad aspettare fino all'indomani.

La sera stessa, mentre si metteva a tavola, il duca disse, con fare di importanza:

— La sapete la notizia del giorno?

Egli soleva cominciare così il racconto delle chiacchiere che si facevano al circolo, dove passava la maggior parte del giorno; e generalmente ne aveva per tutto il pranzo, senza contare le storie un po' salaci che narrava quindi a sua moglie, mentre Clara, suonando il pianoforte, faceva le viste di non ascoltare.

La duchessa disse molto tranquillamente:

— Madamigella Lacaussade abbandona l'Opéra, E' così!

Il duca inghiottì un boccone di traverso.

— Come! lo sapevate?

E deposto il cucchiaio guardò sua moglie con meraviglia.

Era dunque, sempre, la stessa cosa?

Conoscerebbe dunque sempre tutte le grandi notizie prima di lui?

Ed evidentemente ella gli risponderebbe che in ciò non v'era nulla di soprannaturale.

— Come diavolo l'avete saputo?

— In un modo semplice, amico mio, leggendo dopo colazione il corriere dei teatri.

Il duca era uomo troppo importante per perdere il tempo leggendo cose tanto frivole.

Egli disse:

— E' vero: voi leggete sempre quelle ciancifruscole.

— Vedete bene che anche questo ha talvolta il suo lato buono, perchè oggi ho saputo presto quanto voi la notizia del giorno... Dunque la signorina Lacaussade lascia l'Opéra?

— Sì, cara amica mia!

— Ah! è proprio un peccato — esclamò madamigella Clara. — E perchè la lascia se piaceva tanto?... Non — io penso — perchè una volta le è successo di cascare con le quattro zampe in aria.

— Clara! Clara! — esclamò il duca.

— Non burlate quella povera fanciulla! — disse la duchessa con un lieve accento di rimprovero.

— Eh, mamma — esclamò Clara con calore — non mi burlo di lei nè punto nè poco... io la trovo molto graziosa... molto!... Ed io non mi meraviglierei niente affatto se mi dicessero che l'altro ieri, ballando il passo a quattro con Pietro, sono caduta in mezzo al salotto minacciando il soffitto con le quattro estremità.

(Continua).

## Settanta realisti portoghesi rinchiusi nelle carceri di Lisbona

**Lisbona,** 17, notte.

La Corte marziale di Chavez ha condannato a diciotto mesi di carcere e ad una ammenda, tale Teodolinda Rosa, accusata di porto d'arma proibita ed ha condannato a quattro anni di carcere cellulare e otto anni di deportazione, tale Antonio Gomes, accusato di tentativo tendente a ristabilire la Monarchia.

Stamane alle 4 e mezzo settanta condannati politici giudicati dalla Corte marziale del nord sono sbarcati dal «Capo Verde». Essi sono stati seguiti da soldati di fanteria e sono stati condotti in carcere scortati da cavalleri della guardia repubblicana. Tutti i detenuti sono andati a porsi da sè stessi in mezzo ai soldati e si sono messi in marcia in un profondo silenzio. Essi sono entrati alle 5,20 nel carcere cellulare di Lisbona. Poche persone assistevano alla sfilata. Fra i condannati si notava un prete che camminava a stento.

## Il capo dei monarchici portoghesi dichiara ogni loro tentativo inutile

**Parigi,** 17, mattino.

Il *Petit Parisien* ha da Madrid: «Il governatore della provincia di Cuenca, nella quale risiede una gran parte degli emigrati monarchici portoghesi, che sono ora sulla frontiera ispano-portoghese, ha fatto ieri una visita al presidente del Consiglio, Canalejas, e gli ha consegnato un manifesto, che egli aveva ricevuto per posta dal capo realista capitano Paiva Conceiro. In questa lettera il capitano Conceiro annunzia le sue dimissioni da comandante delle forze realiste, aggiungendo che restituirà il denaro, che gli era pervenuto da diverse parti per il tentativo di rivoluzione. Conclude dicendo di giudicare che ogni ulteriore azione contro la Repubblica portoghese non può che riuscire inefficace in questo momento».

## Pro flotta aerea

**Roma,** 17, sera.

Il Comitato centrale pro flotta aerea comunica:

La sottoscrizione di Lucca e Provincia ha raggiunto la somma di lire 8319. Alle offerte di Lucca andranno poi unite quelle della Garfagnana e di altri Comuni.

La sottoscrizione di Udine ha reso L. 22.714.

A Messina sono state raccolte fino ad ora L. 12.000. Per raggiungere la somma necessaria all'acquisto dell'areoplano *Messina* il Comitato si è riunito per stabilire le modalità da seguirsi.

La sottoscrizione di Pinerolo ha raggiunto le 5.000 lire.

## Le fanciulle italiane dell'Eritrea per la flotta aerea nazionale

**Asmara,** 17, mattino.

In rappresentanza del «Comitato Fanciulle Italiane pro flotta aerea», la contessina Anna Scapinelli di Leguigno, scriveva al governatore della Colonia Eritrea pregandolo affinchè le fanciulle italiane residenti nella Colonia fossero poste al corrente della nobile iniziativa presa in Italia e potessero così parteciparvi. Il governatore a sua volta pregava il tenente-colonnello Sailer, capo di Stato Maggiore del Comando del Corpo delle truppe coloniali di invitare la figlia signorina Luigia a prendere l'iniziativa per la raccolta delle offerte nella Colonia. La gentile signorina accettando con entusiasmo l'invito, si poneva subito all'opera e il risultato della sottoscrizione che raggiunse quasi le mille lire prova con quanto slancio le fanciulle dell'Eritrea abbiano risposto al patriottico appello avvenuto dalla Patria.

## Un ordine del giorno dell'ammiraglio Borea-Ricci

**Roma,** 17, sera.

Le corazzate *Re Umberto*, *Sicilia*, *Sardegna*, costituenti le divisione delle navi-scuole, comandate dal vice-ammiraglio Borea-Ricci, arrivate a Gaeta, reduci da Zuara, giungeranno alla Spezia il 21 corrente. Prima di lasciare le acque di Zuara l'ammiraglio Borea-Ricci ha diretto agli equipaggi il seguente ordine del giorno:

«L'azione precisa della artiglierie della *Umberto* e l'ardimento dell'*Espero* hanno contribuito alla felice riuscita di questa difficile operazione. Il rapido sbarco delle nostre truppe e il tiro diligente e sicuro dalle navi hanno poi fugato il nemico che accorreva per impedire l'avanzata dei nostri. Così in brevissimo tempo il corpo Tassoni da noi sbarcato, ha potuto occupare Zuara, mentre i nostri reparti dalla spiaggia ne assicuravano la base di operazione.

«Il successo più completo ha ancora coronato la nostra difesa. Tutti, come sempre, vi hanno partecipato con grande perizia, mirabile slancio; e perciò a tutti rivolgo il mio entusiastico encomio ed esprimo il mio vivo compiacimento agli ufficiali medici, e in special modo al dottor Bellocchio della *Umberto*, perchè seppero prestare l'opera loro in modo lodevole e benefico ad alleviare le sofferenze delle nostre truppe».

## L'incidente italo-argentino

**Roma,** 17, notte.

Si afferma nel mondo politico essere imminente la soluzione dell'incidente fra l'Italia e la Repubblica Argentina. In seguito agli accordi che stanno per essere ratificati, l'Italia revocherebbe il decreto che vieta l'emigrazione per l'Argentina, ed il Governo argentino farebbe dal canto suo le concessioni chieste dall'Italia circa la politica sanitaria, revocando le misure che provocarono la vertenza fra i due Stati.

## Domani sciopero generale a Roma!

**Roma,** 17, notte.

Lunedì, 19, e forse anche martedì, avverrà a Roma lo sciopero generale. La deliberazione di ieri sera della Camera del lavoro è stata accolta anche dai vetturini. Ad esso aderiranno probabilmente anche i tranvieri, sì che lunedì, 19, dovrà avvenire lo sciopero generale, con relativo corteo, che si formerà in piazza Termini, con Comizio, e con la probabilità del prolungamento di un altro giorno. Per domani mattina sono annunziate riunioni di molte Leghe, per cui lo sciopero generale sarà pronto per dopo domani. I giornali commentano aspramente la deliberazione della Camera del lavoro.

## Pel cambio degli ufficiali

**Roma,** 17, notte.

Si assicura essere imminente la pubblicazione di una disposizione per il cambio degli ufficiali nel Corpo di operazione in Libia. Non potendosi provvedere per il momento al cambio dei reparti, si adotterebbe l'unica misura possibile e la più semplice, cioè la sostituzione degli ufficiali a mano a mano che abbiano compiuto un anno di servizio con le truppe mobilizzate. Tenendo conto che gran parte degli ufficiali di ogni grado, per ferite, malattia o altro, vennero già sostituiti, questa misura non potrebbe portare dannosi sconvolgimenti, limitandosi per ora ad una media di sei o sette ufficiali per battaglione. Si studiano anche al Ministero della guerra i provvedimenti per regolare la sostituzione del personale di truppa.

## Una spada d'onore al tenente Sicca

**Cuneo,** 17, notte.

Mesi sono, quando giunse la notizia dell'eroico episodio di cui fu protagonista a Derna il sottotenente Luigi Sicca, del 2° reggimento alpini (battaglione Saluzzo), per cui venne per merito di guerra promosso a tenente, si pensò nella sua città natale (Benevagienna) di offrirgli una spada d'onore. La sottoscrizione, apertasi a tal uopo, raccolse grande numero di oblazioni. Essendo il prode ufficiale tornato in licenza, in Benevagienna ha avuto luogo la funzione della consegna della spada d'onore. Nel palazzo delle scuole, letteralmente gremito, erano convenute tutte le autorità con la musica dell'Orfanotrofio. Era presente il padre del tenente, cav. Michele, sindaco del luogo. Il cav. uff. Assandria, consigliere provinciale, pronunciò, applauditissimo, il discorso di occasione, che commosse l'enorme pubblico. Quindi, tra gli applausi, gli consegnava la spada — espressione dell'affetto e della stima dei concittadini verso l'eroico ufficiale e dell'entusiasmo per l'attuale impresa. La bella funzione terminò al suono dell'inno a Tripoli.

## Le signore racconigiesi per l'onomastico della Regina Elena

**Racconigi,** 17, notte.

Auspice il Municipio, anche quest'anno le signore racconigiesi hanno inviato all'augusta Sovrana una corbeille di fiori, opera artistica della ditta cittadina vedova Bosio e figli, accompagnata da un album, lavoro della ditta successori Versoni di Torino, recante la seguente dedica: «A Sua Maestà — Elena Petrowich Niegos Savoia — Cui sorride la grazia de la bellezza — Il fascino de la bontà, l'aureola de l'eroismo — Tenue tributo di fiori — in omaggio devoto ed augurale — le signore racconigiesi — ne l'Augusto Suo Onomastico — offrono — 18 agosto 1912». Il lavoro di trascrizione è dovuto al prof. Menini, la dedica venne scritta dal segretario comunale cav. Peyretti e domani mattina la donna di Corte di servizio trasmetterà fiori, album e dedica alla Sovrana a Valdieri.

## La grave caduta di un muratore torinese a Savona

**Savona,** 17, notte.

Il giovane torinese Giovanni Schiaffino di Giuseppe, muratore alle dipendenze dell'impresa Bocci, di via San Lorenzo, volendo questa sera abbreviare la strada per recarsi a fare una commissione, giunto nel greto del torrente Letimbro, cadde, rimanendo sotto le ruote di un vagoncino che fa in quella località servizio di trasporto della ghiaia. Il povero giovane venne trasportato al civico Ospedale di San Paolo, dove il dottor Spotorno gli riscontrò la frattura della gamba sinistra, giudicandolo guaribile in 50 giorni, salvo complicazioni.

## A proposito dello scoppio di Cengio

A proposito dello scoppio di Cengio, il commendator Luigi Delfino ci scrive pregandoci di pubblicare che il materiale esplodente depositato nei magazzini non raggiungeva punto i 300 mila chili, ma che «si tratta, in contrario, di poche centinaia di chili di «tritolo» per la Libia, in riserva ai depositi lontani circa un chilometro dalla fabbrica — e che esplodendo, ciò che è quasi impossibile, non porterebbero un danno troppo sensibile. Il «tritolo» parte da Cengio per la Spezia allo stato di [illegible] e, in questa condizione, non molto pericoloso».

Lo scrivente aggiunge che la «Cengio» fabbrica ogni cosa da sè e non abbisogna di aiuto e che, d'altra parte, se è vero che in quella sera l'allarme fu straordinario, lo è altrettanto che il mattino operai ed operaie ritornarono tranquillamente al lavoro senza che questo subisse sospensione alcuna».

L'Amministratore delegato della Società Italiana Prodotti Esplodenti ci scrive egli pure dichiarando che «le abitazioni più prossime non hanno corso e non potevano correre pericolo in nessun caso e che se anche nello Stabilimento vi era qualche quantità di cotone fabbricato ad Avigliana, esso era di qualità assolutamente ineccepibile e non poteva avere relazione alcuna colle cause che hanno provocato l'esplosione».

Infine la Direzione della Società Dinamite Nobel di Avigliana ci comunica, con preghiera di pubblicazione, che «i cotoni nitrati da essa fabbricati, tanto quelli usati nei suoi prodotti quanto quelli forniti allo Stabilimento di Cengio, sono di ottima qualità e che i due infortuni, dai quali il Dinamitificio di Avigliana fu ultimamente colpito, avvennero nel riparto per la nitrazione della glicerina, nella quale operazione il fulmicotone non entra affatto».

# SPORT

CICLISMO.

## Come l'Unione Velocipedistica ha approvato la corsa dei 600 km.

**Milano,** 17, notte.

Si conosce stasera l'esito della seduta del Comitato direttivo dell'Unione Velocipedistica Italiana, la quale era chiamata a prendere in esame il programma della nuova corsa di 600 chilometri che si intitola *Gazzetta dello Sport*, ma che è emanazione diretta della Società Unione Sportiva Milanese.

Si era a tutta prima presentata la difficoltà da parte dell'U. V. I. dell'approvazione di detta corsa perchè si credeva che fosse organizzata direttamente dai colleghi della *Gazzetta dello Sport*, giornale che, come sapete, venne, dopo il Giro d'Italia, interdetto di organizzare corse per la corrente stagione.

Il Comitato Direttivo dell'U. V. I. di Alessandria si è riunito ieri sera per una seduta di grande importanza, seduta che ha durato fino a notte inoltrata. Alla stessa seduta partecipavano tre delegati di Milano, e fra questi il signor Arquati, il noto cronometrista ufficiale.

Tema della seduta era la gara dei 600 chilometri, organizzata dall'U. S. M.

Il Comitato in fine di seduta ha votato l'approvazione di questa gara, alla condizione assoluta, però, che non figuri in essa come parte promotrice od organizzatrice il nome della *Gazzetta dello Sport*.

I tre delegati di cui sopra annuirono in linea di massima, riservandosi però di radunarsi a Milano ancora una volta, per prendere la decisione finale.

## Per la revisione dello Statuto del Touring Club Italiano

**Milano,** 17, notte.

Un gruppo di soci del T. C. I. — già assecondato nella sua azione da adesioni perventegli da ogni parte d'Italia ed in seguito al movimento iniziato nell'ultima assemblea del T. C. I., nella quale i «desiderata» della minoranza soccombettero per due voti — si è fatto promotore di una riforma dell'attuale statuto del T. C. I.

Si stanno ora raccogliendo le 5000 firme necessarie perchè sia indetta una assemblea straordinaria. Le modificazioni statutarie più importanti che si vogliono fare approvare sono le seguenti:

La facoltà da parte dei soci di concorrere direttamente alla designazione dei consoli, ed un assetto nella giurisdizione dei consoli stessi e nelle funzioni di consoli, capoconsoli e delegati provinciali. La trasformazione dell'annuale assemblea del T. C. I. (fin qui seguita sempre in Milano) in assemblea a sede mobile, di guisa che in un determinato periodo d'anni le città capoluogo di regione possano aver tutte ospitata l'assemblea stessa, con evidente e notevole maggior interessamento dei consoci alla vita sociale. Un sistema di votazione per l'approvazione dei bilanci e per le elezioni alle cariche sociali, che risponda completamente all'importanza del sodalizio e conferisca solenne autorità ai deliberati ed agli eletti dell'assemblea.

Un'esposizione più particolareggiata di voci e di cifre nel bilancio annuale.

Una maggior possibilità da parte dei soci, in genere, o, in ispecie di quelli d'una determinata regione, di chiedere ed ottenere generali o parziali convocazioni per la trattazione di questioni generiche o specifiche, interessanti la totalità o parte dei consoci.

La rappresentanza della minoranza nel Consiglio direttivo e nel collegio dei sindaci.

## Le vane ricerche dei due alpinisti vittime del Corno Baitone

**Brescia,** 17, notte.

Quale sia la sorte toccata ai due arditi alpinisti Serino e Campiani, che lunedì mattina partirono per una escursione al Corno Baitone, a breve distanza dall'Adamello, in valle Camonica, è tuttora un mistero. Diverse comitive di amici, accompagnate da guide, e una compagnia di alpini del battaglione Edolo, muniti di lampade a vento, perlustrarono anche durante la notte la località più pericolosa, ma nessuna traccia si è potuta scoprire dei due sventurati giovani. Oggi, tanto gli alpini, che gli amici degli scomparsi ritornarono da dove erano partiti. Le ricerche dovettero essere interrotte per la grande quantità di neve che continua a cadere. Si è stabilito di riprendere martedì, con un numero maggiore di soldati, le ricerche. Partirono pure per l'Adamello molti soci del Club Alpino bresciano. E' opinione che i due giovani alpinisti giacciono sotto un cumulo di neve.

# REATI E PENE

## Il processo contro Antonio D'Alba

**Roma,** 17, notte.

Come è noto, è ormai definitivamente chiusa l'istruttoria del processo contro Antonio D'Alba, ed il suo processo avrà luogo, come già vi abbiamo annunciato, nella prima decade di ottobre.

Antonio D'Alba deve rispondere del reato previsto dall'articolo 117 del Codice Penale. Egli, non avendo compiuto i 21 anno di età, non potrà essere condannato all'ergastolo, ma solo a 30 anni di reclusione. Finora l'accusato non ha nominato alcun difensore; così dovrà provvedere il presidente delle Assise alla nomina di un avvocato di ufficio.

La pubblica accusa sarà sostenuta dal senatore Vacca, il quale ha seguito personalmente tutta l'istruttoria, assistito dal sostituto cavaliere Gianpietro.

Il comm. Capriolo, che presiederà il dibattimento, tra qualche giorno, appena notificato cioè l'atto di accusa, andrà a «Regina Coeli» ad interrogare l'accusato, e procederà subito alla nomina dell'avvocato di ufficio.

Il processo durerà due o tre giorni, al massimo, poichè saranno citati dalla Procura Generale soltanto quei testimoni, che riguardano l'accusa in rapporto al D'Alba.

Si dice che il D'Alba si sia riservato di fare, al principio della udienza, delle rivelazioni sull'esistenza del complotto, forse sperando così di poter diminuire la sua propria responsabilità. In tale caso il Procuratore Generale si riserverebbe, a dibattimento avvenuto, di procedere contro i possibili complici. D'Alba si trova nel carcere di «Regina Coeli», sottoposto a grande sorveglianza. Egli, in tutto il tempo della detenzione preventiva, non ha mai scritto alla famiglia; ma più di una volta si è rivolto al giudice istruttore, domandando di essere interrogato per alcune rivelazioni. Fu appunto in una di queste rivelazioni che accusò di complicità l'avvocato Di Biasio, accusa che nel confronto avvenuto alla presenza dei magistrati, D'Alba ritirò. Il D'Alba è un semi-analfabeta, scrive a stento la sua firma e legge con fatica; egli non desidera che di poter comparire dinanzi ai suoi giudici per difendersi e spiegare le ragioni che lo avrebbero spinto al delitto.

## Un adulterio di nuovo genere

**Napoli,** 17, notte.

Si ha da Avellino che colà si è verificato un adulterio in circostanze non certamente ordinarie, che ha dato testè luogo ad un appassionato dibattito giudiziario.

Donato Del Priore, consigliere comunale di Orsara, avido di avere un nipotino, induceva l'unico suo figlio Rocco ad abbandonare la moglie sterile, Antonia Marino, e ad unirsi con una promettente ragazza, alla quale lo stesso Del Priore prometteva, con obbligo sottoscritto, una somma ed altri benefizi. Si effettuarono così pubblicamente, e con feste, le nozze adulterine, le quali furono non potendo avere l'assentimento della moglie legittima, che ricorse alla giustizia per la dovuta riparazione.

Le ragioni della parte civile sono state sostenute dall'avv. Giuseppe Maffia, che perorò la quistione di diritto del concorso del reato. Il magistrato ha pienamente accolto la tesi della Parte civile ed ha condannato gli imputati a tre mesi di reclusione.

# Cronaca Cittadina

## Gli agricoltori e gli edili fuori cinta e le nuove tasse daziarie

L'assemblea dell'Associazione conduttori fondi del Piemonte in sua numerosa adunanza di ieri approvava all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea, udita la relazione della Presidenza ed in seguito ad ampia discussione;

considerando che gli agricoltori di Torino vennero colpiti ad un tratto da tre tasse: dazio, esercizio e bestiame, non per giustizia distributiva, ma per comodità di applicazione e per troppa bontà della classe agricola;

che con tali tasse il Comune dà un colpo mortale all'industria agricola del suo territorio perchè rende impossibile in esso l'esistenza della pastorizia e delle margarie;

che quasi ciò non bastasse il Municipio vorrebbe ancora colpire le scorte esistenti in cascina raccolte prima dell'entrata in vigore della legge, ciò che significa anticipare la tassa di otto mesi, contrariamente al principio della non retroattività della legge;

ritenendo ciò illegale, mancando anche qualsiasi elemento di frode:

delibera di invitare i conduttori fondi a non fare nessuna dichiara di generi su cui non è dovuto dazio, cioè fieni e paglia già esistenti in cascina prima del 1.o settembre prossimo; di non opporsi a verifiche regolamentari, allo scopo non si possa dubitare che si voglia frodare il dazio;

dà incarico alla Presidenza di procedere, quando ne verrà data l'opportunità, a mente di legge onde fare dichiarare non dovuto il dazio stesso».

***

A sua volta la Federazione industriale edilizia ci invia il seguente ordine del giorno:

«La Federazione industriale del Piemonte, considerando che per la modificata tassa sui materiali di costruzione abbe già a soggiacere sin dall'anno 1910, ed essa sola, ad aumento nelle contribuzioni cittadine;

che attualmente si vede colpita da grave mancanza di lavoro, ed a mancanza nei pagamenti causa di continui dissesti finanziari, sicchè molti costruttori devono o cessare l'industria o cercare altrove lavoro; che sono stridenti i contrasti fra le tassazioni della sua categoria e quelle di altre più sicure e certe dei loro redditi, e che non soffrono la crisi delle arti edili;

che sono pure stridenti le disparità anche fra gli stessi appartenenti alla Federazione, il che è effetto certo di una mancata perequazione nei riferirsi ai redditi netti di ricchezza mobile in quanto che questi redditi specialmente per le imprese, molte volte sono il risultato di appalti ultimati da tempo, ma posti a male in diversi anni successivi; o di modifiche nei redditi portate al 1.o gennaio 1912 dall'agenzia o dalla commissioni;

si unisce al voto del Consiglio generale della Lega elettorale fra esercenti, commercianti ed industriali nell'insistere presso l'onorevole Giunta comunale affinchè, soprassedendo per ora la formazione dei ruoli, provveda ad una revisione delle matricole per le diverse categorie, avvalendosi dell'opera preparatoria di speciali commissioni da nominarsi secondo l'art. 19 del regolamento».

## Per i funebri della Principessa

### Un invito ai Senatori e Deputati

Il Prefetto nobile senatore Vittorelli ci comunica: «Gli onorevoli Senatori e Deputati residenti in Torino, sono pregati di intervenire, unendosi alle rispettive Presidenza, ai funerali di S. A. R. la Duchessa di Genova Madre, che avranno luogo nel pomeriggio di lunedì prossimo, 19 corrente».

**Scomparsa di un vecchio**

Dalla sua abitazione in Cossano è scomparso fin dagli ultimi giorni dello scorso luglio un vecchio di 78 anni, Carlo Ciamponero Battista fu Giovanni. Egli avrebbe detto, prima di lasciare il paese, che era sua intenzione di recarsi presso una sua figlia abitante nella nostra città, col proposito di trovare poi ricovero in una casa Pia. Finora però la figlia non lo vide. Il vecchio uomo ha corporatura regolare, capelli bianchi, sbarbato, veste di nero con cappello nero. Chi ne avesse notizie farebbe opera degna trasmetterle al genero Tos Giovanni in Azeglio.

**Investimento**

Il ragazzo Franciotto Francesco, d'anni 13, abitante in S. Mauro, fu medicato dal dottor Quarella di contusioni ed abrasioni al gomito destro e al torace, riportate in seguito ad investimento di un carro che passava in corso Vercelli. Venne giudicato guaribile in sei giorni.

**E' morto**

L'operaio Silvestri Pietro, d'anni 25, che l'altra domenica venne ricoverato al San Giovanni per lesioni gravissime riportate nelle Ferriere Piemontesi mentre lavorava presso una macchina, è morto nel Nosocomio. Come abbiamo detto, il povero giovane aveva preso moglie una quindicina di giorni prima.

**La disgrazia di un carrettiere**

Il carrettiere Antonio Surra, d'anni 19, mentre trasportava una botte piena di trippe, questa gli cadde addosso producendogli delle contusioni al torace e delle probabili lesioni interne, per cui fu necessario il suo trasporto al San Giovanni, ove fu ricoverato in osservazione.

**I pericoli del ciclismo**

Il bracciante Giorgio Vergnano, d'anni 70, fu medicato dal dottor Ferrero, del San Giovanni, di escoriazioni alle mani riportate in seguito a investimento di un ciclista. Fu giudicato guaribile in giorni sei.

**La vittima del lavoro**

Il meccanico Marzolino Eugenio, d'anni 28, mentre era intento al suo lavoro, fu preso fra gli ingranaggi di una macchina in moto e riportò delle lesioni varie, che i medici del Mauriziano giudicarone guaribili in giorni 40.

## I "cittadini dell'ordine,,

Dal cittadino dell'ordine Gatta Eugenio, venne l'altra notte impedito un piccolo incendio nei sotterranei della confetteria Gebuin, in via Po, 45.

Infatti da una finestra a livello del suolo l'agente notò che usciva una nube di fumo, forse a causa di segatura incendiatasi, per l'inavvertenza di qualche passante che avrà lasciato cadere dei fiammiferi o un pezzo di sigaro acceso. Con pochi getti d'acqua si provvide a scongiurare ogni pericolo.

— Pure l'altra notte il «cittadino dell'ordine» Brasso Pasquale, passando in corso Valentino, mise in fuga dei vandali, che, abbassata la tenda del negozio della Ditta Ricchiardi, al N. 18, erano intenti a danneggiarla.

— Dal «cittadino dell'ordine» Fornaris Vincenzo, sempre la stessa notte, venne constatato lo scoppio di un tubo della conduttura dell'acqua nello stabilimento Durio, al Fortino. Il macchinista di guardia, avvertito, prese subito i necessari provvedimenti.

## Un contadino che sa difendersi

Il contadino Gribaldi Natale è un uomo energico e di pronta risoluzione, e di queste sue doti ha saputo dare un dimostrativo saggio in un'occasione in cui poche persone avrebbero saputo fare altrettanto. Egli se ne veniva verso la città, verso le 4, percorrendo la strada del Nobile, quando fu affrontato da tre sconosciuti, i quali lo invitarono a consegnare i denari che possedeva. Invece di inchinarsi all'invito, il Gribaldi alzò un bastone e si pose a manovrarlo in modo che i tre birboni, spaventati, dovettero allontanarsi, lieti di poterlo fare senza incontrare maggiori guai.

**I ladri**

Ignoti rubarono da una casa in costruzione in corso Duca di Genova alcuni oggetti del valore di lire 30.

— Mentre si trovava su una vettura tranviaria della linea della Madonna di Campagna, certo Allasia Carlo, fu derubato del portafogli contenente L. 10 ed una cambiale a suo favore di lire 1000.

— Certo Pezzella Vincenzo, d'anni 25, da Santa Maria Capua Vetere, fu arrestato per furto di un orologio in danno di Savioo Angelo.

## Pei nostri fratelli espulsi dalla Turchia

**Quarantunesima lista**

| | |
|---|---|
| Totale lista precedente L. | 93.062 35 |
| Rodolfo Levi » | 1 — |
| Società Anonima Elettricità Alta Italia, Torino » | 500 — |
| Quota ricavo di una festa di beneficenza tenuta allo stabilimento Idroterapico di Cossila » | 150 — |

**Totale L. 93.713,35**

## La Carità del Sabato

**Oblazioni ricevute nella settimana dal 10 al 16 agosto**

Urgente grazia della Vergine della Consolata per alcuno fine settima, D. D. R. C., L. 1 — Per una grazia ottenuta da Sant'Antonio, 1 — Offerta pel pane di Sant'Antonio ai poveri di costì, secondo la mia intenzione, N. C. D., 1 — Mia offerta d'ogni martedì al glorioso Sant'Antonio da Padova implorando salvezza e protezione, 1 — Nell'anniversario di una cara persona per ottenere dall'Ente Supremo grazia e protezione, R. B., 1 — *Promissio*, N. N., 2 — Per una madre povera in onore di Sant'Antonio, G. M., 1 — Coniugi A. P., 2 50 — Come da promessa fatta per una povera madre di famiglia, V. A., 5 — Secondo promessa fatta, raccomandando i bambini orfani ed i vecchi malati, N. N. 5 — Enrico S., 5 — Lido Excelsior, C. V., 1 90 — In un triste anniversario, E. G. P., 10. — Totale L. 40 40.

**Soccorsi distribuiti nella settimana dal 10 al 16 agosto.**

I soccorsi distribuiti nella settimana ammontano a Lire 36.

## Giolitti di ritorno a Bardonecchia

L'on. Giolitti, di ritorno da Stresa, è giunto verso le 16 ed è ripartito per Bardonecchia col treno delle 19,30. Alla stazione il Presidente fu ossequiato dal prefetto senatore Vittorelli.

**Partenza di artiglieri**

Alle 16,30 sono partiti per Napoli, diretti sul teatro della guerra, 80 soldati appartenenti al 6.o reggimento artiglieria da fortezza.

**Piccole note**

L'elettricista Manzone Francesco, d'anni 24, da Chierasco, mentre transitava in corso Ponte Mosca, montato in velocipede, presso via Lodi gli si ruppe la forcella ed egli cadde al suolo riportando una ferita lacero-contusa alla fronte ed escoriazioni alle mani. Una guardia municipale lo accompagnò nella vicina farmacia Aurora, dove ricevette una medicazione provvisoria dal dottor Reineri, poscia lo condusse dal medico di guardia presso la Caserma Pompieri, ove fu stabilimento medicato e giudicato guaribile in giorni 8.

— Certo Giustetto Luigi, d'anni 18, nella sua abitazione in strada di Lanzo, N. 232, si ferì al palmo della mano destra con una bottiglia che s'infranse tra le mani. Il dottor Savio, lo medicò nella sezione delle guardie municipali della Madonna di Campagna, giudicandolo guaribile in giorni 10.

**Infortunio**

L'operaio Duport Luigi, d'anni 36, nato in Francia, abitante in via Balme, N. 28, si recò al San Giovanni a farsi medicare una lesione al piede destro riportata nella fabbrica di gomme Michelin mentre trasportava uno stampo.

Il dottor Costero lo giudicò guaribile in giorni 40, e lo fece ricoverare nella sezione Fantino.

## Stato Civile di Torino

17 Agosto 1912.

NASCITE: Maschi 11; femmine 8. Totale 19.

MATRIMONI: Boggio Clemente con Peraudo Maria — Bracco Carlo con Castagno Maddalena — Cusinato Angelo con Bozzolan Irma — De Gregorio Giovanni con Maniello Leontina — Ferro Luigi con Col Giuditta — Galantino Giuseppe con Gaj Rosa — Gibertini Angiolino con Riccardi Palmira — Monetti Giovanni con Lupo Giuseppa — Ostellino Pietro con Francoli Carolina — Piana Luigi con Onaglio Santina — Traversa Giovanni con Gorena Carlotta.

MORTI: Vallarino cav. Edoardo fu Carlo, d'anni 52, di Savona, capitano a riposo; corso Cairoli, 2.

Serra Maddalena, id. 61, di Torino, commessa; via Montevecchio, 27.

Alassa Giov. Battista fu Bartolomeo, id. 87, di Moriondo, pensionato; strada di Casale, n. 187.

Gioanetti Giulia n. Grandi, id. 57, di Alba, casalinga.

Abrate Luigi, id. 61, di Saluzzo, marmista.

Pagani Anselmo, id. 54, di Caronno Ghiringhello, muratore.

Boggetto Margherita n. Beinotti, id. 74, di Cuneo, casalinga.

Silvestri Pietro, id. 25, di Campiglia Marittima, operaio.

Benelione Albertina, id. 24, di Mondovì, conviturica.

Più minori d'anni sei: 8. — Totale complessivo 16, di cui: 4 a domicilio e 8 negli istituti, ospedali, ecc. — Non residenti in questo Comune: 1.

N. B. - Nella nota del 15 corr., anzichè «Silvia Giovanna, d'anni 70, nata in Intra, agiata, via Villa 24», leggasi «Giaume Silvia, ecc.».

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Bertarie Guido, calzolaio, con Giacomasso Emma, operaia — Grisoni Policarpo, commesso, con Ida Angela, commessa — Ciocca Alessandro, meccanico, con Fanlino Clotilde, cameriera postale — Passiano Vittorio, panettiere, con Trombero Adele, commessa — Giacomo Ettore, meccanico, con De Filippi Giuseppa, operaia — Cornaglia Antonio, ingegnere, con Bonetti Mariangela, sarta — Dutto Claudio, commerciante, con Lovera Anna — Bardino Alberto, capo. di commercio, con Cibo-Ottone Maria, agiata — De Casso Castellio, ingegnere, con Lasagno Carmelina — Bellano Alessandro, meccanico, con Alessandria Luigia, commessa — Sebbione Dalmazzo, agricoltore, con Dadone Maria — Barbiola Lorenzo, meccanico, con Milano Rosa, addetta arsenale — Molino Stefano, tornitore, con Gonte Eugenia, commessa — Grattagna Giovanni, con Fiorina Celeste — Pagnone Alessandro, viaggiatore di commercio, con Ruscia Virginia, orlatrice — Viale Giovanni, tranviere, con Minuscio Giuliana, cameriera — Rossa Giovanni, ferroviere, con Lanfranco Maria, cucitrice — Caffino Angelo, assistente Gianoro, con Audoreo Maria, filatrice — Castagneri Filiberto, impiegato, con Ugolini Serafina, sarta — Gesca Giuseppe, meccanico, con Casale Teresa, operaia — Martinal Francesco, carrettiere, con Cometto Maria, operaia — Mariotto Biagio, impiegato, con Fornerone Vittoria — Cornaglia Amerigo, sarto, con Burnero Maria — Colombo Emilio, muratore, con Bellone Maria, operaia — Massa Pietro, add. uffic. conte e valori, con Manzanello Margherita, sarta — Banna Guido, mascalcale, con Godone Domenica, operaia — Bracco Pasquale, tipografo, con Oliva Teresa, sarta — Ghelli Agostino, meccanico, con Crespo Maria, sartoria — Doria Bartolomeo, fattorino di negozio, con Passetta Cristina, comm. di negozio — Lupetti Gio. Battista, ferroviere, con Quarzo Lidia — Railino Giuseppe, meccanico, con Milano Margherita, add. Arsenale — Bauri Giuseppe, ragioniere d'artiglieria, con Foa Angela — Nanotti Giuseppe, muratore, con Botto Marianna, sarta — Nacco Francesco, industriale, con Monti Adelaide, lavandaia — Bonelli Francesco, impiegato, con Fillotta Lia, impiegata — Berruto Vittorio, impiegato, con Bersano Vittoria, sarta — Franchi Renato, ebanista, con Barbero Teresa, commessa — Mugnoli Domenico, cameriere, con Gatto Maria, sarta — Vitali Giacomo, carpentiere, con Fornerio Maddalena, commessa — Pretti Francesco, muratore, con Marone Luigia — Bertolo Luigi, panettiere, con Palmero Teresa, cucitrice — Mola Pietro, tintore, con Quaglio Margherita, magliera — Monticone Alberto, muratore, con Lombardo Giovanni, sarta — Chitone Giovanni, operaio, con Lotto Orsola — Pellovino Pietro, impiegato, con Cavaguero Angela, contadina — Fraguerri Tranquillo, fabbro-cavallotore, con Ambrosio Francesca — Giobergio Goffredo, ferroviere, con Bertolino Virginia, sarta — Curreno Natale, macellaio, con Ghione Teresa — Alessi Michele, doratore, con Ferrando Teresa, cuciture — Baldacci Amedeo, impiegato, con Zambarelli Elisabetta — Gavinetto Basilio, muratore, con Cena Vittoria, operaia — Riccardi Giuseppe, panettiere, con Chiarena Giuseppina, stiratrice — Pollon Carlo, meccanico, con Oderico Giuseppa, cuoca — Repetti Giulio, commerciante, con Bonaria Maria, agiata — Monso Ugo, pubblicista, con Bonifacio Elisa — Agnelli Secondo, fochista, con Gazia Rosa — Fontanella Ferdinando, fabbro ferraio, con Ghivarello Ferdinanda, operaia — Ferrario Antonio, mestorale, con Garlarano Elisabetta, stiratrice — Bacione Roberto, meccanico, con Grasso Margherita — Tira Giuseppe, capo officina, con Bollone Rosa, sarta — Fedele Carlo, negoziante, con Gauthier Rosa, negoziante — Ravotti Enrico, meccanico, con Gregorio Giovanna — Baldi Oreste, cameriere, con Gonella Olimpia, negoziante — Bragone Pietro, meccanico, con Bagnasco Maria — Gurani Carlo, pensionato, con Sessi Adele, insegnante — Seglie Costantino, falegname, con Gallette Maria — Dellaferra Bernardo, falegname, con Masseno Luigia — Francesconi Giovanni, [illegible], con Visso Maria, sarta.

**Borsa di Londra.** (Chiusura).

| | 16 | | 17 | |
|---|---|---|---|---|
| Consolidato inglese . . . . | 75 | 1/2 | 75 | 3/8 |
| Rendita Italiana . . . . | [illegible] | —/— | [illegible] | —/— |
| Argento fino . . . . | 28 | — | 28 | 1/8 |
| Spagnuolo . . . . | [illegible] | —/— | [illegible] | —/— |
| Turco nuovo . . . . | [illegible] | 1/2 | [illegible] | 1/2 |
| Egiziano 1885 . . . . | 100 | [illegible] | 100 | [illegible] |
| Rendita Giapponese . . . . | 84 | —/— | 84 | —/— |
| Rendita Russa . . . . | 75 | —/— | 75 | —/— |
| Rendita Uruguay . . . . | 74 | [illegible] | 74 | [illegible] |
| Rendita Venezuela . . . . | 50 | —/— | 50 | —/— |

Versamenti alla Banca d'Inghilterra Lst. [illegible].000
Ritirate alla Banca d'Inghilterra . . » —.—

## OSSERVATORIO DI TORINO.

*Palazzo Madama* — 17 agosto 1912:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 741,8; ore 15: 740,1; ore 21: 740,0.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno p. nuvolo; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: sereno.

*Temperatura estrema, al nord in gradi centesimali:*

Massima + 28,0 Minima + 14,1

*Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 16 . . . . + 28,5
Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 13,7
[illegible] *termometrico Bardelli* (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 15 . . . . + 28,8
Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 12,2

19 agosto. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 27 e tramonta alle ore 19, minuti 21.

Giorno della luna 7, primo quarto alle 17.4, 47 m.

## Bollettino Meteorico

| Stazioni italiane | Temperatura nelle 24 ore mass. | min. | Cielo | Stazioni estere | Temperat. |
|---|---|---|---|---|---|
| Genova | 24.1 | 17.8 | sereno | Pietroburgo | 15.2 |
| Milano | 26.8 | 14.8 | 1/2 cop. | Odessa | 14.1 |
| Brescia | [illegible] | 13.8 | sereno | Amburgo | 14.7 |
| Venezia | 24.4 | 16.0 | » | Vienna | 18.0 |
| Bologna | 29.0 | 19.5 | » | Trieste | 19.1 |
| Ancona | 24.0 | 12.4 | » | Madrid | 26.9 |
| Livorno | 25.0 | 14.0 | 1/4 cop. | Alessandria | 12.6 |
| Firenze | 25.4 | 12.1 | sereno | Parigi | 18.5 |
| Roma | 27.4 | 16.0 | » | Nizza | 20.6 |
| Napoli | 29.9 | 19.6 | » | Ginevra | — |
| Palermo | 27.6 | 15.4 | nebbioso | Costantinop. | — |
| Messina | 22.4 | 21.7 | 1/2 cop. | Malta | 25.8 |
| Cagliari | 30.0 | 10.0 | sereno | Tunisi | 26.7 |
| Tripoli | — | — | | | |

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Società Anonima di Spettacoli Teatrali - Compagnia drammatica italiana Rossi-Gabrielli — Ore 15,30 e 21: *Mezzarino cassa i Passeoti* — Ingresso L. 0, 50.

TEATRO BALBO — Società Anonima di Spettacoli teatrali — Compagnia italiana d'operette «La Sociale» — Ore 15,30 e 21: *Mascotte* operetta in tre atti. — Ingresso L. 1.

RESTAURANT DU PARC - Gran Concerto Dame.

KURSAAL DURIO — Salone, ore 21: Concerto orchestrale - Schivolodromo, ore 21: Cinema Pathè.

DIORAMI GUERRA ITALO-TURCA — Piazza d'Armi — Ore 15 alle 19 e 20,30 alle 23 - Ore 21: Concerto Corpo musicale già Associazione Operai. — Ingresso L. 0 50.

## LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 17 agosto 1912

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| TORINO | 29 | 85 | 13 | 5 | 75 |
| BARI | 34 | 14 | 37 | 1 | 22 |
| FIRENZE | 47 | 75 | 56 | 51 | 61 |
| MILANO | 63 | 28 | 79 | 70 | 80 |
| NAPOLI | 60 | 26 | 21 | 17 | 86 |
| PALERMO | 36 | 84 | 90 | 52 | 32 |
| ROMA | 36 | 52 | 3 | 89 | 15 |
| VENEZIA | 63 | 25 | 82 | 28 | 3 |

# ULTIME NOTIZIE

# Nuovi scontri turco-montenegrini

## Villaggi distrutti dall'artiglieria turca

(Servizio speciale della STAMPA)

LONDRA, 17, notte.

L'Agenzia Reuter riceve da Cettigne: «I cristiani della regione Berane [illegible] e presero due località nelle vicinanze di Berane e saccheggiarono la città. Le truppe turche si servirono dell'artiglieria e distrussero i villaggi nella pianura. Le truppe turche, che si avviavano verso la città e i luoghi circostanti [illegible], bruciarono varie case. I cristiani nei villaggi [illegible] assalirono e demolirono tre blockhaus turchi sulla frontiera montenegrina. Il combattimento presso Berane durò tutta la giornata di ieri fino a notte. Molti feriti furono trasportati alla frontiera montenegrina e si presentarono [illegible]. Le autorità turche minacciano di massacrare tutta la popolazione cristiana [illegible] nella regione limitrofa al Montenegro.»

### Il ministro montenegrino Vucovich dice che colla Turchia non si può più trattare diplomaticamente

Vienna, 17, notte.

*Il giornale ceco Venkow, di Praga, riceve da Cettigne una intervista col Ministro montenegrino Vucovich, il quale disse: «I conflitti alla frontiera continuano. In Albania regna fermento. Non è escluso che i montenegrini attacchino le fortificazioni turche anche senza dichiarazione di guerra. Il Montenegro non può più seguire le vie diplomatiche trattando con la Turchia: se le grandi Potenze non imporranno l'ordine a Costantinopoli il Governo di Cettigne provvederà da se stesso alla sicurezza del suo territorio. Tutti i montenegrini sono pronti».*

### La laboriosa crisi del Governo — I terroristi bulgari annunciano nuove violenze

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 17, notte.

*I giornali ricevono importanti informazioni sulla crisi ministeriale turca. Si assicura nuovamente che entro 14 giorni avverrà un grande mutamento nel Gabinetto, poi chè altrimenti ne uscirebbero i più influenti membri.*

*L'ufficiosa Agenzia Ottomana pubblica una dichiarazione del Governo che insiste nuovamente sulla sua assoluta imparzialità e tendenza conciliatrice. Il Governo respinge ogni politica di persecuzione.*

*Telegrafano da Salonicco al Lokal Anzeiger: «L'agitazione degli emissari bulgari e macedoni aumenta. Si attendono nuovamente qui delle bande del Comitato bulgaro macedone che in questi giorni ha inviato a Salonicco 58 emissari. I terroristi bulgari hanno inviato una lettera ai Consoli stranieri di Uskub in cui enumerano le ingiustizie perpetrate contro di essi, sotto il dominio della Costituzione e della tirannia dei Giovani turchi. Essi annunziano la continuazione di atti di violenza».*

*In quanto alla situazione in Albania è giudicata sempre più critica.*

### L'avanguardia delle truppe albanesi si prepara a marciare su Salonicco

(Servizio speciale della Stampa).

Francoforte, 17, notte.

*Malgrado le concessioni fatte e malgrado lo scioglimento della Camera le notizie dall'Albania sono minacciose.*

*La Gazzetta di Francoforte riceve da Uskub: «Oggi si trovano qui pronti più di 10,000 arnauti. Tutte le nazionalità sono gravate di tasse secondo il loro numero. I ricchi bey turchi devono pagare per ciascuno più di mille lire turche. La maggioranza degli albanesi è dell'opinione che bisogna marciare su Salonicco. Trecento uomini sono già stati inviati come avanguardia a Kuprulu (come si sa Kuprulu è la prima importante stazione sulla linea Uskub-Salonicco). I capi dei mirditi, complessivamente circa duecento, sono qui giunti. Mancano capanne per ricoverarli. Il Governo aveva provveduto per dar loro alloggio, ma i capi albanesi hanno rifiutato. La scorsa notte sono qui giunti cinque treni militari».*

### Notizie... turche sulla pace!

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 17, notte.

*La National Zeitung ha da Belgrado: «Si annunzia da fonte sicura da Costantinopoli che la Porta si dichiarerà pronta ad entrare in trattative per una conclusione di pace. Un membro del Gabinetto avrebbe dichiarato che la pace non sarebbe conclusa per le disfatte subite in Tripolitania, ma per il contegno guerresco della Bulgaria.*

*«Da Costantinopoli si ha poi che il Jeune Turc pubblica che l'Inghilterra sia iniziando uno scambio di idee con le altre Potenze per la conclusione della pace. E' bene notare che la fonte di entrambe queste notizie viene da Costantinopoli».*

### Funzionari "Giovani turchi" e cospiratori arrestati e tradotti a Salonicco

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 17, notte.

La *Neue Freie Presse* ha da Costantinopoli che a Serres sono stati arrestati parecchi funzionari perchè cospiravano coi capi del Comitato giovane turco: essi, fra l'altro, abusando del cifrario segreto di Stato, rivelarono ai capi Giovani turchi tutte le disposizioni emanate telegraficamente dal Governo. Essi furono arrestati ed inviati a Salonicco. Il club del Comitato è circondato da truppe di cavalleria e dalla polizia.

### L'Italia mantiene fermi i suoi diritti sulla Libia ed ha la flotta e l'esercito pronti

Una nota romana del "Temps,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, notte.

*Il corrispondente del Temps da Roma invia la seguente nota intorno alle possibilità della pace fra Italia e Turchia. «I commenti della stampa estera — scrive il corrispondente da Roma — intorno ai colloqui scambiati a Pietroburgo relativamente al modo di far cessare la guerra italo-turca inspirano un vivo interesse in Italia. I propositi italiani rimangono quali erano: essi per nulla cedono sulla questione della sovranità sulla Libia. Quanto al resto si ammette la possibilità di una intesa. Anche la questione delle isole, che tuttavia è assai complessa, sia a causa dell'attaccamento del popolo italiano a questi territori, sia a causa dell'avvenire riservato alle popolazioni dell'Arcipelago, può trovare una equa soluzione se la sovranità dell'Italia verrà riconosciuta sulla Libia. Le altre questioni di minore importanza sono lungi dall'essere insormontabili. Il progetto di convocare una Conferenza europea per regolare il conflitto non troverebbe opposizione da parte dell'Italia se la sovranità sulla Libia sarà preventivamente garentita. Naturalmente queste buone disposizioni e la attesa paziente dell'Italia cesseranno se il nuovo Ministero ottomano si ostinerà alla resistenza. Alla fine di settembre sarà un anno che la guerra è cominciata; se a quell'epoca non sarà intervenuta una soluzione del conflitto, la pressione dell'opinione pubblica italiana diventerà irresistibile. Allora il Governo sarà costretto a fare agire energicamente la flotta e modificare il suo programma attuale di riguardo per i neutri e di conservazione dello statu quo nei Balcani. Finora l'Italia lavora d'accordo con le altre Potenze per evitare complicazioni nei Balcani. Attualmente anche la diplomazia italiana ha agito in favore della pace a Sofia. Inoltre ha sospeso l'occupazione delle isole per non fare chiudere i Dardanelli al commercio internazionale ed ha evitato di bloccare i principali porti ottomani: tutto ciò per riguardo verso i neutri. Ma questa longanimità dell'Italia finirebbe ben tosto se la Turchia non cedesse. E' da notare che l'ammiragliato italiano mantiene la flotta costantemente pronta, grazie ad un organismo meraviglioso, tanto per quanto riguarda il materiale come per quel che riguarda gli equipaggi. L'ammiraglio Amero d'Aste, venuto a Roma l'altro giorno, potè infatti dire che la Marina è pronta come al primo giorno della guerra. Insomma, si ha in Italia l'impressione che il conflitto si trova al punto critico e che i colloqui di Pietroburgo sono giunti opportunamente per delucidare una situazione che non può continuare e che è fatalmente destinata a finire in tragedia se il Governo ottomano e la diplomazia europea non si decideranno a dare ad essa un felice scioglimento».*

# Le diffidenze inglesi si acuiscono contro la proposta austriaca

## La Turchia sta zitta

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, notte.

In tempo di vacanze anche i lupi diventano agnelli. La politica europea, dietro la quale stanno in agguato dei lupi con tanto di zanne, approfitta di questa tranquilla settimana estiva per folare con una mitezza ed una docilità singolarissime.

**L'elogio del più vecchio Imperatore**

Qui, a Londra, ora cominciano gli affettuosi commenti per il compleanno dell'imperatore Francesco Giuseppe, la cui splendida vecchiaia viene esaltata affettuosamente, la cui vita spartana, secondo una definizione della *Pall Mall Gazette*, è ammirata senza riserve da tutti i giornali.

Intanto si aspetta Sazonoff. Il *Daily Telegraph* questa mattina annunciava che lo statista russo verrà a Londra tra breve e vi si tratterrà per 10 giorni, per conferire, naturalmente, con sir Edward Grey e per recarsi in udienza da re Giorgio. Quindi Sazonoff andrà a Parigi per incontrarsi col Presidente della Repubblica e per restituire la visita a Poincaré, il quale avrebbe combinato a Pietroburgo la prossima gita occidentale del ministro dello Czar. Tutto dunque va per il meglio. La venuta di Sazonoff, si osserva qui, costituisce un evento politico di altissima importanza, e potrà essere considerata come una prova palpabile della cordialità che regna tra le Potenze della triplice intesa: Inghilterra, Francia e Russia. Come è ovvio, al *Foreign Office* per ora non vogliono dire nulla: tutto al più dichiarano che [illegible] l'annunziata visita viene ritenuta di carattere puramente privato. Comunque, il *Foreign Office* non smentisce affatto l'annunzio della visita, e questo è importante.

**Nell'azzurro inglese un po' di nero prussiano.....**

L'unico punto nero in mezzo a tanto azzurro potrebbe essere la Germania. I colloqui di Pietroburgo, prima, e quelli che si preannunziano ora a Londra ed a Parigi potrebbero mandare alquanto fumo negli occhi di Berlino, senonchè anche la Germania sembra mostrare una mansuetudine perfetta. Essa non ha dato alcun segno di irritazione di fronte ai conciliaboli franco-russi di Pietroburgo: quindi è improbabile che faccia il viso lungo ai conciliaboli londinesi e parigini, che stanno maturando.

«La Germania — osserva a questo punto lo *Spectator* — sta comportandosi con una sempre gentilezza verso l'Inghilterra, ed ammette ormai francamente la necessità della triplice intesa».

Stando così le cose, lo *Spectator* non si adombra ripensando all'incontro di Potsdam. Una volta che la Germania riconosce come indispensabile la triplice intesa, il Kaiser può benissimo fare quattro chiacchiere con lo Czar senza destare alcun sospetto.

La ministeriale *Westminster Gazette* a sua volta trova opportuno di insistere anche di più su questa assoluta assenza di sospetto. Infatti, richiamandosi al convegno di Potsdam, la *Westminster Gazette* questa sera scrive:

**La "détente,, tra triplice intesa e triplice alleanza**

«Noi siamo ben lungi dal considerare i rapporti amichevoli tra Russia e Germania in uno spirito ostile, anzi speriamo che tale amicizia venga rinforzata e questi spiacevoli negoziati fanno sì che in Germania non si possa più credere che alla nazione tedesca la Triplice intesa creerà degli ostacoli. Nulla, negli attuali raggruppamenti delle Potenze europee, incita contro i sentimenti più amichevoli verso le singole Potenze, le quali sono unite in alleanze apparentemente avverse. In linea di fatto, la cosa più fortunata e felice che possa avvenire per l'Europa è che ci sia una *détente* tra la Triplice intesa e la Triplice alleanza».

E queste rosee visioni della liberale *Westminster Gazette* trovano riscontro nell'ottimismo dell'unionista *Spectator*, il quale, dopo aver fatto le osservazioni citate più sopra, aggiunge:

«Noi siamo ragionevolmente ottimisti circa la pace europea. Gli indizi sono che, se l'equilibrio delle forze europee, [illegible] bilito, non venga disturbato da qualche imprudenza da parte di qualcuna delle grandi Nazioni, o non venga rovesciato da complicazioni in Oriente, la tranquillità attuale dovrà durare a lungo. Come vedete, dunque, luna di miele su tutta la linea».

**La necessità d'esser cauti**

Ma bisogna andar cauti nel prendere le liete cordialità internazionali di questi giorni come oro colato. Occorre limitarsi ad osservare che, se saranno rose, fioriranno. Nel frattempo quello che dovrebbe fiorire subito sono le rose dell'iniziativa balcanica del conte Berchtold. In teoria tutti sembrano favorire questa fioritura. Se non che in pratica si travedono ormai varie cose che si direbbe più a reprimere che a favorire la soluzione austriaca.

«Nei circoli meglio informati — scrive sintomaticamente questa sera la *Pall Mall Gazette* — si crede che il piano del ministro austriaco sia di carattere così nebuloso ed incoerente che si giudica improbabile che esso venga posto praticamente in opera. La Turchia mantiene un significativo silenzio, così pure la Russia, ma tanto a Londra quanto a Costantinopoli è evidente che l'iniziativa austriaca non è bene accolta».

Come vi telefonavo ieri sera la stampa, prima di pronunciarsi, vuole sapere chiaramente cosa ne pensa la Russia. Dall'articolo di fondo che il *Daily Telegraph* ha pubblicato stamattina risulterebbe che la Russia ne pensa non molto bene. Infatti, il giornale, assai in contatto con Pietroburgo, scriveva che l'attitudine russa di fronte alla proposta austriaca è assai dubbia, che la possibilità di imbastire di nuovo un vero concerto europeo sembra più lontana che mai per isbaglio l'idea dell'Austria deve anche essere accettata non solo dalle autorità russe, ma anche da quelle di Francia, Germania ed Inghilterra.

**La gelosia fra Potenze e Potenze**

«Una azione unita nei Balcani, conclude il *Daily Telegraph*, da parte delle Potenze sarebbe una soluzione bella, ma sfortunatamente, in linea di fatto, bisogna tener conto della esistenza di ostinate, profonde rivalità, di gelosie nazionali che persistono insuperabili».

Inoltre nei circoli e nella stampa londinese si nota il senso che l'Austria non abbia esposto interamente le sue intenzioni, e si ritiene che il contre Berchtold tenga evidentemente qualche cosa nelle sue maniche, che si prepari di tirare fuori quello che tiene nascosto al momento opportuno, dopo avere attirata l'attenzione europea, per mezzo della stampa, sopra la questione balcanica. Quanto alla situazione in Turchia, lo *Spectator* d'oggi dice che è un grave errore supporre che lo smembramento dell'Impero sia ormai in vista. Circa poi la guerra, lo *Spectator* ritiene che le trattative iniziate in Isvizzera tra emissari italiani e turchi hanno molte probabilità di venire ad una conclusione, colla scoperta di una formula, che permetta di porre fine alla guerra.

### L'adesione della diplomazia italiana alla proposta Berchtold secondo la "Neue Freie Presse,,

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 17, notte.

La «Neue Freie Presse» ha da Roma: «Tanto nei circoli diplomatici quanto in quelli politici si assicura che il conte Berchtold può fare assegnamento sull'adesione dell'Italia a favore della sua iniziativa. Qualora esso proponesse la convocazione di una Conferenza per ottenere una più sollecita soluzione della questione balcanica, l'Italia senza dubbio appoggerebbe la proposta con rigorosa oggettività aiutando il conte Berchtold in tutto quanto può giovare al mantenimento dello «statu quo» nei Balcani ed a restaurare i rapporti di buon vicinato fra la Turchia e gli Stati balcanici. Il programma della Conferenza però dovrebbe essere limitato per appunto ai problemi balcanici giacchè si ritiene che l'Austria e le altre grandi Potenze siano aliene dall'idea di comprendere nel programma della Conferenza anche la questione della Libia ed il problema [illegible] alla guerra.

### Il silenzio della Turchia sul "passo,, austriaco

Le strida della "Zeit,, contro Berchtold

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 17, notte.

*La stampa viennese fa ogni sforzo per tenere desta la discussione sull'iniziativa del conte Berchtold e va riportando le voci della stampa europea. Si rileva però che finora manca la voce della principale interessata: la Turchia stessa. Non consta finora a Vienna che cosa si pensi dell'idea del ministro austriaco nei circoli governativi e nella stampa di Costantinopoli. Nel coro delle lodi viennesi al conte Berchtold stride la voce della Zeit che, pure trovando legittima l'impresa di mettere un po' di ordine in Turchia, osserva che un ministro austriaco sarebbe il meno competente di qualunque altro a ristabilire l'ordine in Turchia.*

«Come può il conte Berchtold — dice la *Zeit* — raccomandare a Costantinopoli l'autonomia e il decentralizzazione, mentre in Croazia, al confine dei Balcani, si rinnova la turpe mostra del regime dottrinario del centralismo austriaco. Non sa dunque il Conte Berchtold che in Austria pullulano per ogni angolo i problemi autonomistici, problemi ai quali l'Austria dovrebbe interessarsi ben più che non di quelli della Macedonia e della Albania? Come può un medico che non sa curare sè stesso ispirare fiducia ai pazienti? L'Austria farebbe meglio a mettere in ordine le cose proprie, prima di mettere in assetto le cose altrui.»

### Ironia berlinese e tedescofobia parigina

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 17, notte.

Il comunicato ufficioso sul convegno di Pietroburgo ha dato luogo qui ad una significativa campagna ironica all'indirizzo della stampa francese. Un giornale liberale, la *Vossische Zeitung*, si diverte a confrontare il testo del comunicato del convegno di Baltisch-Port con quello attuale, e rileva che, in certi punti, è identico nella esposizione dei concetti e perfino nelle parole: ne trae la conclusione che i colloqui di Pietroburgo non contano un bel nulla per l'impero tedesco.

Un altro giornale liberale, il *Berliner Tageblatt*, dichiara che la politica russa non è stata allontanata dalla sua ben nota linea direttiva, nè dalla visita [illegible] nè da quella francese.

La conservatrice *Gazzetta della Croce* studia in un lungo articolo di fondo la questione dell'accordo navale franco-russo e si domanda ironicamente se prima di oggi, e cioè anche prima della pretesa prima della convenzione navale in caso di guerra, la flotta della duplice non avrebbe operato d'accordo.

Vi ho accennato ancora una volta a questi commenti perchè essi, da qualunque partito vengano, contengono tutti una nota non troppo pacifista all'indirizzo della Francia. E' doveroso osservare che la spinta è venuta però dalla stampa parigina.

E' costretta a notare oggi questa tedescofobia francese anche un giornale semi-ufficioso, la *Gazzetta di Colonia*, la quale, per quanto nel suo commento odierno non sia diretto portavoce del Governo, deve fermare bensì la nostra attenzione per le sue note relazioni con il Ministero degli Esteri tedesco. Il giornale dichiara che se, durante le crisi marocchina, l'odio francese contro la Germania era violento, oggi non è certo diminuito. Si è aggiunto ora un elemento di più: la introduzione delle mercì tedesche in Francia. Contro queste merci si scatena ora lo sciovinismo francese, e che ora, conclude il giornale semi-ufficioso, le ostilità contro la Germania trovano una espressione che forse da venti anni non è stata così violenta. «I tempi del pacifico riserbo — dice la *Gazzetta di Colonia* — sono nuovamente passati».

Vi accenno infine ad un telegramma da Pietroburgo che deve essere accettato con ogni riserva, secondo cui l'accordo navale franco-russo sarebbe stato firmato ieri prima della partenza di Poincaré.

### Lo stato d'assedio a Cronstadt per una temuta ribellione di marinai

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, notte.

*Mandano da Pietroburgo al Tempo: «La fortezza e la città di Cronstadt sono dichiarati in stato di assedio. Questa mattina soltanto i giornali hanno pubblicato il decreto del vice-ammiraglio Wiren, governatore militare di Cronstadt e del generale Nikolenski comandante della fortezza; quantunque questo decreto sia datato dal 16 agosto la pubblicazione è stata ritardata in seguito alla presenza del Condè. Non si spiega ancora la causa che ha potuto motivare questa grave decisione presa al momento in cui gli equipaggi delle navi della flotta del baltico ritorneranno a Cronstadt. Le spiegazioni che daranno le Autorità marittime sono confuse. Si crede qui che tale decisione sia una misura preventiva contro una temuta di pericolo vale a dire una ribellione degli equipaggi della flotta».*

### Il varo del piroscafo "Firenze,,

Spezia, 17, notte.

A Muggiano oggi allo scalo dei cantieri navali riuniti, è stato felicemente varato alle 6.30 il piroscafo «Firenze» della Società Nazionale dei Servizi Marittimi. Questo vapore è costruito secondo i dettami più moderni. Le sue caratteristiche principali sono le seguenti: lunghezza alle perpendicolari, fuori l'ossatura, metri 136, altezza al ponte di coperta metri 8,80, dislocamento tonnellate 5,050. Velocità oraria miglia 14,75. Esso ha adattamenti per 80 passeggeri di prima e seconda classe, comprese molte cabine ad un solo posto, e numero 75 di terza, con alloggi forniti di ogni «confort».

### Le catastrofi minerarie

Parigi, 17, sera.

Mandano dai Vosgi che si è manifestato il fuoco nei pozzi Magny nelle miniere di carbone di Ronchamp. Vi sono quattro vittime.

### Importanti dichiarazioni d'un diplomatico russo sulla situazione europea

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 17, notte.

*Giorni fa circolava qui la voce che l'ambasciatore turco Turchan pascià si fosse recato dal Ministro Sazonoff e gli avesse sottoposto, per incarico del proprio Governo, il progetto di lasciare all'Italia la sovranità di due porti in Tripolitania e due in Cirenaica, rimanendo salva quella ottomana nell'hinterland. A tale proposito sono riuscito a interrogare oggi un diplomatico russo che ho trovato in un quarto d'ora di espansività, ed ecco le interessantissime cose che egli mi ha detto:*

*— Ignoro se il passo dell'ambasciatore turco sia stato o no fatto veramente: quello che però è certo è la verosimiglianza della notizia. La Russia non ha mai un momento cessato di occuparsi della possibilità di risolvere il conflitto italo-turco, e nulla di più probabile che, o una settimana fa, o oggi, o domani, dei passi diretti fra il Governo di Pietroburgo e i rappresentanti delle due nazioni avversarie abbiano avuto o abbiano ad aver luogo. Una cosa anzi si potrebbe aggiungere, a tale proposito: che senza dubbio la pace si farà pel tramite di Pietroburgo. L'incontro di Baltischport per ciò che riguarda la guerra, ha avuto precisamente questo risultato: di sottrarre le sorti della pace alla influenza di Berlino e di restituirle alla Russia. Voi italiani non avete che da congratularvene. Il giuoco tentato da Berlino non è ormai più un mistero per nessuno. Si voleva conservare il monopolio della pace allo scopo di concluderla il più tardi possibile e così indebolire l'Italia e averla remissiva e docile l'anno venturo al momento di stipulare il nuovo trattato della Triplice, senza tuttavia esonerarla dal dovere della gratitudine, poichè alla fin dei conti la pace si sarebbe fatta sempre per merito della Germania. Era, se volete, un buon piccolo tradimento, ma insomma, dal punto di vista dell'interesse tedesco, non si può dire che fosse troppo mal calcolato.*

*Ora oggi tutta codesta macchina è andata interamente per aria. Berlino deve essersi accorto dell'enorme sbaglio commesso assumendo rispetto al conflitto italo-turco l'atteggiamento suddetto. Ma di certe cose accorgersi tardi è come non accorgersi. Marshall von Biberstein avrebbe dovuto essere ritirato da Costantinopoli sei mesi prima. Il risultato della sua inconsiderata politica si è che la Germania, in un momento piuttosto critico per essa e quando avrebbe maggior bisogno dell'amicizia dell'Italia, trovasi non dico alla vigilia di perderla, ma nella necessità di farvi molto meno assegnamento che per il passato.*

*Noi non abbiamo in Russia alcuna animosità speciale contro la Germania e, anche indipendentemente da ciò, nostro sincero desiderio è che la pace in Europa venga mantenuta, mantenuta ad ogni costo. Ma è naturale che sia nel nostro interesse di mettere un freno a un eccessivo incremento della Triplice. Ora a tal uopo v'ha un mezzo assai migliore che l'indebolire l'Italia: è il cattivarsela. E' quello che facciamo da sei mesi. Noi non abbiamo mai un minuto discusso l'occupazione di Tripoli nè il decreto di sovranità, e potrei soggiungere che non abbiamo mancato di vedere di buon occhio nessuna delle altre operazioni militari compiute in seguito dall'Italia, in Tripolitania e fuori della Tripolitania. Nell'avvenire, l'accordo di vedute attuali fra Pietroburgo e Roma non potrà alterarsi di una linea. L'interesse proprio attacca l'Italia a noi, come il nostro ci attacca all'Italia. E' un'utilità reciproca, la quale si fa perfettamente equilibrio da ambo le parti. Quale la conseguenza necessaria? Che l'Italia, appoggiata solidamente dalla Russia, ha molto meno bisogno della Triplice di quanto non ne avesse prima. Ergo, il concorso che la Germania e l'Austria possono attendersene viene assai diminuito. Legata dai suoi utili ed abili accordi con l'Inghilterra, con la Francia, con la Russia, che l'assicurano sia sul Mediterraneo che alle frontiere orientali, quali grandi interessi potrebbero ancora rendere l'Italia ligia alla politica di Berlino?*

*Ciò non vuole dire che essa debba uscire dalla Triplice. Al contrario. Uscendone, l'equilibrio europeo potrebbe venire violentemente scosso; restandovi, nelle nuove condizioni, essa non ne risulterà con tutta probabilità che consolidato. Non ignoro come in Germania siano molto preoccupati, vedano innanzi a sè lo spettro dell'isolamento contro una coalizione europea, e via discorrendo. Ma sono le solite scalmane, i soliti accessi di febbre che poi svaniscono. Poincaré non è venuto a Pietroburgo latore di progetti bellicosi e, quand'anche così fosse stato, il riserbo dimostratogli attraverso la cordialità delle accoglienze dice abbastanza quali poterono essere le risposte. Noi non vogliamo la guerra, pel momento. La nostra diplomazia lavora attivamente, è vero, ma la prospettiva del buon accordo europeo non l'abbandona un istante. Se tutti i suoi sforzi sono stati diretti, durante questi ultimi mesi, a sottrarre a Berlino i poteri per la soluzione del conflitto italo-turco, non è una ragione che essa debba nutrire pensieri ostili contro la nazione vicina. Si vuole portare qualche modificazione all'assetto europeo, ma solo nell'intento di renderlo più solido. Ed è perfettamente vero che tutte le esagerazioni fatte a Parigi nei giorni scorsi a proposito della convenzione navale e del viaggio di Poincaré sono riescite poco grate a Pietroburgo, dove si teneva al contrario a non fare di quest'ultimo incontro nulla di più di quel che non sia stato, almeno nelle apparenze, il viaggio di Guglielmo II. Tanto più che, per quanto la Russia abbia a cuore l'amicizia della Francia, alla quale anzi vedrebbe con piacere guadagnata l'Italia, in questo momento le controversie pendenti fra Pietroburgo e Parigi non sono poche nè di lieve entità.*

C. PETTINATO.

### Tumulti in un paese del bolognese per una deliberazione del municipio

Bologna, 17, notte.

Giunge ora notizia da Borgo Tossignano di vivaci incidenti e tumulti colà avvenuti stasera dopo la seduta di quel Consiglio comunale, il quale ha approvato lo sventramento di una parte del paese.

Il consigliere Attilio Morara, pro-sindaco di Imola ed ex-sindaco di Borgo Tossignano, fu nella seduta odierna uno dei più ascoltati ed autorevoli propugnatori del progetto di sventramento insieme al sindaco avvocato Gorieri. Appena fu appreso l'esito della votazione, un grande fermento si propagò nel paese, dei cartelli furono affissi alle muraglie con scritto: *Abbasso Morara, abbasso Gorieri!* Una moltitudine di donne ed i ragazzi invase la piazza davanti al Municipio e molti fischi si udirono al passaggio del sindaco, che usciva dal palazzo comunale. Alcuni consiglieri si rivolsero al brigadiere dei carabinieri raccomandandogli di rimanere sul posto fino a che tutti i consiglieri della frazione Borgo ed il Morara avessero potuto allontanarsi, temendo qualche atto teppistico da parte dei più forsennati, ma, a quanto si dice, il rappresentante della forza pubblica non diede ascolto e se ne partì per Fontana Elice. Senonchè mentre Attilio Morara scendeva in carrozza verso il Borgo per far ritorno ad Imola insieme a Guidicini, segretario di quella Camera del Lavoro, una folla di donne e di ragazzi raggiungeva e circondava la vettura, insultando il Morara e lanciando sassi. Il vetturino rimaneva ferito al viso. Il Guidicini pure rimaneva ferito alla fronte; solo il Morara, sebbene fosse quello preso quasi esclusivamente di mira, restava pressochè incolume. La gragnuola dei sassi non cessò che al sopraggiungere di parecchi animosi giovani accorsi alle grida degli assalitori, i quali si diedero alla fuga verso Tossignano. In segno di protesta il Morara ha rassegnato subito le dimissioni da consigliere.

### L'identificazione dell'assassino della mondana genovese

L'arresto dell'amante

Genova, 17, notte.

Le condizioni della mondana Assunta Olcese, pugnalata ieri sera nella propria abitazione in via Giustiniani, sono sempre gravissime. L'assassino continua ad essere latitante; però venne identificato. Egli sarebbe certo Giuseppe Gennaro, detto *Felicino*, di Giovanni, di ventun anno, da Rivarolo Ligure, falegname, abitante a Cornigliano. Il delegato De Stefani ha proceduto a delle indagini sul conto di costui e gli è risultato che appartiene a buona famiglia ed è incensurato. Proseguendo le indagini ha pure accertato che il Gennaro aveva per amante una certa Rina Brezzo, fu Giuseppe, di 28 anni, da Savona. Costei, come vi dissi, abitò per qualche tempo con l'Olcese ed essendo poi stata arrestata per motivi di moralità, venne rimpatriata. Fu da allora che andò ad abitare a Sestri Ponente. La Brezzo era convinta che causa dell'arresto fosse stata la Olcese ed aveva perciò giurato di vendicarsi. Allo stesso funzionario è risultato che la Brezzo, con alcune persone, avrebbe profferito minaccie di morte all'indirizzo dell'Olcese ed avrebbe detto che, se non fosse stata buona lei, avrebbe incaricato il proprio amante, cioè il *Felicino*. In seguito a tutte queste risultanze stasera il delegato De Stefani ha arrestato la Brezzo e la tradusse a Genova alle nostre carceri.

### Tragica rissa tra cugini

Cuneo, 17, notte.

Oggi veniva ricoverato d'urgenza al nostro Ospedale civile il contadino Bartolomeo Ghibaudo, di Roaschia (Valle Gesso), il quale era stato ferito dal cugino Piglione per futili motivi. Il Piglione disputava animatamente con un suo compagno: il Ghibaudo s'intromise per sedare la rissa, ma l'altro, per tutta risposta, lo prese a sassate. La mattina dopo il Ghibaudo chiese al cugino il perchè del malo trattamento, ma questa volta invece di sassate ebbe in risposta due tremende coltellate. Condotto al nostro ospedale, il ferito parve migliorare; fu operato dal dottor prof. Eugenio Delfino, ma sopravvenne la peritonite, e l'infelice spirò fra orribili sofferenze, assistito dai congiunti. Il fatto ha prodotto dolorosa impressione in tutta la Valle Gesso.

### Il furto di un cofanetto di gioielli a Varazze

Savona, 17, notte.

Giunge notizia dalla vicina cittadina di Varazze che una distinta signorina della colonia balnearia, nativa di Milano, alloggiata all'*Hôtel Torretti*, venne derubata di un cofanetto contenente tanti gioielli per il valore complessivo di seimila lire. I ladri sarebbero penetrati durante il giorno nella camera della signorina, asportando il cofanetto, con tutti i gioielli. Fu subito denunziato il grave furto all'Arma dei carabinieri di quella stazione, che sta attivamente indagando. Lo scorso anno, nella stagione balnearia e nel medesimo *hôtel*, fu pure commesso un furto di gioielli per un valore di circa 8 mila lire, ma non si potè scoprirne l'autore.

### Le liste di proscrizione della direzione del Partito socialista

Roma, 17, notte.

La Direzione del partito socialista italiano pubblica un comunicato in cui il Segretariato del partito, ricordando i deliberati del Congresso di Reggio Emilia, rilevando che alcune Sezioni hanno ottemperato ai deliberati suddetti nella parte che riguarda la fiducia ai rappresentanti parlamentari del partito, mentre le sole Sezioni di Genova, di Borgo San Donnino e di Cegliе non hanno aderito al preciso invito della Direzione, per cui devono essere considerati come puri e semplici gruppi di influenze personali, senza alcuna importanza per la causa del socialismo italiano, delibera di radiare queste Sezioni dall'elenco del partito, invitando i compagni, che hanno conservato la fede nei principii e nell'azione collettiva dell'organizzazione politica, a partecipare immediatamente all'iniziativa già sorta per costituire nelle varie località la Sezione aderente al programma ed alla disciplina del partito socialista italiano».

### Città polacca distrutta da un incendio

Vienna, 17, notte.

Il *Neue Wiener Tageblatt* ha da Varsavia che un incendio ha distrutto quasi completamente l'antichissima città polacca di Plock. In poche ore gran parte della città fu invasa dalle fiamme; andarono distrutte alcune chiese cattoliche e scismatiche e cinque sinagoghe, numerosi edifici pubblici ed alcune centinaia di case. Cinque persone perirono fra le fiamme. I danni sono enormi.

### Reduci dalla Libia acclamati ad Arona

Arona, 17, notte.

Quest'oggi, alle ore 14,30, sono giunti, provenienti da Novara, i reduci dalla Libia, appartenenti al 23.o reggimento fanteria. Vennero entusiasticamente accolti da una grande folla e dalle Associazioni, con bandiere, mentre la Musica della Filarmonica di Paruzzaro suonava l'inno a *Tripoli*, ricoperto da una salve di applausi. Erano ad attenderli alla stazione il sindaco, la Giunta e le Autorità. Si improvvisò una simpatica dimostrazione, che li accompagnò, plaudente, per le principali vie della città, fino all'*Hôtel d'Italie*, ove fu loro offerta una bicchierata d'onore. I reduci erano veramente commossi dalla simpatica e spontanea dimostrazione, che terminò tra evviva all'Italia ed al Re.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giuseppe, gerente.

# Provate voi qualcuno di questi sintomi?



Siete malcontenti di voi stessi? Capita di non essere quello che dovreste essere? Temete pericoli imminenti e transite agli strepiti improvvisi? Avete freddo alle mani, ai piedi o alle altre parti del corpo? Soffrite violenti emicranie o dolori dorsali intermittenti? V'addormentate con difficoltà e vi alzate più stanchi di quando vi coricaste? Il vostro stomaco è gonfio, e vi pare d'avere avanti agli occhi delle macchie ondeggianti? Dimagrite? La vostra memoria è distratta? Vi sentite esausti dopo il benchè minimo sforzo?

Questi sono alcuni sintomi di debolezza nervosa. Questo stato è la conseguenza di strapazzi, costipazioni e di mille altre cause che sono spiegate nel nostro magnifico libro illustrato di 80 pagine che spediamo gratuitamente dietro richiesta.

**Leggete cosa scrivono i guariti:**

**Guarito da: Nevrastenia cerebro spinale - Amiostenia Atralgia - Debolezza di reni - Reumatismi Stitichezza - Nevrastenia sessuale.**

Mira Taglio (Venezia).

*Spett. The Dr. MACLAUGHLIN Co. — MILANO.*

Mi sento in dovere di rilasciarvi questa mia dichiarazione e sono ben lieto di poter dire con sicurezza che l'unico rimedio che fu utile alla mia salute, guarendomi dopo tre anni d'inutili cure, fu l'ELECTRO-VIGOR, mediante le cui applicazioni potei riacquistare la mia perfetta salute.

Da tre anni soffrivo di nevrastenia e mi sentivo tanto male da non poterlo lo stesso descrivere: avevo debolezza generale e specialmente alle gambe, tanto che non mi reggevo, male alla testa, niente appetito, nè potevo dedicarmi ad alcun lavoro.

Ora lavoro, grazie all'ELECTRO-VIGOR, ho ripreso le mie occupazioni, i miei affari, e riconoscente per la salute ottenuta, mentre vi mando la mia fotografia, ringraziandovi mi dichiaro

*Dev.mo GAMBILLARA ATTILIO.*

**L'ELECTRO-VIGOR del Dott. MACLAUGHLIN guarisce i disordini nervosi, i mali di reni, le lombaggini, i reumatismi, i disturbi di stomaco, del fegato, renali ed intestinali, i dolori intermittenti e quell'impressione di stanchezza che s'impossessa dell'individuo che ha provato inutilmente altre cure. Esso, mentre dormite, vi dà il vivificante potere dell'elettricità in ogni nervo debole e malato, in ogni muscolo, tessuto e vena del corpo. Esso scaccia i dolori e la debolezza e ripara i danni degli strapazzi e della fatica. Dopo qualche giorno d'uso voi sentite che una nuova vita vi è stata donata.**

Voi potete portare il nostro ELECTRO-VIGOR tutta la notte senza disturbo, e l'elettricità infusa nel vostro corpo vi guarirà tutti i disturbi nervosi e vitali, mali di reni, reumatismi, disturbi intestinali, debolezze di stomaco e qualsiasi forma di sofferenza e debolezza. È un apparecchio per uomini e per donne.

## *Consultazioni e libri GRATIS*

Venite a trovarci nel nostro gabinetto, i nostri medici vi visiteranno gratuitamente e coscienziosamente. Diamo a tutti un libro illustrato GRATIS. A coloro che non potranno visitarci e ci manderanno il tagliando qui appresso spediremo il libro GRATUITO con un apposito questionario stampato per consultazione.

**Gli ammalati che desiderano cominciare al più presto possibile la cura coll'ELECTRO-VIGOR, assieme alla domanda del libro possono inviarci la descrizione dei loro mali e la misura della cintura. Ciò porterà un notevole risparmio di tempo specialmente per i nostri clienti residenti all'estero.**

**Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5**

*Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co. Corso Vitt. Emanuele, 20 MILANO*

*Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.*

*Nome* ______

*Indirizzo* ______

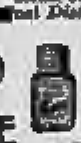
**Ditta Dr. M. C. Maclaughlin Co. - Corso Vitt. Eman., 20 - MILANO**

---

# PIRAMIDONE

IL MIGLIOR ANTINEVRALGICO ED ANTIPIRETICO e RACCOMANDATO DA AUTORITÀ MEDICHE

**Le Tavolette di Piramidone** sono indicate sovratutto come rimedio assolutamente efficace contro *i mali di capo d'ogni natura, morbi febbrili*, come *Influenza, Reumatismo*. La sua pronta azione analgesica è straordinariamente multiforme. Il Piramidone serve specialmente con effetto pronto e sicuro nell'*Emicrania* nei *Disturbi mestruali* e nei *Dolori nevralgici*.



Flac. orig. di 20 tav. da gr. 0,1 L. 1 al flac. da 100 tavolette L. 3.50 al flacone da 10 tavolette gr. 0,5 L. 1.50 al flacone.

*Si trovano in tutte le Farmacie*

Soc. Ital. MEISTER LUCIUS & BRÜNING MILANO - Via Mario Pagano, 44

---



# DEBOLEZZA VIRILE

DEFICIENTE SVILUPPO — CURA SCIENTIFICA ESTERNA

**DI EFFETTO RAPIDO - CERTO - PERMANENTE**

Rigenera, riattiva, tonifica le funzioni vitali e rinforza l'organismo. *Ciò che non si ottiene con cure interne, inefficaci e dannose.* Centinaia di Attestazioni e Certificati Medici a richiesta.

Visite, corrispondenza ed opuscolo gratis. Direttamente a:

Dr. N. PARKER Co. - VIA PASSERELLA, 3 - MILANO

---

I SIFILITICI che abitano in PROVINCIA non osano svelare il loro male ai medici locali perchè li conoscono personalmente; prima erano costretti a venire in città per 3, 4 o 5 anni, tempo di durata della cura mercuriale; non per tutti tale lunga cura era realizzabile. — Ora colla scoperta del

## "606"

di Ehrlich le cose sono mutate. La fama dell'efficacia del nuovo rimedio si è estesa anche ai più lontani ed ai più piccoli paesi, ed i malati della provincia vengono numerosissimi in città a fare la recente cura che non dà dolore e che è rapidissima. — Opuscolo esplicativo di medico specialista inviando L. 0.50 alla

**FARMACIA MODERNA, corso Vitt. Em., 24, Torino**

---

**TUMORI** .... operato di CANCRO alla lingua, si riproduce nelle glandole sottomascellari: destre; operate le glandole si riproduce in quelle di sinistra. Il dottore G. Piano mi guarì SENZA OPERAZIONI, liberandomi in breve dagli atroci dolori e dall'impossibilità di deglutire.

.... operata di SCIRRO alla mammella sinistra, si riproduce; operata, si riproduce nella destra; fui guarita SENZA OPERAZIONI dal dott. G. Piano, e da 4 anni godo perfetta salute.

.... affetta da voluminoso FIBROMA, fui guarita SENZA OPERAZIONI dal dott. G. Piano, corso Valentino, 25, Torino.

---

# DIABETE

Coll'uso delle **Compresse Antidiabetiche** del Dottor Moretti si guarisce questa gravissima malattia. Si evitano le fatali conseguenze di essa, fra le quali non ultima la cancrena, come si allontanano i vari molesti sintomi di arsura, spossatezza, malessere, ecc. A coadiuvare l'azione di queste preziose ricerche non occorre altro che un buon cervello fisico, che non conduca però alla stanchezza. Seguendo questo metodo di cura, gli ammalati possono nutrirsi a loro piacere, senza più privarsi del pane e di qualsiasi altra sostanza che contenga farina o zucchero. Un flacone L. 5.75 franco. Non si fanno assegni. **D.r D. MORETTI - Via Zoccavecchio, 5 - MILANO.**

Vendesi a TORINO: **Farmacia Centrale, via Roma, 3.**

---

**QUALSIASI**

# BLENORRAGIA

*(scolo), goccetta uretrale*, si guarisce **rapidissimamente** col metodo di cura nuovissimo del dott. **LEMOINE** di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 9.

**FARMACIA FREIUS - Corso Francia, 33 - TORINO**

---

**Prof. Bovero** Malattie pelle veneree e sifilitiche

Ore 11 a 12 - 16 a 17 - 19 a 20. - Via Princ. Tommaso, 13

---

**PRESERVATIVI e Novità Igieniche** di gomma, vescica di pesce ed affini per signore e signori. *Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da cent.* 20. Massima segretezza. [illegible] Milano.

---

**VOLETE** comperar bene ed essere rimborsati della spesa fatta in quel dato giorno stabilito dalla Direzione? — Recatevi da **BIANCHI** Via Viotti, 4, Torino

---

**PERCHÈ VIVERE?** triste, nella miseria, pensieroso, senza amore senza gioia, senza felicità, mentre è così facile ottenere fortuna, salute, sorte felice, amore corrisposto, ecc., chiedendo in italiano il curioso opuscolo illustrato al Prof. Hytalen, 44, Bod Bonne Nouvelle, Parigi.

---

**606 Guarigione sicura della SIFILIDE con cura indolore, rapida e SEGRETISSIMA** secondo il nuovo metodo del prof. Ehrlich-Hata. L'ammalato non è obbligato di interrompere le sue occupazioni. Consulti gratuiti anche per lettera. — Farmacia Popolare Torinese, corso Valentino, 2, Torino.

---

**BLENORRAGIA (Scolo)** guarita rapidamente senza conseguenze coll'efficacissimo **Antigoccin**, non irritante, innocuo. — Boccetta con istruzione L. 4; per posta 4,50; estero L. 5. Farmacia Croce Bianca - Via Barotti, 33 - Torino

---

**BLENORRAGIA** acuta e cronica. Cura radicale, rapida ecc. metodi speciali.

**SIFILIDE** Cura comune e col *606 di Ehrlich*. Esame del sangue per chi desidera sapere se è guarito o no dalla sifilide.

**Dott. G. Zoni** Dirett. Sez. Mal. Pelle - Veneree Policlinico Borgo Po via Carlo Alberto, 36, p. 1.o, ore 13 1/2-15 1/2, 19-20.

---

**Dott. E. TOSCANI** Direttore al Policlinico San Salvario

**Malattie della Pelle** Veneree e Sifilitiche

Via Galliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 11.

---

**MALATTIE DEI CANI**

SPECIALISTA Dott. P. Salviel, Medico Veterinario Chimico Farmacista

**Consulti** in casa dalle 13 a 17, via S. Quintino, 30, p. t. Tel. 40 95. Cura speciale della **Cimurro interna** (acuta e cronica) con l'**Otosamel**, preparato proprio.

---

**LEVATRICE BARCHIARO** Corso Valentino, 31. Pensione presso miti. Segretezza. S'incarica collocamento neonati.

---



**La SONNAMBULA** TORINO Via Lagrange, 37, p. p. dà CONSULTI di malattie, d'interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza.

---

**CITTA' DI TORINO**

**AVVISO D'INCANTO**

Alle ore 14 di martedì 3 settembre prossimo venturo avrà luogo nel Municipio di Torino l'incanto unico e definitivo per *l'appalto dell'ampliamento del Cimitero di Porta Strada preventivato in lire* 32.000.

Le condizioni sono visibili presso il Civico Servizio Tecnico dei Lavori Pubblici.

---

**ISTITUTO BOBBA**

Corso Principe Oddone, N. 40 (presso piazza Statuto) — APERTO IN SETTEMBRE —

---

# Tacchi di gomma SALVATOR

durata eccezionale



Solo concessionario in Torino per la vendita all'ingrosso dell'articolo «Salvator»:

**Domenico Ossola** TORINO Via Sant'Agostino, 8

---

# Finalmente!

**Oh! Lire 5.50** con sole

si ha uno splendido ingrandimento fotografico incorniciato in lussuosa 48x60 e riprodotto da qualsiasi fotografia. Il miglior ricordo in famiglia!

Spedire fotografia e importo a Excelgrafia, via (portici) Barberoux, 4, Torino

---

# TERRACINI Gioielliere

Galleria Subalpina

**LIQUIDAZIONE** per cessazione di commercio a prezzi fortemente ribassati.

---

**PALCHETTI** speciali sovrapponibili al Pavimenti guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti.

**BERTA e TINIVELLA**

Via Bava, 31, angolo via Santa Giulia — TORINO — Telefono 18-18 —

---

# MOBILI

**VISITATE** prima di fare acquisti la più **Grande Esposizione** in corso Dante, N. 40 - **FRATELLI GRAPPIO**

---

# COL 15 AGOSTO

la nuova

# Società Valdostana Auto-Trasporti

ha iniziato il servizio pubblico automobilistico

## AOSTA - GRAN St. BERNARDO

## Impresa RR. Poste

**Automobili a noleggio — Servizi particolari per famiglie, comitive e per qualsiasi destinazione.**

**Ufficio in Aosta** sotto i portici del Palazzo di Città

Indirizzo telegrafico: **SVAT, Aosta**

NB. Col 15 settembre la Società inizierà il servizio pubblico automobilistico Aosta-Courmayeur.

---

**STUFE** CUCINE ECONOMICHE — STUFE AMERICANE — STUFE per STIRATRICI

**GREGORIO BOSISIO** Via Palazzo di Città, 15, Via Garibaldi, 48, Torino.

---

**Per acquisti mobili** in Stile e Comuni rivolgersi a **Celestino Giuseppe** Via XX Settembre, 81 TORINO — Telefono 1-179

---

**1000** e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Forniture* [illegible] per materassi. Cat. a richiesta A. Robotta e C., piazza Vittorio, N. 22, angolo via Napione.

---

**MOBILI** artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica **LUIGI GATTI** Telef. [illegible] via Carlo Alberto, 33-35. Stabilimento meccanico via Saluzzo, 12. Telefono 44-38.

---

**Sciatica** Cura Nichiaola, ore tre resp. D. Bor., via Roma, 13. Ristor. Antica Verna.

---

**Preservativo BARSON** antivenereo infallibile

| | |
|---|---|
| 1 pezzo | 0 50 |
| 3 pezzi | 1 — |
| 6 pezzi | 1 75 |
| 12 pezzi | 3 — |

franchi nel Regno. — Spedire importo casella postale 211 Torino.

---

**Sig.ra RITA** Consulti colle carte L. 1. — Via Mazzini, 13, p. 1.

---

**MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche e Indebolimenti sessuali** Cure speciali Dottor SINOPOLI, via Lagrange, 43, 1.o p. nobile. Orario dalle 8 alle 20.

---

**DANARO** presta [illegible] a persone solide S.G.O. Restituzione a rate in 5 anni. *Krysant*, posta, *Berlino*, 47.

---

**PRESERVATIVI** per ambo i sessi, catalogo gratis contro francobollo. — L. B., via Gioberti, N. 20, sotto le portiche a sinistra Torino.

---

**LEVATRICE** già assistente ostetrica S. M., pensioni, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visite ore 9-12, 15-18.

---

**LEVATRICE MARELLA AMELIA** Segretezza, pensione — Corso Regina Margherita, 187 (Porta Palazzo, vicino fermata tram Venaria).

---

**Studi dei Signori Feure e Lagier, notai a EMBRUN**

Domenica 1.o settembre 1912, alle ore 2 pomeridiane, a Embrun, nella sala dell'Hôtel de Ville, si procederà ad una nuova ed ultima messa in vendita all'incanto del

**GRAND DOMAINE di CADARACHE**

avente un'area di 1.800 ettari ed appartenente alla città d'Embrun.

L'asta si aprirà sulla cifra ridotta a franchi 500.000.

Prezzi pagabili entro 4 mesi. Cauzione per l'ammontare delle offerte.

Per informazioni dirigersi ai notai incaricati della vendita, e per la visita rivolgersi al Castello di Cadarache.

---

**LEVATRICE SAGITTO MARGHERITA** via Cibrario 30, P. Susa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi convenienti.

---

**LEVATRICE** Consulti [illegible] approvata con segnalazione pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino.

---

**LEVATRICE** Allieva Tovarelli-Celli. Pensione, camere separate. Cure moderne. *Prezzi mitissimi*. Via Bellezia, 9 (Porta Nuova), Torino.

---

# PICCOLI AVVISI

## Avvisi d'indole Commerciale 9

*Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.50.*

**ASSUME** qualsiasi informazione, incarico, investigazioni, sorveglianze segretissime: Detective, Lagrange, 41, Torino.

**DENARO** interesse mite. — Studio Bigliano, via Po, 36, Torino.

**MUTUI** ipotecari, cessioni stipendio impiegati pubbliche amministrazioni, operai Stato, rinnovazioni. — Pierucci, Ormea, 6, Torino.

**PIOMBO** usato di tubazione, forte partita, vendo. — Negri, corso Re Umberto, 2.

**VENDO** mobili [illegible] — Via del Duomo, N. 5.

## Offerte d'impiego.

*Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.*

**CARTOLINE** Fabbrica al bromuro cerca subito [illegible] stampatore e sviluppatore — Scrivere Cassetta 1142 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

**CERCANSI** fattorini esterni, svelti, provvisti con bicicletta. Piccola cauzione. — Società [illegible] 16.

**CERCANSI** dall'Unione Nazionale Viaggiatori e Rappresentanti Torino, Galleria Nazionale, Segretario-Cassiere-Contabile, ma persona seria 40, sana costituzione, controversie contabili. Medico, fedina criminale data recente, diploma Ragioneria, o laurea. Dovere essere appassionati a ogni attitudine che meglio comprovi capacità pratica in materia commerciale amministrativa. Cauzione lire 500 o garanzia equivalente. Stipendio iniziale lire 225, condizioni da fissare dopo una prova di sei mesi. Presentare domande scritte alla Presidenza entro il 31 agosto 1912.

**CERCASI** ragazzo 12-14 anni licenza elementare per lavori ufficio, presentarsi accompagnato genitore. — Via dei Mille, 24, dalle 8 alle 9.

**CERCASI** giovane fattorino imballatore, ottime referenze. Stipendio iniziale venticinque mensili. — Scrivere Cassetta 1147 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

**CERCASI** aggiustatore meccanico competentissimo, capace riparazioni biciclette, lavoro assicurato. Cercasi pure fattorino tradizione ciclista. — Scrivere Cassetta 1155 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

**CERCO** magazziniere portiere coniugi soli stipendio 75-80 mensili, alloggio e riscaldamento. — Biglione, via Po, 38.

**CRAVATTAIE** abili cercansi per confezioni in casa, buona retribuzione, lavoro assicurato. — Offerte cassetta 1110 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

**FARMACISTA** cercasi 250 mensili. — Inviare referenze dottor Nalli, Sampierdarena, Genova.

**INGEGNERE** neo-laureato desiderasi far pratica grande stabilimento industriale elettrotecnico [illegible]. Indispensabile ottima volontà lavoro. Stipendio iniziale subito. — [illegible] Casella postale 64, Bergamo.

---

**MAISON** Sèvale [illegible], Dijon (France). On demande: 1.o une personne connaissant bien la couture et l'emballage; sachant aussi la vente et munie d'excellentes références, payant toute l'année et logée sur le bénéfice: 2.o on demande aussi une bonne apprentie.

**MUGNAIO-capo** cercasi per molino a cilindri. Preferibile giovane ammogliato. — Scrivere Cassetta 1134 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

**ORLATRICI** abili per lavoro continuo anno, dovranno [illegible] Manifattura Pollano e Calzature, via Miglietti, 8.

**TECNICO** provetto capace disimpegnare mansioni ufficio cercasi da primaria Società Genova commercio macchine. Richiedesi buona conoscenza ramo elettrico idraulico. — Scrivere Cassetta 1067 C., *Haasenstein e Vogler*, Genova, indicando referenze, pretese.

**TECNICO** pratico costruzione pompe in genere cercasi da importante stabilimento della Lombardia. Inutile offrirsi senza referenze di primo ordine. — Scrivere H. 1787 G., *Haasenstein e Vogler*, Milano.

**TIPOGRAFO-Impressore**, capo macchina, ricercasi. — Scrivere cassetta 77, *Haasenstein e Vogler*, Cuneo.

**La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento,** occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali: quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

## Domande d'impiego. 2

*Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.*

**ABILE** capo-magazzino disponibile anche subito cerca impiego, ottimi certificati e referenze. — Scrivere Cassetta 1144 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

**ACCETTEREI** qualunque posto. Pratico commercio in genere. Conoscenza tariffe ferroviarie Spedizioni. Disposto recarmi fuori Torino. Ammogliato, serio, ottime referenze. — Offerte cassetta 1111 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

**AGRICOLTORE** [illegible], abili [illegible], pratico allevamenti, [illegible], offresi agente, sub-agente campagna. Cauzione. — Scrivere cassetta 1128 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

**BALIA** [illegible]. — Angela Mussa, via Montevecchio, 21, Torino.

**CAPITANO** [illegible] energico, attivo cerca posto presso Istituto, Ditta, Azienda qualunque, [illegible]. — Scrivere Marte, fermo posta, Torino.

**CHAUFFEUR** meccanico comperebbesi posto famiglia, qualsiasi provincia. Giovane anni 25, già stato occupato anche in garage. — Scrivere cassetta 1080 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

**CONTABILE** serio corrispondente, primo ordine Ditta, disponendo cauzione: occuperebbe anche [illegible]. — Scrivere Cassetta 1139 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

**GIARDINIERE** orticoltore cerca posto ottime referenze. — G., 12, posta, Torino.

**PITTORE** specialista bozzetti réclame, affiches, illustrazioni disponibile. — Scrivere Cassetta 1148 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

**SEGRETARIO** [illegible] per casa, cambio alloggio. — Scrivere riservata 34000, posta, Torino.

**SIGNORINA** seria occuperebbesi contabile direzione casa, compagnia, guardarobiera. — Posta, Giuseppina F.

**SIGNORINA** [illegible] seria, bella presenza, conoscenza francese, musica occuperebbesi istitutrice bambini, compagnia, governo casa. Referenze. Ritiro [illegible] agosto. — Garassi, posta, Cuneo.

**STENO-dattilografo** [illegible] Nuovo ordine [illegible]. — Tessera 6068, posta.

**VENTISEIENNE** abilissimo contabile corrispondente italiano, Francese, dattilografo, referenze inoccupabili disponibile. — Scrivere Cassetta 1146 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

**VENTINOVENNE**, attualmente impiegato, [illegible] cultura, occuperebbesi presso seria ditta macchine prodotti agricoli. Cauzione bancaria. Scrivere cassetta 1132 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

**La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento,** occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

## Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende.

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.*

**A Genova** cedesi avviatissima confetteria liquoreria drogheria. — Rivolgersi Marconi, via Lomellini, 31 r., Genova.

**AFFARE** lucrativo Nizza (Francia). Causa doppio commercio cedesi presso avviato Caffè liquoreria, quartiere popolato, [illegible] ristorante italiani. Prezzo 4000, incasso 35-40 lire giorno. — Rivolgersi Nizza, via République, [illegible].

**AVVIATA** azienda industriale cerca [illegible] lire disponente almeno 25.000 disposto assumere ventaggiosissime condizioni socio accetta [illegible] stretto per interessi recarsi estero. — Scrivere Cassetta 1140 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

**BAR** Caffè ricercasi splendida posizione centrale moderato, alloggio unito. — Posta Monza, 3, sottinteso.

**CERCO** socio recapito con capitali esercizio laboratorio automobilistico avviatissimo accredito minimo lire 30.000. — Scrivere Cassetta 1140 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

**COLLEGIO** Convitto vicinanze Torino [illegible] cedesi subito causa partenza. Miti pretese. — Umberto Sacchetti, 1575, posta.

**CONFETTERIA** provincia Torino, [illegible] causa malattia. — Rivolgersi Ufficio confettieri [illegible], 7, Torino.

**DROGHERIA** buona tutte stagioni forte incasso [illegible] causa salute. — [illegible] corso Francia, 261.

**FARMACIA** piazzata, [illegible], centro commerciale vicino Torino, vendesi, cambierebbe con altra piazza. — Mion, presso Malattia [illegible], Torino.

**FARMACIA** elegante vendesi causa malattia grande centro industriale Lombardo. — Scrivere Zorgno, Milano.

**FARMACIA** accreditata importante paese Piemonte vendesi affittasi — Nalli, Sampierdarena, Genova.

**IMPIEGATO** importante azienda [illegible] 30.000 rimborso annui [illegible]. — Offerte fermo posta, G. 178, Torino.

**LOCROSA** industria, per ingrandimento cerca [illegible] 25.000-50.000 [illegible]. — Posta, 120.

**MAESTRI**: Cedesi presso Conservatorio [illegible] occorrendo. — Direttore [illegible] Largo [illegible] Antonietti, San Tommaso, 5.

**PADRE** famiglia, trentatreenne, stipendiato quarantamila annue, interesse [illegible], cerca [illegible]. Massima serietà. — Padre, 1000, posta, Torino.

**1000** cerco restituibili 100 mensili. Garanzie. — Scrivere cassetta 1123 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

## Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti.

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

**ACQUISTASI** subito casetta 60 più giornate. — Scrivere Cassetta 1077 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

**AFFITTEREI** subito villino da 8 a 10 ambienti con giardino, entro cinta o vicinissimo. Risposta entro mercoledì. — Scrivere cassetta 1040 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

**CASA** da vendere con terreno annesso Borgo Vittoria, via Sospello, 33 — Per trattative rivolgersi alla portinaia.

**CASA** vendesi od affittasi due alloggi. Via Savona, 11, Campeoglio.

**CERCO** comperare affittare Cintorai Torino casetta giornate 100-180. Escluso mediatori. Anche particolari. — Scrivere Cassetta 1133 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

**PER** industria del legno locale coperto mq. 100-150 possibilmente Barriera di Lanzo cercasi. — Offerte Cassetta 1146 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

**VILLA** con fabbricato civile, spazioso giardino, anche divisibile, vendesi causa debiti. — Rivolgersi Fasoli [illegible].

**VENDO** casa 5 vani, scala, [illegible] tutta. Cinodità. Via Breglio, 10. [illegible] rivolgersi Capisano.

---

**40.000** [illegible] — Scrivere Cassetta 1077 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

**90.000** e più disponibili per acquisto casa [illegible] di reddito [illegible]. — Scrivere Cassetta 1104 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

**500.000** disponge per acquisto case o cascine di reddito. — Scrivere dettagliatamente a Cassetta 1104 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

## Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

**AFFITTANSI** due locali [illegible], piano 1ºo, cortile via Finale, 5.

**AFFITTANSI** casa nuova costruzione, alloggi 4 e 5 ambienti. Riscaldamento termosifone. — Corso Siccardi, 22.

**AFFITTANSI** subito locali spaziosi, centralissimi, [illegible]. — Scrivere Cassetta 1062 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

**AFFITTASI** subito piano, terreno [illegible], in palazzina moderna. — Via Petrarca, [illegible].

**AMMOBILIATO**, elegantissimo, appartamento 7 ambienti, piano nobile. — Via Po, 32.

**CEDEREBBESI** locale grandissimo portici Venti Settembre Genova, tre grandi vetrine adatto qualunque commercio, sicuro avvenire, gioie moderni. Occasione, [illegible]. — Scrivere Cassetta 1061 E., *Haasenstein e Vogler*, Genova.

**CERCANSI** due stanze ammobigliate con uso ingresso indipendente. — Offerte dettagliate con prezzo Cassetta 1145 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

## Camere Mobiliate e Pensioni. 6

*Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.*

**CAMERA** ben mobiliata, entrata libera, pulitissima, primo piano. — Ormea, 24.

**CAMERA** libera, entrata, particolare volendo salottino. — Prato, Venti Settembre, 15.

**SIGNORA** di [illegible] cedere pensione 85 mensili. — Via Bra, 10.

## Annunzi vari. 7

*Centesimi 25 per parola — Minimo L. 3.*

**A.** Mio amore sempre immutabile. Scusa, come dolorosamente [illegible]. Abbi fede in noi [illegible] avvenire. Baloel affettuosi.

**ALFA** L.! Più nulla! Tacere. Perchè? Dubbio perfido? Fioro. Salutando!

**B.2.** Foto ritorno mercoledì. Attendo con ansia rivederti. Adorandoti...

**CERCO** acquistare cane Bouffon. — Portinaio piazza Vittorio Emanuele, 19.

**CICOLAMO** 20. Sarò costì questa sera alla solita ora.

**GIOVANE** serio, trentacinquenne, proprietario oltre 400.000 lire, sposerebbe signorina dote 250.000 lire, esclusi mediatori. — Scrivere con fotografia A. B., 18, posta, Torino.

**GLICINIA** 18. Grazie. Così mi piace leggerti. Desidero io pure ardentemente rivederti, rivederti, ed attendo con ansia una venuta. Avvisami precedentemente. Tenerezze infinite. Pensieri affettuosissimi.

**GIGINO** carissimo. Quando rivedrò? Infiniti. Tua.

**LUIGINO**. Tutto aggiustato, domani [illegible] subito. Scongiurazioni? Necessita danari? Scrivi telegrafa arrivati subito. Tua soppella già perdonata. Torna!

**MATRIMONI** ricchi, onorati, tratta seriamente distinta signora. Centinaia accenni. — Scrivere: Zola, casella postale 56, Torino.

**MATRIMONIO**. Cinquantenne contabile, cerca signorina o vedova sola 40-45 anni (anche non bella) dote non meno 10 mila. — Scrivere certificato nominativo 10 mila lire in posta, Torino. Cestinansi anonime, esclusi mediatori.

**MATRIMONIO** contrarrebbe vedovo titolato, buona posizione, superiore [illegible] con signora, signorina, purchè bellissima, elegante, dote proporzionata, desiderosa vita affettuosissima. — Libretto ricognizione 1610, posta, Roma.

**MOSTRO**. 15 agosto. Centomiglia della mia [illegible] [illegible] cinque anni fa, [illegible] desiderio saluti.

**MOTORE** benzina, 15 HP per accoppiamento dinamo, cerco. — Offerte 5012, posta.

**PELLI** leopardo, [illegible], vendonsi occasione. — Via Morosini, 11.

**PER** [illegible] vendo banco, scaffale, armadio, bicchieri, sedie. — Pesce Gitta, 11, Caffè Biscotti.

**PIANOFORTE** ottimo vendo [illegible] prezzo minimo. — Bonilla, via Carroccio, 5.

**RINGRAZIO** l'incognito che con lesta nobiltà fecemi ricuperare borsetta e danaro.

**SPERANZA**. Penso [illegible] istante, penso mio amore. Amore tutta la vita. [illegible] anche quelle lagrime, benedette le prime. Ami sempre, come io t'adoro. Meglio per una donna morire d'amore che vivere senza amore. Meglio per un uomo morire adorando che vivere senza vita.

**TEBE**. Ricevuto ancora nulla. Occorrerebbero K.

**TRENTENNE** operaio celibe serio affettuoso [illegible] famiglia sposerebbe signorina 20-25enne condizione, condizioni adeguate. — Ugo, inserzione 46, posta Torino.

**UROE** sposerei a quarantenne signorina bella, bionda, [illegible], dote. — Scrivere Inser. [illegible], posta, Torino.

**VENDO** fondo bottega, [illegible]. — Ospedale Gagnasso, 22.

**VENDO** d'occasione scaffali, banchi ed affini, ottimo stato. — Rivolgersi M. Giacobino, via Roma, 48, Torino.

**25** luglio. Pensiamo vederci ultimo giorno fino 31. Visti; pure mattino, come ultimamente. Tanti.

**3** Canne colo distinto indipendente, onta [illegible] commerciale propria [illegible] corpo matrimonio [illegible]. — Scrivere dettagliatamente a N. 90, posta.

**6** agosto. Letto due precedenti! Perchè hai [illegible]. Allegra; abbiamo lontananza. Bacioni [illegible]. Avanzi [illegible].

## Lezioni e Traduzioni. 8

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

**AUTOMOBILISTI**, meccanici, domestici, cocchieri, operai, tutti chauffeurs [illegible] patenti garantite. — Corso Regina Margherita, 230. Menzi.

**COCCHIERI**, domestici, meccanici, tutti chauffeurs in [illegible] giornali! Bastano pochi giorni [illegible] mille [illegible] ottennero licenza garantita trenta giorni, lezioni continuate diurne, serali, festive. — Garage Vezzio-Melli, via Nizza, 17. Noleggio automobili. Trasporto ammalati.

**COMMERCIANTI**, Professionisti, rivolgetevi per traduzioni Berlitz School, via Roma, 43. Nuove tariffe ridotte.

## Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

**AGENTI** cercansi vendita direttamente consumatore produzione che [illegible]; forte guadagno. — Compagni, Fluminense (Legnano).

**DIRETTORE** collocatori, piazzisti, contabile, liquidatori uffici via Indovenzi, Genova, disponendo numerose clientele, capacità, desidera rappresentare ditta produttrice.

**DISTINTISSIMO** giovane [illegible] serio rappresentanze Roma e provincia. Referenze ottime. — Riservata 35150, posta, Torino.

## Automobilismo, Sport, Biciclette. 12

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

**AUTOMOBILE** Torpedo [illegible] vendesi. [illegible] — Piazza Bodoni, 5.

**AUTOMOBILI** primarie marche, occasioni eccezionali. — [illegible], via Principe Tommaso, 24.

**BICICLETTE** Peugeot, uomo, signora, nuove, da L. 75. Garanzia, dilazione. — Pastiglia, angolo via Genova, Santa Teresa.

**FIAT** 100 HP, 20 [illegible] vendesi [illegible]. — Scrivere Cassetta 1141 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

**GIOVANE** desidera lasciare ogni prospettiva cerca capitalista disposto [illegible]. — B. M., fermo posta, Nerv, Ligure.

**MOTOCICLETTA** [illegible] vendo. — Via S. Quintino, 6.